Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 185

Domenica 3 agosto 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Le vittorie dell'Ala fascista

in tre giorni di azioni nel Mediterraneo documentate da notizie precise e inconfutabili

Il bilancio delle gravi perdite subite dalla flotta e dal convoglio britannico

ROMA, 2.

In base alle ultime definitive conferme ed informazioni provenienti dall'ammiragliato inglese e da fonti nazionali ed estere controllate, si è in grado di stabilire con esattezza, e senza tema di alcuna smentita, il bilancio delle nostre azioni aeree contro la flotta ed il convoglio inglese nelle giornate del 23, 24 e 25 luglio.

PIROSCAFI AFFONDATI: numero sei da 10 mila e 15 mila tonnellate tra cui una petroliera.

UNITA' DA GUERRA AFFONDATE: cacciatorpediniere «Fearless» colpito da un aerosilurante, come da comunicazione dell'Ammiragliato inglese, e successivamente affondato a colpi di cannone dalle stesse unità inglesi. Parte dell'equipaggio è stato raccolto da un incrociatore tipo «Birmingham»; cacciatorpediniere «H 67».

UNITA' DA GUERRA DANNEGGIATE: nave da battaglia «Nelson», di 33 mila 500 tonnellate, colpita da bombe nel complesso delle artiglierie poppiere; nave portaaerei «Ark Royal» di 22 mila tonnellate e con capacità di 60 aerei, colpita da bombe che hanno prodotto danni al ponte di volo e distrutto otto aerei; incrociatore «Manchester» di 9 mila 300 tonnellate, colpito da siluro nei settori poppieri, lamiere dello scafo danneggiate e schiodate, due eliche di tribordo avariate, colpito da bombe scoppiate sul ponte con danni alla torretta di comando ed ai cannoni di prua; ha scaricato 56 morti, 12 feriti ed inoltre 150 fanti raccolti da un piroscafo affondato; incrociatore tipo «Birmingham» di 9 mila tonnellate, avarie di vario genere non esattamente precisate, morti e feriti a bordo; cacciatorpediniere «H 69», colpito da bombe presenta gravi danni alle macchine ed alle caldaie.

Da queste due ultime unità navali sono stati sbarcati complessivamente 200 morti e numerosi feriti.

VELIVOLI INGLESI ABBATTUTI: dai nostri aerei nel corso delle operazioni del 23, 24 e 25 luglio, N. 19 più otto distrutti sul ponte dell'«Ark Royal», totale n. 27.

Velivoli nazionali perduti: n. 9.

Velivoli nazionali impiegati nelle varie specialità (bombardamento, siluranti, «Picchiatelli», ricognizione e caccia) n. 416.

La solenne batosta inflitta dall'Ala fascista al convoglio britannico nel Mediterraneo è documentata oggi da notizie di assoluta precisione e indiscutibilità. Dinanzi a questo eloquente bilancio, appare veramente vano il parziale silenzio dell'Ammiragliato.

I fatti non ammettono smentite: l'Ala fascista ha conseguito una grande vittoria sulla flotta inglese.

E' la terza volta che, nel corso del 1941, il nemico è costretto da particolari contingenze a tentare di attraversare il Mediterraneo per far giungere urgenti rinforzi ed approvvigionamenti alle sue basi del medio oriente. Ed è la terza volta che questo tentativo si risolve in perdite per lui molto gravi a causa della stretta sorveglianza delle nostre forze.

La prima volta, all'inizio della seconda decade di gennaio, l'Ammiragliato britannico fu costretto a confessare la perdita dell'incrociatore «Southampton» ed il grave danneggiamento della portaerei «Illustrious» e del cacciatorpediniere «Gallant».

La seconda volta, nello scontro aeronavale di La Galite, subì gravi perdite che furono confermate da fonte neutrale, anche se gli inglesi si ostinarono a mantenere il silenzio.

Questa volta le proporzioni del disastro nemico sono assai più gravi che non negli scontri precedenti.

Nei giorni dal 23 al 25 luglio lo avversario ha subito ad opera della Regia Aeronautica una bruciante sconfitta, di quelle che appaiono di un'evidenza solare.

La nostra Aviazione ha scritto dunque, come abbiamo rilevato in precedenza, una magnifica pagina di ardimento e di perizia.

Rischio per rischio, l'avversario aveva forse tentato la via mediterranea, molto più breve rispetto a determinate provenienze, con la speranza d'eludere la nostra vigilanza attraverso la densissima foschia che in questi giorni gravava sul Mediterraneo centrale.

Non è riuscito, invece, che a far risaltare maggiormente l'efficienza del nostro controllo aereo marittimo, così serrato nei punti più delicati da costituire una rete d'avvistamento senza apprezzabili soluzioni di continuità.

Le pause d'attività e l'apparente inerzia a cui ci costringe talvolta in alcuni settori la natura frammentaria dei nostri teatri operativi, può rendere perplesso più d'uno sulla intensità del nostro sforzo bellico ed ingannare lo stesso nemico sulla consistenza e manovrabilità delle forze schierate in campo dall'Italia.

Essi si rivelano invece in tutta la loro potenza aggressiva quando, come in questa occasione, l'avversario osa sfidarle.

Gli ultimi avvenimenti provano anche quale assoluta prevalenza strategica e tattica, in determinate condizioni d'ambiente, possono acquistare il mezzo aereo ed il naviglio sottile sulle formazioni di grosse unità navali di superficie; tanto da rendere superfluo l'intervento di forze similari a quelle poste in campo dall'avversario.

La battaglia è sviluppata durante due giorni secondo la tattica tradizionale d'ogni scontro, malgrado la diversa natura dei mezzi in contrasto, giacchè in un primo tempo si è avuto l'attacco reiterato ed in forze contro un nemico che manovrava compatto tutti i suoi mezzi e che, sotto l'urto poderoso ed in seguito alle perdite subite, ha dovuto rompere le proprie formazioni e disperdersi, lasciando improtette ed abbandonate a se stesse le sue navi mercantili che per le loro caratteristiche non potevano seguire da presso la manovra delle unità da guerra già destinate a tutelarle.

A questo punto è intervenuto qualche cosa che molto somiglia all'inseguimento e allo sfruttamento del successo; i piccoli nuclei in cui si è frazionato l'avversario sono stati nel secondo giorno di battaglia perseguiti con rinnovato accanimento dai nostri reparti aerei, che hanno avuto un relativo buon giuoco contro le navi da guerra già menomate nella loro efficienza e contro i suoi trasporti.

Le tenebre notturne, la vicinanza del sospirato valico del Canale di Sicilia e la densa foschia incombente sulla regione hanno probabilmente consentito a qualche elemento di fuggire ad oriente verso la mèta del viaggio, molte unità nemiche hanno però dovuto rinunciare a proseguire e sono state costrette a ripiegare faticosamente sulla base di partenza nel modo che può essere consentito dalle avarie subite e dalla minaccia tuttora insistente dei nostri aerei.

Se a questa situazione dell'avversario, a scontro avvenuto, aggiungiamo le molte perdite registrate ora nella precisa documentazione, abbiamo una visione chiara e completa del carattere e dell'estensione del successo riportato.

L'evidente imbarazzo di Londra non fa che confermare la gravità della batosta. Questa risulta evidentemente dalle cifre del nostro comunicato, cifre e dati di un'esattezza a tutta prova.

Come italiani e come fascisti dobbiamo sentirci veramente fieri di questo nuovo successo: l'Ala d'Italia, animata e potenziata dal Duce, vigila insonne sul Mediterraneo e non dà tregua all'avversario.

E' un'altra fase, questa, di quella lotta gigantesca che, con l'immancabile vittoria finale, ci darà il dominio del «Mare nostrum».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria

Certezza di vittoria

BERLINO, 2

Ancora una volta — scrive Hans Friedrich in una corrispondenza da Roma alla «DAZ» — Mussolini ha riaffermato solennemente quella certezza di vittoria che fin dallo inizio della guerra ha animato il popolo italiano malgrado fosse cosciente di tutta la gravità della sua decisione di entrare attivamente nel grande conflitto armato che sconvolge oggi l'Europa.

Per questa ragione le chiacchere sollevate da molta parte della stampa democratica, intorno all'intervento dell'Italia in guerra, intervento in verità tanto più notevole in quanto il popolo italiano aveva allora già dietro di sè gli anni gravi di sacrifici e di sangue in Africa Orientale e in Spagna, sono tali da potersi trovare il loro parallelo soltanto nell'infinita quantità di cose senza senso affermate e stampate nei paesi democratici, intorno alla politica interna delle potenze dell'Asse.

L'Italia — prosegue Friedrich — è un paese le cui forme di vita sono indissolubilmente legate al mondo circostante. E' un paese di bellezza e di silenziosa operosità. A dispetto del rumore delle sue strade, la campagna lavora per se stessa, gli operai e gli artigiani lavorano per gli altri. La sua vita economica è strettamente legata al dare e all'avere degli scambi internazionali.

La bellezza del paese e la gentilezza dei suoi abitanti si espandono in tutto il mondo che va in Italia per trovare in essa l'incanto della sua natura e il fascino della sua ricca cultura.

Tutto ciò può forse rendere più facile il farsi un concetto di cosa significhi questo paese e questo popolo di uomini silenziosi e tenaci e legati al senso della bellezza come al proprio sangue, preferiscono la guerra alla pace. Si scopre a questo punto ancora una volta che il popolo italiano è profondamente orgoglioso. L'anima de' Medici e degli Strozzi, dei Massimo e dei Borghese vive nel popolo italiano con altrettanta forza quanto quella di Michelangelo e di Leonardo, di Dante e di Leopardi.

Ciò significa che l'incondizionato amore alla bellezza ed altrettanto innato nell'uomo italiano quanto l'incondizionato orgoglio.

Rinunciare alla pace per la guerra significa per il popolo italiano riconoscere di non essere soltanto, come alcuni credono, abitante di un paese dell'allegria, della bellezza e della gentilezza, bensì abitante di un paese dotato di una missione politica nel bacino mediterraneo di cui deve essere il centro e la potenza dominante.

L'Italia ha dinanzi agli occhi nella sua lotta attuale una pace per cui vale combattere perchè essa comprenderà tutti quelli elementi che spettano alla missione storica del suo popolo: spazio vitale e di dominio nel Mediterraneo e nei balcani e un Impero che gli dia le materie prime di cui ha bisogno.

L'Italia ha posto tutta la sua esistenza sulla bilancia della vittoria o della sconfitta e si è assunta in guerra compiti tutt'altro che facili, si è esposta a tutta l'ira della potenza nemica che dispera di poter colpire direttamente l'alleata Germania, essa si è esposta al pericolo con tutta l'estensione delle sue coste e dei suoi fronti e con questa decisione ha posto il principio del migliore avvenire.

L'attività della Camera fascista esposta al Duce da Grandi

Trecento consiglieri nazionali combattenti di cui nove sono gloriosamente caduti sul campo

ROMA, 2.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha presentato al Duce una relazione di carattere statistico illustrativo dell'attività della assemblea legislativa durante questo suo primo biennio di vita.

La nuova Camera, sorta nel ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, ha iniziato i suoi lavori pochi mesi prima dello scoppio della guerra: questo primo biennio di attività legislativa coincide pressochè interamente col periodo eccezionale della guerra. La nuova riforma della rappresentanza, mentre ha consolidato a fianco del Senato del Regno il sistema bicamerale italiano, ha introdotto nuovi modi di selezione e titoli di partecipazione all'Assemblea rappresentativa, conservando a quest'ultima la sua piena fisonomia di assemblea politica.

Secondo la legge costituzionale la Camera è una assemblea numericamente variabile. Le oscillazioni sono state tuttavia assai circoscritte. I consiglieri nazionali che erano 682 il 23 marzo 1939 sono oggi 691. Di questi 18 appartengono al Gran Consiglio del Fascismo, 148 al Consiglio nazionale del Partito, 525 al Consiglio nazionale delle Corporazioni.

L'assemblea plenaria ha tenuto 29 riunioni esaminando 49 disegni di legge. Le commissioni legislative hanno tenuto complessivamente 315 riunioni, esaminato e discusso 1237 disegni di legge, emendandone 300.

La collaborazione prestata dalla Camera all'opera legislativa del Governo appare particolarmente evidente dalla sollecitudine con cui è stato condotto l'esame dei singoli provvedimenti.

Infatti su 1237 disegni di legge approvati dalla Commissione legislativa, 497 sono stati esaminati entro 5 giorni dalla presentazione, 567 nel termine da sei a dieci giorni, 98 nel termine da 11 a 15 giorni, 49 nel termine da oltre 15 giorni.

Questi dati confermano la bontà del metodo e la riuscita attuazione pratica della nuova procedura legislativa che è stata uno dei capisaldi della riforma.

La relazione contiene quindi una ampia illustrazione della attività svolta dalla Camera, particolarmente nei lavori per la riforma dei codici, testè conclusa, e nella speciale legislazione di guerra.

Il passaggio allo stato di guerra ha infatti determinato, a mano a mano accentuato, la formazione di un organico sistema di leggi il quale presenta tipici aspetti e interessanti sviluppi.

Tra i provvedimenti principali vanno ricordate le leggi sull'organizzazione della Nazione in guerra e sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, le norme che regolano l'economia di guerra, che disciplinano la produzione e i consumi, e quelle relative alla finanza di guerra la quale ha sostenuto uno sforzo imponente, parallelo all'intensificarsi delle operazioni belliche e al grandioso impiego di mezzi che queste ultime comportano.

Nè vanno dimenticate le numerose provvidenze che hanno dato forma giuridica alla solidarietà nazionale verso tutti coloro che più direttamente risentono danni o rischi in conseguenza dello stato di guerra e verso le famiglie bisognose dei trattenuti alle armi.

All'elaborazione di tutte queste leggi predisposte dal Governo fascista, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha potuto dare un contributo diretto in quantochè soltanto per meno del 10 per cento dei provvedimenti si è adottata la forma del decreto legge costituzionalmente previsto per le esigenze dello stato di guerra.

Ciò dimostra che il funzionamento della nuova Camera risponde pienamente anche alle necessità eccezionali del tempo di guerra. La percentuale delle conversioni in legge sul totale dei disegni di legge discussi, che era andata crescendo nelle ultime quattro legislature fino a raggiungere il 70 per cento nel 1923, il 77 per cento nel 1929 e l'88 per cento nella passata legislazione, si è rapidamente contratta nell'attuale legislazione di guerra discendendo a meno del 10 per cento e in certi periodi riducendosi addirittura al 3 e al 0 per cento.

Esaminando nel complesso i provvedimenti legislativi emanati si riscontra che su 549 disegni iniziati dal Governo dal 10 giugno 1940-XIX al 23 marzo 1941-XIX, 230 riguardano direttamente la legislazione di guerra e 229 rientrano nella legislazione ordinaria.

Tutto ciò dimostra che lo stato di guerra, pur polarizzando le energie e le risorse verso le mete belliche, non ha arrestato per nulla la normale attività legislativa. Quest'ultima, svoltasi senza interruzione dall'inizio della guerra, non ha tuttavia impedito ai consiglieri nazionali di compiere il loro dovere di soldati.

Circa 300 di essi sono stati mobilitati ed hanno partecipato alle operazioni sui vari fronti in unità combattenti di prima linea.

Nove eroici camerati sono gloriosamente caduti sul campo:

ITALO BALBO, LINO BALBO, BERNARDO BARBIELLINI-AMIDEI, ENRICO CARETTI, ANTONIO CHIODI, MARIO FREGONARA, GUIDO PALLOTTA, ENRICO RICCI, FORTUNATO FEDERICI.

Questi nostri morti gloriosi stanno ad indicare la via della vittoria.

MARCIA TRAVOLGENTE

In quattro settimane di guerra

una unità germanica è penetrata per 765 chilometri in territorio sovietico

BERLINO, 2.

I combattimenti sul teatro orientale delle operazioni seguono il loro «invariato corso favorevole», dice l'ultimo bollettino del Comando Supremo germanico.

Ciò significa che si va avanti come i piani dello Stato Maggiore prevedono, sebbene il guadagnare terreno non sia la meta delle operazioni germaniche, che mirano alla distruzione delle armate nemiche.

Unità di fanteria germaniche avanzano combattendo malgrado lo indescrivibile stato delle strade coprendo in 36 ore distanze di più di 100 chilometri.

Non sono ancora trascorse sei settimane di guerra e le truppe germaniche sono penetrate per più di ottocento chilometri in territorio nemico.

«Le nostre truppe combattono lontano dalla patria — si legge in un articolo pubblicato da Hemuth Suerdermann sulla *Börsen Zeitung*, e gli sforzi delle marcie da soli dovrebbero arrestarle. Il terreno detta le sue leggi rappresentate dalle strade. L'esperienza insegna che mille metri calcolati sulla carta sono in realtà almeno 1250 metri. Gli 800 chilometri coperti dalle truppe avanzate sono quindi 1000 chilometri di terreno sul quale non si è compiuta una passeggiata, ma mille chilometri di terreno guadagnato combattendo.

«Se fosse avvenuto il contrario? — si domanda il *Völkischer Beobachter* — se i rossi fossero giunti a Koenisberg e fossero avanzati con la stessa velocità attraverso la Germania essi sarebbero oggi a Kassel. Se l'esercito rosso avesse straripato vittoriosamente dal minaccioso saliente di Byalistok verso nord, esso avrebbe già raggiunto le caste del mare del nord ad est dello Schleswig, avrebbe già occupata Berlino e si troverebbe oggi molto oltre Hannover».

All'est il ritmo è più rapido di quel che si osservi. Tanto per dare un esempio, durante le prime quattro settimane di lotta una unità germanica è avanzata, combattendo, di 765 chilometri, come che si dicesse da Milano a Napoli pressapoco.

Seguire la campagna occidentale era facile: la Fiandra, la Somme, la Isne, erano tutti nomi universalmente noti. L'est con le sue immense estensioni è ignoto. Il territorio che le truppe tedesche hanno occupato corrisponde al territorio della Germania; ma mentre in Germania centinaia di città e dozzine di fiumi sono tutti noti al mondo intero, all'est si trovano appena 5 o 6 città il cui nome è noto e pochi fiumi il cui nome si è appreso sui banchi della scuola.

Ancora sei settimane e questa immensità sconosciuta minacciava i confini orientali della Germania.

Oggi da Berlino alla linea del fronte corrono 1500 chilometri.

La Germania che ancora sei settimane fa era esposta alla minaccia più grave, ora è al sicuro e le chiacchiere dei traditori moscoviti e dei loro complici londinesi nulla mutano a questa realtà.

Le vittorie verbali di cui essi si gloriano non hanno valso a ritogliere ai tedeschi un solo chilometro di terreno e arrestare l'avanzata delle truppe germaniche.

Prefetti ricevuti dal Duce

ROMA, 2.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei prefetti del Regno, ha ricevuto il prefetto di Ragusa Sestini, il prefetto di Caltanisetta Benincasa, il prefetto di Enna Sandonnino, il prefetto di Trapani Giacone.

Foglio di disposizioni

Due gerarchi Caduti per la Patria — Gli esami per dirigenti femminili

ROMA, 2.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

Sul fronte greco-albanese è Caduto eroicamente il camerata Carlo Balconi da Vignate (Milano). Prima di partire per la guerra esortava sua madre con le seguenti nobilissime parole: «Chi muore per l'Italia è vivo sempre».

Il Segretario del Partito ha disposto che la frase sia incisa nel Sacrario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano.

Nel «Foglio di disposizioni» è stato citato il fascista Luigi Perrone, ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Caduto in guerra.

Dal 2 al 21 agosto XIX le fasciste Rachele Ferrara del Latte, Maria Chiarizia, Bice Parmeggiani, Tina Gibertini, Olga Medici del Vascello, Annamaria Giusti-Dalla Rosa, Giulia Baragiola, Gliceria Vecchianelli, Margiola Pignatari, Licia Abruzzese, Clara Franceschini, Laura Marani Argnani, Maria Pia Pironti e Benedetta Marinetti, presiederanno lo svolgimento degli esami dei corsi provinciali per dirigenti delle organizzazioni femminili del P.N.F., rispettivamente nelle Federazioni dei Fasci femminili di Venezia, Foggia ed Avellino, Piacenza, Catanzaro, Asti, Pavia, Varese, Agrigento, Livorno, Vicenza, Trento, Genova, Salerno e Reggio Emilia.

Le truppe operanti nell'Ucraina

continuano a non dar tregua ai bolscevichi avanzando sempre più profondamente nel territorio conteso

Un'altra grande battaglia di annientamento è in corso a sud di Kiew - Dai cieli di Scozia a quelli d'Egitto i bombardieri tedeschi insidiano l'efficienza del nemico

BERLINO, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Ucraina reparti celeri tedeschi sono penetrati profondamente fra le formazioni nemiche in movimento di ritirata.

In una zona, a 250 chilometri a sud di Kiew, è in corso un'altra grande battaglia di annientamento. Le divisioni sovietiche accerchiate ad est di Smolensk, sono state ancora più serrate nella morsa tedesca.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con buon successo, servizi di approvvigionamento e attrezzature militari a Mosca e importanti nodi ferroviari sull'alto Volga e nell'Ucraina meridionale.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'Arma aerea germanica ha affondato nella scorsa notte davanti alle coste orientali scozzesi, due navi mercantili, tra cui una nave cisterna, per complessive 16 mila tonnellate ed hanno danneggiato una nave da carico ed un battello vedetta.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro attrezzature portuali sulle coste orientali della Scozia e dell'Inghilterra sud-occidentale e contro un aerodromo britannico.

Apparecchi tedeschi che svolgevano ricognizioni armate diurne hanno gravemente colpito ad est delle isole Faroer un grosso bastimento mercantile ed hanno centrato bombe in pieno su baraccamenti presso Holy Island.

Un battello vedetta ha abbattuto un aereo britannico da combattimento.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Si apprendono interessanti particolari sull'attacco eseguito la notte scorsa dall'Aviazione tedesca contro gli obiettivi militari di Mosca. Il bombardamento, effettuato ad ondate successive, è stato efficacissimo ed ha prodotto gravi danni. Il cielo era limpido e sgombro completamente di nubi, cosicchè era facile per gli aviatori germanici di individuare perfettamente gli obiettivi prestabiliti e di osservare, dopo il lancio delle bombe, i risultati conseguiti. Molte bombe di grosso e medio calibro hanno centrato in pieno opere militari, caserme, fabbriche ed altri obiettivi d'importanza bellica.

In tutta la immensa capitale sovietica si sviluppavano vastissimi incendi che presto si propagavano in altri edifici. Agli aviatori tedeschi che si avvicendavano su Mosca, la città appariva punteggiata da vive fiammate che si distinguevano nettamente nella oscurità notturna.

Nella giornata di ieri un tentativo sovietico di sortita nella zona centrale del fronte orientale è stato stroncato immediatamente.

Il tentativo che mirava ad alleggerire la pressione tedesca fu iniziato dai sovietici con l'impiego di numerosi carri armati, ma la pronta reazione germanica lo stroncava in pieno infliggendo ai rossi dure perdite.

Dopo aspri combattimenti i sovietici venivano respinti. Rimanevano sul terreno numerosi carri armati distrutti e moltissimi caduti bolscevichi.

Nelle ultime 24 ore nel settore affidato alle truppe magiare in Ucraina sono riapparse alcune formazioni aeree sovietiche. Mentre negli scorsi giorni, di fronte alle enormi perdite subite in seguito alla poderosa attività dell'Aviazione germanica, nel comando sovietico era prevalso il concetto di non impegnare tutto quanto rimaneva dell'Aviazione, nelle ultime evidentemente, il maresciallo Budienny ha creduto di fare proteggere la ritirata del grosso delle sue truppe oltre il Dnieper facendo entrare in azione le squadriglie che egli aveva tenuto di riserva per usarle soltanto in azioni di grande importanza.

E' evidente che ormai il comando sovietico si trova in grandi difficoltà nella esecuzione dei suoi piani di ritirata e perciò getta nella mischia tutte le sue forze di riserva. Dai rapporti pervenuti al Quartier General ungherese risulta che già da tre giorni il maresciallo rosso ha esaurito quanto disponeva di truppe fresche ordinando alle divisioni di copertura di battersi fino all'ultimo uomo. Ormai la battaglia di annientamento delle truppe sovietiche di copertura volge verso la conclusione.

Le truppe celeri e motorizzate ungheresi, che agiscono secondo i piani perfettamente coordinati con lo Stato Maggiore germanico, vanno raggiungendo gli obiettivi loro assegnati infliggendo gravi perdite al nemico

Il tentativo del nemico di porre in salvo oltre il Dnieper le artiglierie pesanti si può dire sia ormai fallito su tutto il fronte ucraino. Le truppe magiare negli accaniti scontri degli ultimi giorni hanno catturato un ingente materiale di guerra compresi i cannoni di ogni calibro.

Numerosi reparti sovietici sono stati accerchiati nella zona fra Vinniza e Circassi e difficilmente potranno aprirsi un varco nel cerchio di acciaio che si stringe sempre più intorno a loro.

Una colonna celere ungherese, scontratasi con truppe motorizzate sovietiche, dopo aspro e sanguinoso combattimento è riuscita ad annientarla. Bilancio della giornata: duemilacinquecento prigionieri e più di cinquecento caduti sovietici.

Con l'Aviazione germanica collaborano anche alcuni stormi da caccia e da bombardamento ungheresi. Reparti corazzati rossi che tentavano di porsi in salvo con una precipitosa ritirata, sono stati raggiunti e distrutti da bombardamenti magiari. L'avanzata continua anche nel settore ungherese in perfetta coesione con le truppe germaniche e romene. La battaglia dell'Ucraina è entrata ormai nella sua fase culminante.

Un ennesimo contrattacco sovietico effettuato ieri da forze corazzate nel settore centrale è fallito completamente. Il nemico è stato respinto. Numerosi carri armati sono stati distrutti. Ingenti le perdite sovietiche. Interi reparti sono stati letteralmente annientati.

Si apprende che un corpo corazzato tedesco è riuscito da solo a mettere fuori combattimento nello spazio di 4 settimane 566 carri armati sovietici, 233 cannoni da campagna, 151 cannoni anticarro e 21 della contraerea.

L'aviazione è stata come sempre attivissima anche ieri e sui più disparati cieli.

Nella notte sul 1. agosto, l'Aviazione tedesca ha attaccato per la settima volta, nel corso di tre settimane, gli impianti militari del canale di Suez, ottenendo buoni risultati. Come gli attacchi precedenti, anche quest'ultimo si è particolarmente rivolto contro gli impianti portuali. Vennero inoltre efficacemente colpite batterie contraeree e di proiettori. Altri apparecchi tedeschi hanno sorvolato il Cairo ed hanno attaccato l'aeroporto di Ismailia, al centro del canale di Suez.

Il trentun luglio, nel settore di Viasma l'Arma aerea tedesca ha attaccato parecchi treni blindati nemici, due dei quali sono stati distrutti. Sono stati pure colpiti in pieno vari treni ed un trasporto militare. Inoltre, sono state bombardate a bassa quota colonne blindate; sette carri armati, 15 cannoni, una batteria contraerea e trenta autocarri sono stati messi fuori combattimento. Infine sono state centrate in pieno alcune postazioni di artiglieria. Tre batterie nemiche sono state distrutte.

Nel settore centrale del fronte orientale una batteria contraerea ha distrutto, secondo quanto apprende l'agenzia ufficiosa germanica, tre carri armati sovietici di oltre 50 tonnellate, mettendone in fuga alcuni altri, con cui il nemico aveva tentato un contrattacco

Dalle notizie sinora pervenute risulta che i sovieti hanno perduto ieri 129 aeropiani di cui 77 in scontri aerei e 52 distrutti al suolo

Sono continuati con successo gli efficaci attacchi contro il materiale rotabile e le vie di trasporti sovietici. A sud del settore centrale del fronte aerei tedeschi hanno attaccato un treno blindato sovietico distruggendolo a colpi di bombe e con le armi di bordo. Tale azione è costata al nemico gravi perdite in uomini

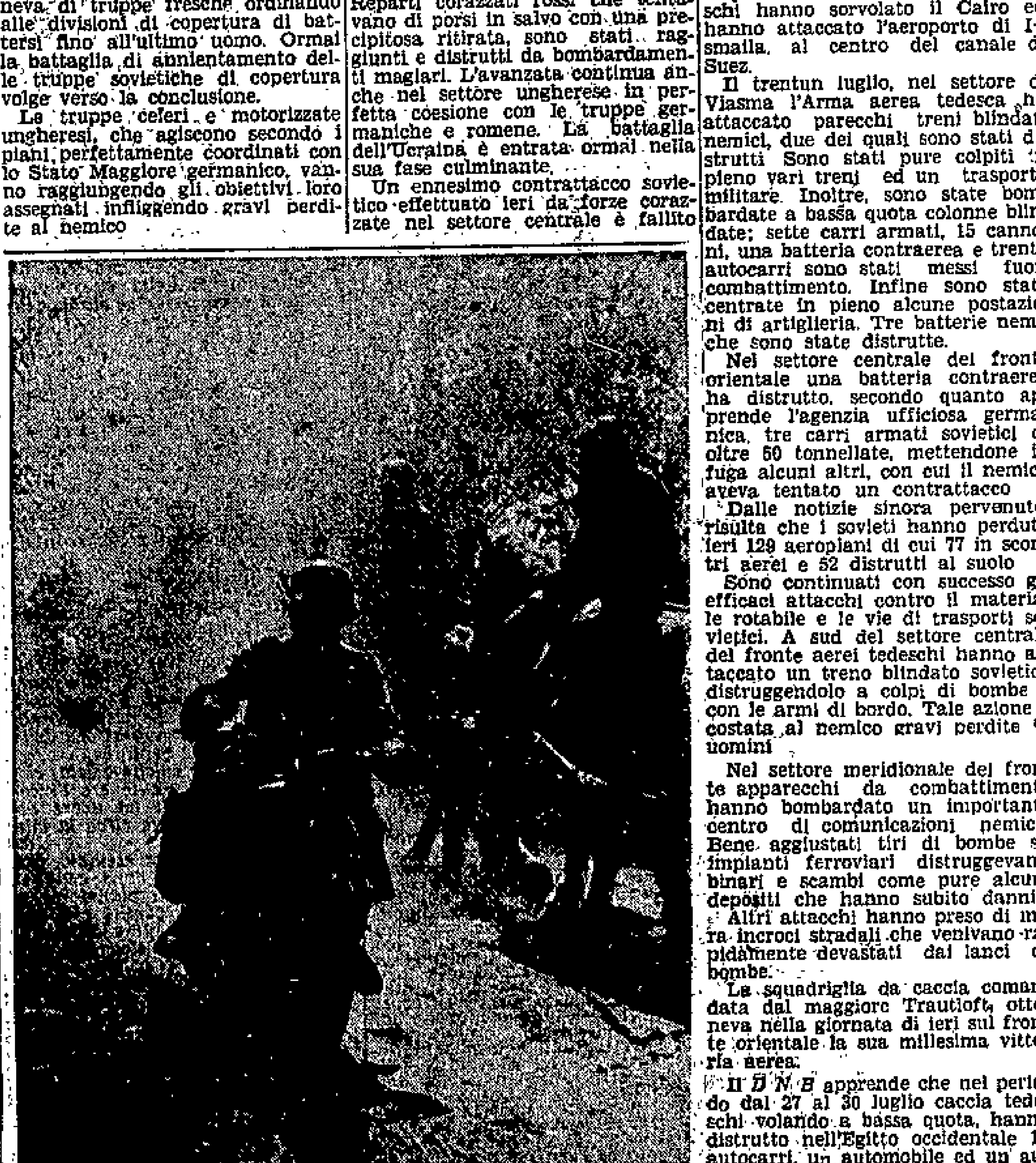
Nel settore meridionale del fronte apparecchi da combattimento hanno bombardato un importante centro di comunicazioni nemico. Bene aggiustati tiri di bombe su impianti ferroviari distruggevano binari e scambi come pure alcuni depositi che hanno subito danni.

Altri attacchi hanno preso di mira incroci stradali che venivano rapidamente devastati dai lanci di bombe.

La squadriglia da caccia comandata dal maggiore Trautloft, otteneva nella giornata di ieri sul fronte orientale la sua millesima vittoria aerea.

Il D N B apprende che nel periodo dal 27 al 30 luglio caccia tedeschi volando a bassa quota, hanno distrutto nell'Egitto occidentale 16 autocarri, un automobile ed un autocisterna.

Questa azione ha un'importanza notevole se si tiene conto del fatto che la linea ferroviaria Alessandria Marsa-Matruh è stata resa inservibile a causa dei recenti bombardamenti dell'Arma aerea dell'Asse e che per tanto gli inglesi sono costretti a provvedere ai loro rifornimenti nella zona di Sollum mediante automezzi.



Un motociclista tedesco di collegamento con le forze operanti marcia a buon passo in una via disagevole della Russia sovietica

Gli eroici difensori di Gondar

mettono in fuga nuclei nemici

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 424

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Sollum e di Tobruch nessun avvenimento di rilievo.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tobruch e concentramenti di automezzi a sud di Sidi el Barrani.

La notte scorsa velivoli britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi senza causare vittime.

Nell'Africa orientale, in regione Gondar, nuclei avversari sono stati dispersi e volti in fuga con perdite.

La nostra difesa contraerea ha intercettato e respinto un apparecchio nemico che tentava un'azione sulla piazza di Gondar.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe nella notte sul 1° agosto su una località della costa occidentale della Sardegna e, nel pomeriggio di ieri, sull'isola di Lampedusa. Nè vittime, nè danni. Uno degli apparecchi è stato abbattuto.

Il sottomarino inglese affondato, di cui al bollettino di ieri, è stato attaccato e colpito per primo dal tenente pilota de Nunzio.

In Africa settentrionale la situazione è stazionaria. Essa è caratterizzata dalla consueta attività di pattuglie e di artiglieria più o meno degna di rilievo che si manifesta quasi esclusivamente nelle ore notturne poichè è allora che, all'afoso e inesorabile caldo del giorno, sopraggiunge l'umidità mentre l'aria diventa più respirabile.

Gli inglesi hanno effettuato in questi ultimi giorni azioni di bombardamento aereo su qualche punto delle nostre linee avanzate nel settore di Tobruch ma, di fronte all'infruttuosità dei loro attacchi, sembra che abbiano abbandonato almeno per ora l'idea di rinnovarsi.

Il chiarore della luna ha favorito e favorisce, per contro, l'opera assidua e sistematica di distruzione e di danneggiamento delle fortificazioni degli impianti portuali, dei depositi e serbatoi e delle navi alla fonda del porto di Tobruch da parte della nostra Aviazione e di quella germanica.

Nel settore di Sollum qualche carro nemico ha fatto circospetta apparizione subito allontanandosi quando gli è stato possibile di fronte alla nostra pronta e immediata reazione.

Navi da guerra nipponiche ancorate a Kamaran Bay nell'Indocina

TOKIO, 2.

Il giornale Nik. Niki annuncia questa mattina che un certo numero di navi della flotta giapponese è salpato per raggiungere la base navale dell'Indocina francese di Kamaran Bay nel pomeriggio del 31 luglio

Si annuncia che il maggior generale Raishiro Sumita, capo della missione militare giapponese d'Indocina, ha fatto il suo ingresso ufficiale alle ore 7.30 di questa mattina per negoziare i particolari dell'accordo con il comandante della base Dopo avere completata la transazione e raggiunto un completo accordo di vedute, il generale Sumita si è ritirato sulla stessa nave da guerra sulla quale aveva fatto il suo ingresso facendo ritorno alla base in cui staziona il nucleo principale delle navi.

La squadra giapponese ha quindi fatto nel pomeriggio il suo ingresso ufficiale con le bandiere spiegate.

Cala la tela

Mentre oltre le pianure del Pripet e le acque della Beresina il gigantesco incendio europeo investe già con le sue vampe purificatrici il continente asiatico, oltre l'Oceano la tela sta per calare sul prologo roosveltiano, grottesco e terribile. L'entrata in guerra degli Stati Uniti accanto all'Inghilterra e alla Russia contro la nuova civiltà mondiale già da uno stato «de facto» ha con l'occupazione dell'Islanda prima e con le istruzioni di Knox poi, raggiunto i limiti stessi della situazione «de iure». Giocare ancora sull'equivoco giuridico è inutile e superiore agli eventi. L'occupazione delle isole portoghesi e spagnole dell'Atlantico che la stampa anglo-americana già dà per imminente, non farà che completare il quadro della situazione. La provocazione roosveltiana ha già assunto la forma precisa e individuata di un atto di guerra. Le cannonate delle navi della repubblica stellata contro le forze del Reich segneranno l'inizio del secondo tempo. Ma la guerra già c'è. E' nella caparbia assoluta tirannica volontà di invadere decisamente lo spazio vitale dell'Europa sopraffacendosi alla stessa Inghilterra, è nella illusione di poter irretire il nostro mondo in un nuovo imperialismo, quello americano, più bieco e brutale di quello inglese, è nel paradossale appoggio dato con armi e con atti alla Russia bolscevica. Da tempo le navi americane sbarcano armi in Islanda come a Vladivostok, a Gibuti come a Basra, come a Salonicco e a Bordeaux, a Portsmouth e a Odessa.

Il Congresso è ormai incapace di fermare la guerra perchè già da tempo suicidatosi con la legge dei pieni poteri. I suoi *bill* non possono più arrestare il Presidente nella sua corsa criminale verso la fornace. Le discussioni al Senato mostrano più che mai il dilettantismo politico degli uomini americani. L'opinione pubblica anglofila per sentimenti, per educazione, per settarismo; per interessi si lascia frugare e indagare dagli agenti del *Gallup's Institute* o dei giornali di Wheler incapace di uscire dal proprio stupore infantile. La repubblica americana appare oggi quale essa si è venuta pian piano trasformando da Ulisse Grant in poi, come una gigantesca società anonima in mano a due o tre amministratori giudei, il cui scopo unico, il cui fine sociale era quello di poter un giorno ergersi contro la vecchia Europa e assoggettarla nella sua civiltà mercantilistica e nel suo capitalismo politico. La lotta per l'egemonia mondiale degli Stati Uniti iniziatasi praticamente con la guerra ispano-americana e con il graduale assorbimento industriale, economico, politico, intellettuale del continente americano, continuata in senso antinipponico con il trattato di Portsmouth e in senso antieuropeo con l'intervento della guerra mondiale, esce finalmente dal suo stadio economico-diplomatico e assume un volto minaccioso e ubriaco. Il recente accordo con la Russia dei Sovieti mostra come al di sopra di tutti unico comune denominatore del gigantesco isterismo è l'odio secolare della razza di Giuda contro la civiltà europea nel suo doppio aspetto di romanità e di germanesimo, di coltura e di industria.

Il popolo americano si lascia trascinare. Il popolo americano ignora la politica e non la sa comprendere. Il suo sangue, la sua educazione ancestrale alla vita dello spirito, è indietro della nostra di tremila anni. Dall'epoca aurea di Teodoro Roosevelt il popolo americano vive in uno stato di funambolismo, di esaltazione parossistica che gli anni ingigantiscono e acutizzano ancora di più. I discorsi dei suoi uomini di stato, i romanzi dei suoi letterati ma più di tutto i grafici delle sue industrie, i listini dei suoi mercati, le quotazioni dei suoi valori hanno sempre di più convinto che gli Stati Uniti sono l'unico popolo veramente utile e necessario al benessere e all'avvenire dell'umanità, della civiltà. I suoi armamenti si sono elevati al pari delle sue industrie, una filosofia strana e viscida ha cercato di trasportare nel campo dell'assoluto questa ubbriacatura allo scopo di legittimarla di fronte alla coscienza della storia. E il popolo illuso e attonito questo popolo sbalzato dall'infanzia alla maturità senza conoscere il lungo travaglio della adolescenza e della gioventù, come ipnotizzato crede ai suoi giornali, ai suoi politici, ai suoi uomini di affari. La terza rielezione di Roosevelt è frutto di questa follia collettiva; la credulità estrema, bambinesca a un attacco fascista contro la loro terra mostra la loro assoluta incapacità alla più elementare critica. Resi sicuri dalla produzione delle macchine e dai diagrammi delle banche dopo avere impoverito il mondo sottraendogli l'oro ora si agitano e minacciano al mondo la guerra e questa guerra la fanno ciecamente, testardamente anche quando il veloce evolversi degli avvenimenti doveva loro trattenere dal fare altri investimenti e punta ostinatamente sul cavallo perdente. Come quando nel dopoguerra sulle piazze d'Europa da Mosca e Berlino le masse operaie si slanciavano contro i padroni e si sostituivano ad essi credendo che solo la forza bastasse a livellare la cultura e a sopprimere barriere sociali maturate nel travaglio dei secoli

E Roosvelt meccanizzando la diplomazia e industrializzando la politica sta per compiere l'irreparabile. All'Asse che un mare immenso separa dalla folla americana qualsiasi ulteriore sviluppo non reca alcun danno. Lo spazio e la diversa mentalità impediranno per forza di cose che l'intervento americano influisca ancora di più arrestandoci sulla via della vittoria.

Le dimissioni e il reincarico a Konoye mostrano che il patto tripartito vive e si muove nel campo spirituale più che nel campo diplomatico E la vecchia civiltà nipponica che l'America ha cercato tre volte fermare è più che mai decisa secondo le sacre leggi del Bushido a schierarsi con le due antichissime e giovani civiltà europee. Dal Mar Giallo alla Mongolia lungo i confini sassosi del Gehol come sullo stretto di Malacca il Giappone veglia in armi contro l'alleanza americo-sovietica che minaccia di riagitare nell'Asia un triste gioco di interessi e di ambizioni. Su Leningrado e su Mosca le forze dell'Asse, in nome dell'Europa marciano verso la vittoria. Italiani, tedeschi, svedesi, ungheresi, finnici, romeni, spagnoli, danesi, valloni, fiamminghi, croati, slovacchi, cechi lapponi, norvegesi, portoghesi marciano contro la più infame delle alleanze con lo stesso impeto mistico ed eroico delle antiche crociate.

Al di là degli oceani l'America sta per compiere il salto che determinandone la rovina cancellerà dal mondo gli ultimi resti di una civiltà odiata e tirannica.

Davanti la statua della Libertà galleggiano le mine.

Ugo Caogiano

Un convegno culturale italo-nipponico indetto dal G. U. F.

ROMA, 2.

La Segreteria del G.U.F., allo scopo di incrementare e potenziare i rapporti culturali e politici tra la gioventù universitaria fascista e la gioventù nipponica, ha indetto un «Convegno culturale universitario italo-nipponico» che si terrà a Rimini nei giorni 5, 6 e 7 settembre. I temi proposti, che saranno illustrati dai rappresentanti dei due Paesi, tratterranno delle organizzazioni del Partito fascista e di quelle politiche del Giappone, con peculiare riferimento alle organizzazioni giovanili universitarie.

I Gruppi Fascisti Universitari, nell'organizzare tale «Convegno culturale» intendono dar vita ad un sistematico scambio d'iniziative in tale importante settore, per far conoscere ai giovani delle due Nazioni le funzioni politiche, culturali e sociali delle rispettive organizzazioni e per esaminare, in cameratesca collaborazione, problemi comuni ai due popoli amici.

Le manifestazioni fieristiche in Germania

LIPSIA, 2.

Fervono in Germania i preparativi per le prossime fiere, la principale delle quali sarà ancora una volta la Fiera autunnale di Lipsia. Intanto, nella seconda metà di agosto avrà luogo la Fiera di Conisberga, nella quale vi sarà una grande esposizione ed una notevole offerta di prodotti finiti dell'industria tedesca tessile, chimica, delle macchine, del cuoio e dei prodotti sintetici. Anche per la prossima Fiera di Vienna — informa l'Agenzia Centraleuropa — i preparativi sono a buon punto e si prevede che la importante manifestazione viennese di settembre attirerà un folto numero di espositori e di pubblico internazionale.



Truppe motorizzate tedesche passano in un terreno difficile in Russia

DIETRO LE QUINTE DELLA STORIA

Gli ebrei degli Stati Uniti furono i finanziatori del bolscevismo

A ben preparare quella rivoluzione bolscevica del 1917 che portò il comunismo al potere, pensarono soprattutto le non esigue finanze messe a disposizione dai più ricchi banchieri ebrei dell'America

E' questa una asserzione inoppugnabilmente comprovata da una relazione riservata del Servizio Segreto Americano diretta agli Ambasciatori delle potenze alleate e dedicata all'allora discussa questione del potenziamento finanziario della rivoluzione bolscevica. Fu pubblicata il 6 marzo 1920 su una rivista parigina che certamente l'ebbe in seguito ad un errore o ad una indiscrezione. Essa testualmente, comincia con le seguenti parole:

«L'autenticità di questo documento è garantita. Il Servizio Segreto degli Stati Uniti d'America assume la responsabilità per la esattezza delle informazioni che contiene...».

Da tale documento infatti, abbiamo dettagli straordinariamente interessanti su ciò che in seguito con tutti gli sforzi si è cercato nascondere: il connubio brigantesco tra ebrei e bolscevichi. Ci dice, innanzi tutto, che il Servizio Segreto Americano era venuto a conoscenza, nel febbraio del 1916, dei preparativi che si andavano attivamente svolgendo in Russia per una rivoluzione alla quale dovevano partecipare (naturalmente col buon sistema degli aiuti finanziari dati da buona distanza dal luogo dell'azione) gli ebrei americani Giacomo Schiff, Guggenheim, Massimo Breitung e la Banca Kunn Loeb e C. con i direttori Giacomo Schiff (ancora lui, in diversa veste), Felice Warburg, Ottone Kann Mortimer Schiff e S. H. Hanauer

I dati e i nomi che noi citiamo non possono dare alcun dubbio sulla autenticità delle nostre asserzioni di cui la prima e la più importante è anche questa volta il giudaismo internazionale che esitava, per raggiungere i suoi loschi scopi, ad attizzare quella che, più che una vera e propria rivoluzione, doveva essere il via, per un feroce massacro di genti e di razze fortunatamente arginato più tardi dall'Italia e dalla Germania, due nazioni già tanto cariche di destino, di dolori e di gloria, che, forse per la loro stessa qualità di «sacrificate», avevano dovuto guardare in faccia la dura realtà non per trarne avvilimento e sconfitta ma per pensare seriamente alla necessità di un ritempramento fisico e spirituale delle proprie generazioni destinate, dopo poco più di due decenni, a risolvere la questione, in nome della civiltà universale, con le armi in pugno: ad arginare, con le armi create dalla volontà e dalla tenacia delle proprie genti, il già avanzato stato di dissolvimento della civiltà e di ogni idea di culto e di etica civile e politica.

Comunque, allora, nel 1917, lo scopo giudaico di asservire a sè la rivoluzione bolscevica era riuscito in pieno, e Giacomo Schiff poteva vantarsi, perfino in pubblico, che gran parte del successo della rivoluzione si doveva al suo aiuto finanziario. E non era la prima volta che questo losco individuo aveva intrigato col suo oro per sconvolgere la Russia. Il «Times» di New York, nel numero del 24 marzo 1917, sotto il titolo: «Come Giacomo Schiff finanziava la propaganda nell'esercito dello Zar», ci informa che, durante la guerra russo-giapponese, gli agenti di questo giudeo fornivano i prigionieri russi in Giappone di abbondante letteratura ribelle che servì a trasformare 50 mila tra ufficiali e soldati in rivoluzionari radicali.

Gli ebrei spendevano somme incalcolabili pur di raggiungere le loro mire: il solo Schiff, secondo le informazioni francesi, avrebbe speso una somma come 12 milioni di dollari e presumibilmente i contributi versati dai suoi «compagni» di razza in America non dovevano essere di molto inferiori.

Riprendendo il succitato documento del Servizio Segreto Americano, riveliamo che il famigerato Giacomo Schiff, insieme ad un giornale ebreo-bolscevico di New York aveva cominciato fin dalla primavera del 1917 a mandare importi considerevoli all'ebreo Trotzky per la causa della rivoluzione, e che l'ebreo Paolo Warburg, imparentato con la casa Schiff per matrimonio aveva avuto rapporti strettissimi con certi capi-bolscevichi degli Stati Uniti, cosa particolarmente grave nei suoi riguardi in quanto egli occupava una posizione eminente presso il Federal Reserve Board a Washington.

«Se teniamo presente — continua la relazione ufficiale — che la banca Kunn, Loeb e C. è in strettissima intesa con la banca Lazare Frères a Parigi è quella Gunsborug a Parigi, Leningrado e Tokio, e che tutte queste, da parte loro, collaborano direttamente con la casa ebraica Speier e C. a Londra, Parigi e Francoforte, è incontestabile che il bolscevismo è una forma d'organizzazione del giudaismo e che case bancarie ebree sono specialmente interessate alla sua sovvenzione e al suo successo.

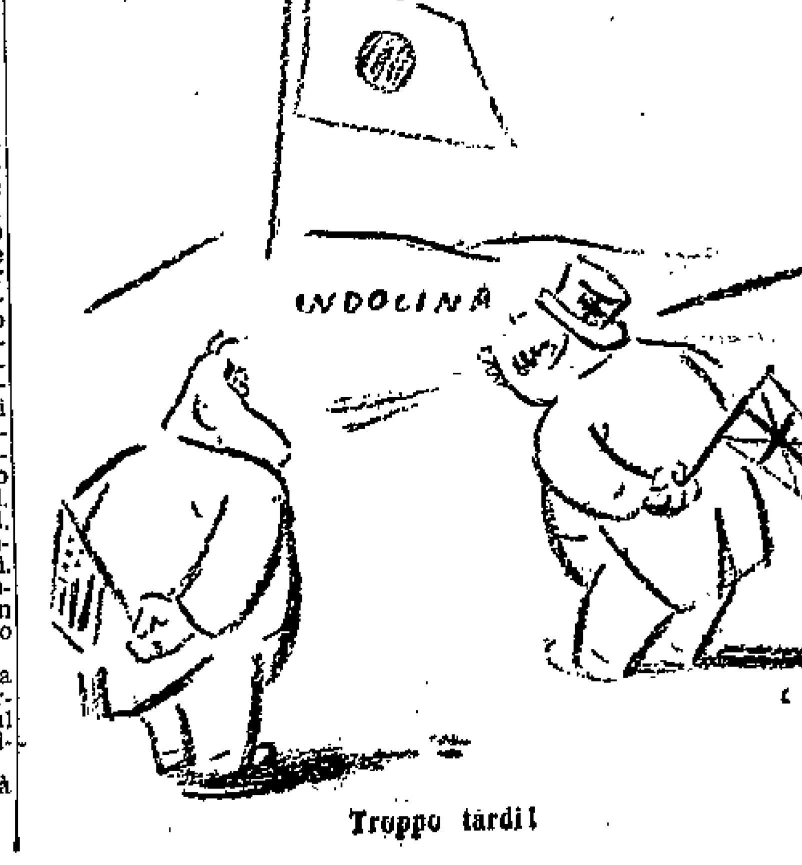
Questo interesse è spiegabilissimo solo se si pensi che, con la rivoluzione, le organizzazioni sovietiche, nelle quali gli ebrei avevano la maggiore, andarono al potere con conseguente risultato soddisfacente per essi che, come ebbe a constatare l'«Iewish Chronicle», organo ufficiale del giudaismo inglese, più di un terzo dei 5 milioni circa viventi allora in Russia erano diventati impiegati del regime. Lo stesso giornale, scrisse, il 14 aprile 1919, una nota di compiacimento per il notevole numero di ebrei, partecipanti all'idea bolscevica che, non esitava a dichiararlo, si identificava con molti dei più alti ideali del giudaismo.

Riportiamo, ora, testualmente, quanto l'ebreo Cohan scrisse nella rassegna «The Communist» del 12 aprile del 1919:

«Possiamo dire, senza esagerazione, che in verità la grande rivoluzione poteva essere realizzata solo se aiutata dagli ebrei che furono veramente i principali assertori dell'idea bolscevica e quelli che condussero il popolo russo verso la aurora dell'Internazionalismo. Sono gli ebrei che hanno diretto e dirigono e saldamente dirigeranno in futuro le sorti del bolscevismo. Se tra i soldati dell'esercito russo vi sono pochi sionisti, sono numerevoli invece i casi in cui questi occupano con valore alte cariche nei comitati o nelle organizzazioni sovietiche e non è raro trovare quelli che, come commissari, conducono le masse del proletariato verso la vittoria. Non è senza ragione che gli ebrei vengono sempre eletti in enorme maggioranza tra i capi delle istituzioni sovietiche, come non è privo di significato il fatto che la stella rossa pentagonale, una volta simbolo del giudaismo, sia oggi simbolo del bolscevismo, simbolo che promette la vittoria».

La sfacciataggine di queste dichiarazioni è tanta che ci si chiede quasi se il Cohan abbia voluto fare lode o un atto di accusa ai suoi correligionari.

Vittore Cacciarru



Troppo tardi!

Fervono i preparativi per la Fiera di Lubiana

LUBIANA, 2.

Fervono i preparativi per l'allestimento della Fiera di Lubiana, per la cui riuscita così vivamente si è interessato e si sta interessando l'Alto Commissario Grazioli.

La manifestazione che, malgrado le attuali condizioni, sarà una rassegna completa delle possibilità economiche della nuova provincia d'Italia, richiamerà in Lubiana le maggiori aziende nazionali, che daranno alla popolazione slovena una prima idea del vasto panorama agricolo industriale e commerciale dell'Italia fascista.

La riduzione ferroviaria concessa dal Ministro delle Comunicazioni, del 50 per cento, tanto per il trasporto delle merci, come per i viaggi degli esportatori e dei visitatori, nonchè le altre facilitazioni che seguiranno, renderanno più agevole l'afflusso degli ospiti e le adesioni delle ditte, talune delle quali, fra le maggiori d'Italia, hanno già assicurato il loro intervento.

Fra queste figurano: la Fiat, la Snia Viscosa, l'Agip, la Breda, la Ansaldo, la Montecatini, il Monopolio Tabacchi, la ditta Erba, la S. Pellegrino, la Federazione dei Consorzi agrari ecc.

Anche la provincia di Gorizia, per interessamento di quel prefetto Ecc. Cavani, sarà presente a questa importante rassegna autunnale, che durerà esattamente dieci giorni e cioè dal 4 al 13 ottobre.

L'adesione della provincia finitima ha un particolare valore, perchè servirà a documentare attraverso una razionale esposizione di prodotti, quanto si è fatto nel goriziano nei più disparati settori del l'attività umana dal dopoguerra ad oggi.

L'introduzione della tapioca in Europa

ZURIGO, 2.

La prima introduzione della tapioca in Europa si ebbe nel 1729, anno in cui i primi chicchi ne vennero portati in Inghilterra. Undici anni più tardi, scrive l'Agenzia Centraleuropa, la tapioca giunse anche in Francia, e da qui passò poi anche in Germania nel 1766. L'albero della tapioca cresce nell'India orientale, nella Nuova Guinea e nelle isole meridionali dell'Asia. Appartiene alla famiglia delle palme, e da uno di essi gli indigeni riescono a ricavare fino a 300 chilogrammi di farina di tapioca. Con questa farina si fa un pane che ha la preziosa proprietà di essere mangiabile anche a distanza di parecchi anni e di non ammuffire. Va mangiato previa immollatura nell'acqua. Condito di sale e spezie, gli indigeni lo reputano una leccornia. Per molto tempo il pane di tapioca venne adoperato come provvista di bordo, fino a che cioè non venne a scalzarlo la galletta.

Il «Chi è?»

Il «Chi è?» - Dizionario biografico degli Italiani d'oggi» sarà curato da ora in poi dalla Ditta Editrice F. Scarano di Roma la quale intende rinnovarlo, dando alla pubblicazione un carattere nazionale. Il «Chi è?» comprenderà, nella nuova edizione, lo Stato Maggiore dell'Italia d'oggi in ogni settore, dal politico all'artistico, dal letterario all'industriale, dal bancario al cinematografico, ecc.

E' pure in preparazione, a cura della stessa Casa Editrice, la seconda edizione dell'originalissimo dizionario de «Le sigle italiane», che comprenderà, in volume separato, interessanti dati riferentisi a ogni campo dell'attività nazionale.

Vita economico-finanziaria

La clausola moneta-oro nella liberazione delle obbligazioni

L'art. 1821 del Codice Civile considera il caso, in cui la moneta venga assunta, nella sua funzione di mezzo di scambio e stabilisce l'irrilevanza del suo valore intrinseco.

Questo precetto, accolto in via dispositiva dal Codice, costituisce rispetto all'istituto del mutuo (come quello dell'art. 1848 in tema di restituzione di una somma di danaro, depositata ed usata dal depositario, e dall'art. 1231, che limita, al pagamento degli interessi legali, il risarcimento di mora nelle obbligazioni pecuniarie, la particolare applicazione del principio «casum sentit creditor» ai debiti monetari.

L'art. 1822 regola, invece, il caso ben diverso, in cui la moneta venga assunta come merce o come paradigma di valore, cioè come entità economica, avente un suo particolare ed autonomo valore.

Escluso il rapporto d'interdipendenza fra queste due disposizioni, come va risolto il problema economico-giuridico dell'estinzione delle obbligazioni, stipulate ed eseguite in Italia nelle vigenti condizioni monetarie valutarie di somme costituite non da moneta, ma da lire-carta aventi corso legale?

La soluzione del problema è particolarmente delicato.

I biglietti a corso legale non hanno nè possono avere alcun valore intrinseco, poichè il loro potere di acquisto si adegua esclusivamente al rapporto fra elementi estrinseci alla valuta, al rapporto cioè che intercede, in un dato momento, fra la quantità del medio circolante, la velocità della circolazione, il volume dei beni materiali ed immateriali, al cui scambio i biglietti devono servire

Neppure il riferimento alla misura del legale ragguaglio all'oro può valere ad attribuire alla lira-carta valore intrinseco, perchè tale ragguaglio costituisce, anch'esso, un elemento estrinseco alla valuta, in quanto serve soltanto a garantirne la convertibilità. Emerge, pertanto, che il tallone aureo della carta-moneta, che non sia a corso fiduciario, non può dare, per la limitata convertibilità della moneta stessa, l'esatta misura del valore di scambio, in un determinato momento, di un bene economico, per cui una somma di danaro, costituita da carta-moneta a corso legale non può essere un mezzo idoneo a contenere, in un giusto rapporto d'equivalenza, prima l'espressione e poi la liquidazione di un debito di valore.

La clausola oro-valore, nell'attuale situazione monetaria, può garantire il creditore contro le oscillazioni dei prezzi interni in tutti quei casi, in cui i prezzi internazionali possono incidere sulla loro formazione.

Le conseguenze di questa clausola sono state però, molto opportunamente, precluse dall'inefficacia comminata dall'art. 3 del R. D. 5 ottobre 1936 n. 1745, in virtù del quale l'entità del debito costituito in lire-oro del R. D. 21 dicembre 1927 numero 2325 può variare per effetto della nuova determinazione del suo contenuto aureo, fissato col decreto stesso.

La norma, invero, sancisce non soltanto la qualità di moneta legale e l'obbligatorietà dell'accettazione per i privati al suo valore nominale della nuova lira, ma anche i suoi immutati «valore legale» e «potere liberatorio» rispetto a quelli della valuta del 1927

Questo prudenziale precetto trova la sua ragione politico-legale.

Il proemio al R. D. del 5 ottobre 1936 n. 1745 identifica lo scopo, perseguito colla modificazione della quota di ragguaglio aureo della lira nella necessità puramente tecnica di sistemare il rapporto di equivalenza monetaria fra lira italiana e valute straniere, senza apportare modificazioni al potere d'acquisto della lira italiana nei suoi rapporti economici interni.

La relazione al Senato per la conversione in legge del R. D. 5 ottobre 1936 n. 2325 precisa ed illustra la portata del precetto dell'art. 3.

Dopo aver, molto opportunamente, rilevato che, quando la circolazione viene contenuta nei giusti confini del reddito del paese in relazione ai comuni servizi, la potenza d'acquisto della moneta non dipende dal valore che essa può avere in base al suo contenuto aureo e che, pertanto, una valutazione tecnica di ragguaglio o di adeguamento non può avere alcuna influenza nel mercato interno, fissa, in relazione alle esposte considerazioni, la portata della comminata sanzione d'inefficacia di qualsiasi convenzione contraria a contenuto del precetto del citato articolo 3

Il predetto art. 3, infatti, giustamente ed esplicitamente, afferma, a tale riguardo, che nulla è innovato in ordine al potere liberatorio dei biglietti di Stato e delle monete metalliche circolanti nel Regno. Essi conservano il loro pieno valore legale nei riguardi anche di ogni privato, nonostante ogni patto contrario od ogni clausola oro legalmente attribuita alla lira ideale, che la valuta nominalmente rappresenta.

Le disposizioni del citato R. Decreto 5 ottobre 1936 n. 2325, altra provvidenza del Regime Fascista per l'equilibrio del mercato monetario, mentre rispondono alla necessità di una tranquilla ripresa dei traffici internazionali, non vengono, d'altra parte, ad alterare il mercato monetario interno, nè consentono appigli per equivoche interpretazioni a carattere speculativo del paese.

La prova indiretta, ma non meno significativa di questo intendimento del legislatore, conforme all'accolta interpretazione del ricordato art. 3, viene data dai numerosi, concomitanti e successivi, provvedimenti del sempre più benemerito Regime Fascista, intesi a mantenere inalterato l'equilibrio nei limiti consentiti dalla conservata potenza di acquisto della lira, e di cui parlammo, trattando, nei precedenti numeri, dell'altro non meno importante argomento contingente della «Moneta-Lavoro»: e quelli (che quasi ne costituiscono la contropartita) che, con l'imposizione di tributi straordinari, mirano, falcidiando i sopraprofitti delle categorie non colpite dal blocco dei prezzi, a mantenere l'intera economia nazionale sul piano monetario, risultante dalla stabilizzazione della lira attuata col R. D. 21 dicembre 1927 n. 2325.

Ciò non importa violazione dell'articolo 1821 del Codice Civile e dell'art. 893 del Codice Penale, ossia della norma imperativa e d'ordine pubblico, del rispetto del principio nominalistico.

Il principio nominalistico si riferisce all'efficacia estintiva delle obbligazioni attribuita alla moneta legale nazionale. Una volta stabilito che l'obbligazione ha quella determinata espressione monetaria, essa è, imperativamente, estinguibile col corrispondente valore nominale della moneta nazionale.

Nella determinazione del valore giuoca, invece, la libera volontà delle parti, che è, peraltro, efficace fino a quando non venga ad offendere un imperativo legale di ordine pubblico. E l'imperativo legale incide, appunto, sull'efficacia estintiva della moneta e non sulla determinazione monetaria del valore di un'obbligazione. Stabilita l'equivalenza in moneta di un'obbligazione, il debito si estingue con la moneta nazionale, considerata nel suo valore nominale e non in quello intrinseco.

In altri termini, o meglio in lingua povera, anche a seguito delle diverse parità auree il potere liberatorio della lira è quello del suo valore nominale, nonostante ogni contrario patto o convenzione.

Nessuna novità hanno, peraltro, apportato nè l'art. 13, 3o comma, del R. D. L. 16 giugno 1938 n. 1387, nè l'art. 1 del R. D. L. 27 febbraio 1939 n. 337. Nè la prima che riguarda il blocco degli affitti e sospende, per la durata del blocco, l'efficacia di ogni clausola, anche monetaria, che il blocco infranga; nè la seconda che consacra, in tema di obbligazioni di Società ed Enti stilate in oro, la giurisprudenza sulle obbligazioni stilate pure in oro, dopo l'abolizione effettuata con R. D. L. 30 marzo 1928, dei R. D. 7 marzo 1920 n. 243 e 18 aprile 1920 n. 629.

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

Intenso lavoro dei nazionali al «Moretti»

Taddia sfiora i 50 metri nel martello Rossi oltre i 60 nel giavellotto - Buoni risultati complessivi nelle altre prove

La giornata di ieri è stata particolarmente intensa per gli azzurri dell'atletica, radunati al «Moretti», che nella mattinata e nel pomeriggio hanno svolto diverse prove di allenamento controllate dagli allenatori.

Lo stato di forma dei nazionali è complessivamente da ritenersi soddisfacente in quanto quasi tutti gli atleti dimostrano di essere in grado di poter raggiungere, nel prossimo incontro di Budapest, notevoli prestazioni.

Nella mattinata di ieri sono scesi in campo i martellisti Taddia e Castagnetti i quali con lanci regolari hanno sfiorato i cinquanta metri (Taddia m. 49.95), il lanciatore di peso Bertocchi ed il discobolo Consolini che hanno particolarmente curato il lavoro di impostazione e non hanno forzato con gli attrezzi; tuttavia le distanze ottenute, sebbene non misurate, si possono considerare più che soddisfacenti.

Nel pomeriggio, alla presenza di notevole folla convenuta per vedere da vicino gli azzurri, e del dottor Saini, giunto a Udine nella mattinata, quasi tutti i convocati hanno sostenuto prove di allenamento che si sono dimostrate, per certuni, assai intense e proficue. Nell'asta Romeo ha raggiunto i metri 3.75, seguito da Pozzoni, Patrizi e Conchi il quale ultimo, per ordine di Comstock è stato tolto di gara per non affaticarlo. Nel giavellotto hanno lanciato a lungo Rossi, Matteucci e Drei. Il primo di questi è stato il solo che sia riuscito ad andare oltre i 60 metri.

Grande attesa c'era per assistere alla prova dei 110 ostacoli, che vedeva alla partenza il neo primatista Facchini, ma purtroppo il pubblico ha avuto una delusione in quanto l'allenatore ha fermato il bolognese e Gritti appena al terzo ostacolo; gli appassionati udinesi però hanno potuto rendersi conto del valore dell'azzurro che ha dimostrato un'agilità ed una potenza veramente eccezionali. La corsa è stata ultimata solo da Caldana ed Eritale, i quali hanno segnato il tempo di 15 netti.

Poco dopo sono comparsi in pista Lanzi e Ferassutti che hanno, sui 600 metri, ottenuto rispettivamente il tempo di 1'23" 9/10 e di 1'24" 5/10. Anche i due quattrocentisti hanno impressionato favorevolmente per la loro scioltezza di movimenti e per la resistenza nella azione.

Vitale, Mastroleni e Bianchi si sono rivelati abbastanza a posto percorrendo i 6000 metri in 19 e 24" mentre Bevilacqua e Dorascenzi, sui 2000 metri, hanno fermato il cronometro sui 5' e 52".

Nel triplo, tranne Calci che è stato il più regolare, Pieracci, Bettaglio e Pellarini hanno accusato notevoli deficienze nella battuta e, solamente Pellarini, in un salto nullo, ha superato i 14 metri.

Infine gli staffettisti hanno effettuato le ultime prove della giornata in due corse, una di 4 per 50, l'altra di 4 per 100. Nella prima, Tito, Facchini, Daelli e Gritti hanno ottenuto il tempo di 21 e 5/10; nella seconda, Tito, Facchini, Daelli e Gritti, correvano in 41 e 9/10.

Le altre squadre staffette erano così composte: Monti, Marini, Bettini e Mariani che hanno assolto il compito di movimentare la prova.

* * *

Gli azzurri si fermeranno a Udine a tutto martedì sera poichè partiranno alla volta di Vienna mercoledì mattina alle ore 8.10.

Saranno accompagnati dal dottor Saini, dal dott. Riccardi e dall'allenatore Comstock.

Gli azzurri nell'intimità...

Abbiamo voluto fare una piccola ricognizione al quartier generale della squadra azzurra di atletica leggera, per avere una più chiara idea della vita degli atleti, convocati a Udine dalla F.I.D.A.L. in previsione dell'incontro internazionale Italia-Ungheria.

Crediamo opportuno riassumere in breve la vita, diremo così, privata di questi forti ragazzi.

I sonni lieti e rosei degli atleti sono interrotti alle nove dal dott. Riccardi, che forse giunge poco gradito in qualche camera, perchè c'è sempre il dormiglione, che preferisce il letto alla pista o alle pedane.

La prima colazione è consumata poco dopo con appetito e con avidità. Quindi gli atleti prescelti per gli allenamenti della giornata, si recano al campo mentre gli altri impiegano le ore libere a passeggiare per la città oppure sbrigano la loro corrispondenza privata. Alle 12 tutti ritornano all'albergo. I 46 atleti convocati si siedono ai lati del lungo tavolo, rumorosi e scherzosi e trovano assieme agli allenatori nazionali un ottimo e sano desidare. Cibi sostanziosi, verdura, frutta, formaggio e vino. Il servizio del pranzo è disimpegnato dal solerte cav. Reccardini addetto agli atleti che proprio non fa mancare nulla ad essi.

Terminato il pasto, qualche atleta si ritira nella propria camera per riposare, mentre altri preferiscono frequentare il caffè che è vicino all'Albergo.

Alle 19.45 dopo aver compiuto l'allenamento pomeridiano, gli azzurri si radunano di nuovo e dopo aver consumato il secondo pasto giornaliero si disperdono sino all'ora della ritirata, che è alle ventidue.

Con l'aiuto di qualche atleta, che ci ha pregato di mantenere l'incognito, siamo riusciti ad avere alcune notizie indiscrete circa la vita di taluni loro amici.

Abbiamo saputo per esempio, che il maestro Mariani, dopo cena si esibisce in a soli di pianoforte, e preferisce suonare, perchè è il suo cavallo di battaglia di «Violetta», introducendo alla musica originale qualche variazione di valore. Però in certi pezzi è accompagnato da Matteucci, che con la sua piccola fisarmonica a fiato non sfigura di fronte alla grande abilità del velocista.

Marini, detto «paiarolo» è assai preso di mira dai suoi colleghi, egli però trova sfogo alla sua stizza burlando un collega dell'Alto Adige, dicendogli a nel tuo paese le galline hanno i «Freni». Questa frase non ci è possibile tradurla in altre parole, perchè allora saremmo troppo indiscreti.

A mensa c'è sempre qualcuno che ha voglia di scherzare. Facchini è un vero maestro di prestidigiazione; qualche cosa ne sanno Eritale e Bettini, che da quando sono a Udine non hanno assaggiato una goccia di vino; Fantoni però non è meno bravo di Facchini, Ferassutti, il popolare «Gaffo» per quanto gli sia un amico indivisibile, vede sparire sotto i suoi occhi il pane e qualche volta anche cose più delicate e più buone. Abbiamo saputo che Ferassutti si vendica in camera infliggendo al bravo «Paola» il giusto castigo.

C'è stato poi uno che ci ha narrato che a Profeti arriva ogni giorno un mucchio di posta fiorentina, ci sono sempre come minimo due espressi e un telegramma, si vede che a Firenze sentono il sangue di Dante. C'è però nella compagnia chi è assolutamente dimenticato dai lontani, Campagner è sempre in attesa di qualche gioia da parte sciendense, ma i suoi desideri non sono mai soddisfatti.

Alle ventidue come abbiamo già accennato, c'è la ritirata. Il dott. Riccardi accompagnato dal C. M. Reccardini ispeziona tutte le camere per accertarsi se tutti gli atleti siano a letto. Ma come sempre capita, c'è sempre qualche atleta che taglia... la corda. Noi questa è una vera maldicenza! c'è stata sì qualche piccola fuga, che aveva come meta un pacherino...., ma in complesso tutti gli atleti sono calmi e disciplinati, consci del compito che li attende.

E. B.

CICLISMO

Il secondo Gran Premio Gil

Campionato assoluto della montagna

(Udine 3 agosto XIX - ore 14.30 chilometri 120)

Alle varie maglie bianche regionali si affiancherà una nutrita schiera di ottimi dilettanti e allievi friulani a contendere la vittoria ed a difendere la reputazione sportiva della Provincia contro i Triestini, Monfalconesi, Fiumani, Goriziani, Polesi, Trevigiani, Veneziani, Padovani e Vicentini che scendono a Udine con la speranza di cogliere l'affermazione.

Gli organizzatori della gara, che sono i dirigenti dell'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale della GIL di Udine, hanno preparato l'avvenimento con ogni cura di particolari.

Una ricca dotazione di premi in palio assicura il successo di partecipazione alla gara e prima della chiusura dei registri certamente la lista dei concorrenti sarà cospicua.

Pertanto scorrendo l'elenco degli iscritti a tutto ieri, si ha la certezza che la corsa manterrà tutte le promesse e darà luogo ad una magnifica lotta sul robusto percorso che comprende due salite: Tanamea e Monte Croce.

Sem - Delicato - Cossio

Il tracciato del II Gran Premio Ciclistico GIL ricorda le gare regionali che venivano organizzate in Friuli alcuni anni fa, in particolare quel «Gran Premio Udine» che radunava gli indipendenti e i dilettanti.

Il Comando Federale della GIL di Udine aderendo al programma della GIL rivolto al miglioramento del ciclismo nazionale non ha esitato a dare il suo tangibile contributo organizzando una corsa per «cadetti» e avrà certamente il successo che la corsa si merita per la larghezza della dotazione e per le sue caratteristiche tecniche.

Non abbiamo, sotto mano l'elenco esatto dei partecipanti, che sarà noto soltanto oggi, e ci è impossibile formulare una previsione ragionata sul risultato della gara. Pensiamo tuttavia che il miglior rappresentante locale Luigi Sem, il suo più diretto antagonista, l'ottimo Cossio, siano in questo momento i più raccomandabili per il pronostico.

Ma la previsione è fragile. Può darsi che esca da questa gara un atleta in piena efficienza, che si registri un colpo di testa di qualche coraggioso che sappia cogliere alla sprovvista i favoriti, che infine la corsa sia combattuta alla maniera forte e che venga fuori alla distanza uno di quegli atleti che meno risentono gli sforzi di una gara violenta da cima a fondo.

Norme per i concorrenti

Punzonatura: le biciclette saranno punzonate presso la sede dell'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale della G.I.L. di Udine, via Girardini, domenica 3 agosto XIX dalle ore 10 alle 13.

Partenza: il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 in via Girardini. La partenza sarà data alle ore 14.30 da piazzale Ovidale.

Arrivo: l'arrivo avverrà sul viale Venezia all'altezza del Dopolavoro del Gruppo Rionale «Pio Fischiutta».

Premi: di classifica generale sino al decimo arrivato.

Premi incondizionati per la categoria allievi: sino al quinto arrivato. Al movimentatore della gara, al corridore più giovane in età, al corridore più anziano.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 37 del 29 luglio XIX

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Gil Salvato-Aurora 4-1.

Punizioni: Si squalifica per una giornata effettiva di campionato i giocatori Sgrazutti Romolo e Marguilo Antonio (Aurora) perchè non ottemperavano alla fine della gara al prescritto saluto romano. Si ammoniscono i giocatori: Bertoni Adelchi (Aurora) e Giorgini Dario (Salvato).

Calendario partite del giorno 3 agosto 1941 XIX: Gentile-Gil Salvato (campo Edera, ore 17).

Da vicino e da lontano: sorriso e diplomazia

Non accade spesso di arrivare all'ultima pagina di un libro — la 528a per essere precisi — e dire: peccato che sia finito. Si pensa così perchè il libro — «Il diplomatico sorridente» di Daniele Varè — edito da Mondadori —, è divertente, ma anche perchè arrivando al 20 aprile 1939 si ferma pressochè alla vigilia della guerra attuale, forse a un punto nel quale il sorriso che ci ha accompagnato per tante pagine si va smorzando nel precipitare di avvenimenti nel quali un diplomatico può avere molte cose da fare o da dire ma poche occasioni di sorridere, come ha sorriso per circa quarant'anni dall'inizio della sua carriera fino a quel giorno.

Nell'anno 1900 Daniele Varè era incerto se fare il violinista o il diplomatico: e ricevette il consiglio di non fare il diplomatico, ma non ebbe troppi incoraggiamenti per fare il violinista. L'avvertimento era categorico: «non fate il diplomatico. Perdereste il buon umore fra le pratiche d'ufficio. Ed i pranzi ufficiali vi rovinerebbero lo stomaco. La diplomazia consiste in protocolli e purganti». Una nobile signora gli disse invece che poteva fare il diplomatico pur di non prendere le cose troppo sul serio: era una nipote di Talleyrand. Più saggio di tutti, l'ambasciatore italiano il Conte Lanza, a Berlino, gli disse: «Ti consiglio a non ridere troppo quando sarai entrato in carriera. Contentati di sorridere internamente».

E' accaduto poi che dopo una quarantina d'anni di sorrisi interni — ed anche esterni, ma in circoli ristrettivi — il Varè autore di novelle cinesi e narratore amabilissimo, ha sentito il desiderio di chiamare il pubblico a sorridere con lui e il pubblico di tutto il mondo ha risposto all'invito con la più schietta simpatia.

Mi è capitato di conoscere questo libro prima di leggerlo per averne udito raccontare e commentare aneddoti e storielle in ambienti diplomatici, dove i colleghi dell'autore, ritrovando nelle sue pagine amici e conoscenti se ne deliziavano con allegra compiacenza. Pensai che il libro fosse divertente per loro, ma forse assai meno per estranei all'ambiente. Invece l'edizione italiana mi ha persuaso che è quanto di più amabile e piacevole sia dato rileggere anche da un profano di misteri politici e di problemi internazionali. Fors'anche perchè non ne parla affatto o tutt'al più ne sfiora qualcuno, di passata, in poche parole argute e acute, di elegantt semplicità e di chiarissima espressione. Ed è tutt'altro che un libro futile o frivolo, se bene parli quasi soltanto di viaggi, di colazioni, di pranzi, di ricevimenti, di feste, di partite di caccia, di corse di cavalli; ma sotto l'aspetto mondano della vita di un diplomatico si sentono serpeggiare le grandi questioni internazionali, e spesso una frase di spirito, un aneddoto curioso, una burla spassosa il illuminano improvvisamente come lampi di riflettori.

Basterebbe per esempio la storia della Zembla per far capire la inconsistenza la artificiosità e la bugiarderia della Società delle Nazioni. La Zembla fu un paese che per qualche tempo ebbe a Ginevra alcuni posti nella grande sala delle assemblee per la sua rappresentanza. Come Paese aveva il solo difetto di non esistere; ma siccome nella sala tutti i posti buoni erano occupati dalle singole rappresentanze e i diplomatici di secondo piano erano costretti a stare in piedi, alcuni di loro, adocchiati dei posti vuoti a una estremità della sala inventarono la Zembla, e con un semplice cartellino posto sulle panche, con su scritto «Zembla», si riservarono dei posti da occupare in pace alle sedute interessanti.

Pensare che in quel solenne areopago di Nazioni fossero possibili simili monellerie, senza che nessuno se ne accorgesse, è farsi una giusta idea dell'istituzione. La quale offriva certamente occasioni di amene burlette, come il rapporto inviato al Governo su una immaginaria seduta della commissione del disarmo impiegata tutta a discutere se sulla intestazione di una deliberazione si dovesse scrivere o no la parola «preambolo». Sono due pagine di verbale del più delizioso umorismo degne di stare in una antologia burlesca.

Vi erano, a Ginevra molte persone di spirito; l'Italia vi aveva fra gli altri Vittorio Scialoia. Un giorno Scialoia, a una seduta di una commissione si appisolò. Quando si svegliò, vide il suo vicino che lo guardava con evidente disapprovazione. Scialoia gli sorrise amabilmente e gli domandò: soffrite d'insonnia caro collega? Fu pure lui che quando si costituì il Ministero Facta, disse che il presidente si doveva chiamare Verba, e non Facta. Una freddura che definisce un uomo ed un ministero!

Il Varè iniziò la sua carriera nel 1907 a Vienna, dove era ambasciatore il duca Avarna già collaboratore del conte Nigra e poi suo successore. I giovani segretari che si trattenevano in Cancelleria avevano talvolta la sorpresa di vederlo scendere da una scaletta a chiocciola dal suo ufficio nella sottostante Cancelleria — cosa contraria alle consuetudini — per queste discese dall'alto lo avevano soprannominato «il palombaro».

Del resto, nomi e soprannomi attestano il sistematico buon umore col quale si trattavano cose e persone della massima serietà. Dopo Vienna, il giovane segretario fu alla Consulta, sede del Ministero degli Esteri, prima che andasse a Palazzo Chigi: il trasloco mise alla disperazione due funzionari: il segretario generale Contarini... e il gatto, che si chiamava Zanardelli, in memoria del suo padrone che ce lo aveva portato nel breve periodo del suo ministero. Alla Consulta, si ricorda il marchese Fassati — l'ottimo e arguto funzionario che è lo autore di una famosa romanza: «m'ànno detto che Beppe va soldato».... e anche dell'ultimatum dell'Italia all'Austria nel 1915.

A quel tempo era già al riposo, ma lo mandarono a chiamare perchè mettesse in ottimo francese il testo dell'ultimatum. Cercò schermirsene con questa domanda: «non sarebbe più semplice fare la guerra?». Ma dovette mettersi a lavoro, e ci passò tutta la notte aiutato da una bottiglia di caffè. La mattina portò in ufficio il testo al quale non fu cambiato una virgola. Dopodichè il marchese Fassati andò a letto e l'Italia andò in guerra.

Lo stesso Fassati pregò un giorno il giovane Varè di accompagnarlo dal tabaccaio e di chiamarlo ad alta voce generale. Il Varè obbedì e domandò poi spiegazioni. Gli rispose il Fassati: «sono diciott'anni che compro i sigari in quel negozio e mi chiamavano sempre colonnello. Ho pensato che fosse l'ora di avere una promozione».

Dal 1912 al 1920 il Varè fu in Cina: tutto il periodo della grande guerra è visto da quel lontano punto; in una atmosfera delle più singolari affiorano nella narrazione episodi dimenticati o male conosciuti, come l'arrivo in Cina dalla Siberia dei soldati italiani prigionieri sfuggiti ai russi: riflessi di gelosia e di diffidenza fra alleati, atteggiamenti ambigui nei quali si vede spuntare i germi palesi dell'occulta ostilità contro l'Italia poi maturati. Un gesto di gentilezza profonda splende nel ricordo della notizia della vittoria, celebrata l'11 novembre 1918, per la festa del Re; dopo la festa, nel delirante entusiasmo degli italiani, notte alta, l'ambasciatore del Giappone propose al rappresentante d'Italia di andare alla grande Muraglia, a Nankhau: a che fare? Niente: nella solitudine della montagna, ad aspettare il sorgere del sole.

Nel dopo guerra il Varè tornò in Patria: fu successivamente alla conferenza di San Remo e poi a Ginevra dove l'abbiamo visto, e poi a Londra in missione speciale, e poi daccapo in Cina per altri quattro anni. E' di questo periodo il viaggio sullo «Yang-tse-Kiang» magnifica pagina di scoperta di zone quasi sconosciute agli Europei, e singolare rifiorire di uno spirito avventuroso nel quale il Varè ricorda il suo antichissimo compatriotta che in Cina — dice — è stato dappertutto: Marco Polo.

Dopo la Cina appare nel ricordo del diplomatico sorridente, la Danimarca con l'Islanda: viaggi, escursioni, cavalcate, in un mondo fra il civilissimo e l'apocalittico; e poi appare l'America: Washington e New York. A Londra il Varè prese parte ai lavori della Commissione per il non-intervento in Spagna. Dopodichè dal 1937 intitola l'ultimo capitolo *Prodromi di guerra*. E arriva al '39. Il Varè fa conferenze e discorsi per spiegare le direttive politiche dell'Italia e le sue ragioni; è l'epoca di Monaco e dei successivi sviluppi di un contrasto che fatalmente (contro gli sforzi del Duce e contro le generose intenzioni del Führer) doveva portare alla guerra. Il Varè racconta nell'ultima pagina: «Ebbi un diverbio sul punto che l'Inghilterra vuole intervenire sempre e dappertutto in questioni che non la riguardano. C'era chi sosteneva che essa deve metter piede dappertutto. Rispose: «mi sembra che prendiate il vostro Governo per un mille piedi!». La risposta, dice, provocò una risata, eppure contiene il nòcciolo della questione... difatti, stiamo provvedendo ad amputare i mille piedi. L'operazione può essere lunga, ma tutto sta nel cominciare.

Il diplomatico sorridente ora si riposa: speriamo che scriva un altro libro, capace, come questo, di diffondere il sorriso umano e sereno come un lembo di azzurro nella tempesta.

Mario Ferrigni

Daniele Varè: Il diplomatico sorridente. Vol. di pagine 536, con 37 illustrazioni, L. 32 nette. E. Mondadori.

L'occhio nel linguaggio comune di Giuseppe Ovio

E' un poderoso lavoro che deve aver costato parecchi anni di fatica, e mostra una non comune cultura e acutezza d'ingegno dell'autore. Se migliaia e migliaia di esempi, riportati con indicazione di autore e di pagina, bastano a provare il lungo tempo occorso, la impostazione dell'opera e le numerose osservazioni che la illustrano mostrano nel modo più evidente le doti accennate. Mai si sarebbe immaginato che, sull'occhio e le sue funzioni, e solo nel campo letterario, si fosse potuto raccogliere tanta copia di materiale. Il tutto coordinato con una unità di concetto dal principio alla fine.

La prima parte tratta propriamente dell'occhio, e comprende capitoli sulle varie specie di occhio, sulle sue profondità, materiali, qualità, proprietà e stati generali su queste proprietà, e stati retti dai verbi leggere e vedere.

Seguono capitoli sulle funzioni di quest'organo.

Lo stesso nelle altre parti del libro, che trattano della vista, dello sguardo, delle lacrime e pianto; della cecità; di espressioni poetiche, di licenze, di errori; di occhiali, di confronti linguistici.

Le osservazioni su tutti i punti trattati sono numerosissime e originali.

A proposito di sguardo si fa osservazione che dicesi comunemente sguardo, ed eccezionalmente guardo, mentre è più comune guardare ed eccezionale sguardare, e si accennano spiegazioni.

Importante il capitolo sugli errori di dizione che spesso si commettono trattando dell'occhio, e che se nei romanzi, nei libri comuni possono passare per licenze, non si possono tollerare nei dizionari che sono fatti per insegnare, e dove pertanto non sono rari.

Al nostro «vedere attraverso i muri» corrisponde in tedesco «vedere attraverso nove porte». Allo «squadrare» in italiano, che viene da squadra, corrisponde il francese «toiser», che viene da tesa. Al nostro «puntare» corrisponde il francese «braquer», e nei due casi comparisce il cane da caccia. Al «piantare un'occhiata» che ricorda il chiodo, corrisponde lo spagnolo «clavar una mirada». Al «promener le regard» il «passer la mirada». In luogo di «mosca cieca o gatta cieca» il tedesco ci dice «a vacca cieca» in inglese «a colpo cieco» in spagnolo «a gallina cieca». Invece che «zampe d'oca» in spagnolo «potas de gallo». Al «guardare nell'altra settimana» in inglese «guardare nove vie per domenica». Al «vedere tutto color di rosa», in spagnolo «vedere rose e gelsomini dove non v'è che cardi e ortiche».

Giuseppe Ovio: «L'occhio nel linguaggio comune», Vallerini Editore, Pisa-Roma, 1941 XIX.



La nostra aviazione prosegue instancabile nelle sue azioni contro le basi nemiche del Mediterraneo orientale. Si apprestano bombe di grosso calibro nei campi di aviazione dell'Egeo

L'uomo che se ne va senza cervello

LA COSA NON MERAVIGLIA: CI SONO TANTI UOMINI SENZA TESTA E VIVONO EGUALMENTE — MA QUESTO E' UN ALTRO DISCORSO

Il problema è questo: un individuo che ha digerito male anche perchè dopo cena ha dovuto fare una autopsia e ha privato, per ragioni di studio, un uomo del suo cervello, che ha sognato tutta la notte questo cervello con relativo cervelletto e midollo allungato posti in un vassoia può dormire in pace o, risentendo aspro feroce ed acre nelle nari l'odor della formalina in cui riposa quel cervello, sarà preso dagli scrupoli pensando a colui che l'indomani se ne andrà racchiuso in uno striminzito e mal piallato vestito di legno, senza il suo nobilissimo organo?

Io non lo so risolvere, io che ne sono il protagonista.

E stamane, balzando nel dormiveglia dal letto al solito appello della sveglia noiosissima e petulante, mi sono vestito più in fretta per trovar nella sua sacristia don Giacobbe, il cappellano dell'ospedale che sopporta con eguai santa rassegnazione gli sfoghi dei medici, i borbottii delle suore e tutte tutte le piccole e grandi necessità dei malati.

Questo don Giacobbe, che un giorno finirà, per la sua gran pazienza apostolica, sugli altari, mi ha accompagnato a passeggiar sotto i viali ricchi di pini e di abeti dell'Ospedale, come certe sere in cui insieme con qualche collega io mi sento tratto a discuter con lui in saggi conversari (già che don Giacobbe è saggio assai e filosofo a modo suo) e mi ha subito convinto dicendomi: — Bisogna vu pensè anema...

Tutto il resto non conta. E' storico ed indiscutibile che mi ha dato dell'anema. E con quell'anema di traverso, io, che sono corporosetto alquanto non per sagoma fisica ma piuttosto per gusti, mi sono sentito leggero leggero ed ho scommesso con me stesso di servere un pezzo brillante e non macabro affatto sulle sale incisorie, dove dalla morte fiorisce la vita, dove si rivede l'acume diagnostico e pratico del clinico e del chirurgo.

A chi non è abituato a pensare sembrerà l'antinomia che io pongo, che cioè dalla morte possa fiorire la vita, ma a chi rifletta speculando non la superficie delle cose, la loro essenza piuttosto, la mia affermazione sembrerà nitida e chiara. Che se anche si vuol prescindere dal valore filosofico e religioso della morte come liberazione dalla soma del corpo, se non si vuol pur considerare che la morte è l'inizio di un'altra vita e che il grano deve essere affondato nella terra perchè fruttifichi, si giunge alla dimostrazione della mia asserzione quando si pensa che solo traverso l'anatomia patologica, quel ramo cioè della scienza anatomica che studia le modificazioni degli organi in seguito alle malattie, si riesce a comprendere perchè determinati disturbi siano cagionati da determinate lesioni organiche e ad afferrare il nesso casuale tra disturbo funzionale e lesione anatomica.

Tutto questo si deve all'orientamento del Settecento, che con l'opera famosissima del Morgagni, maestro illustre dell'Ateneo Patavino, dal nome nel robusto latino «De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis libri quinque», apriva la via alla anatomia patologica e, ponendosi a fianco del Vesalio, localizzava decisamente la malattia nell'organo.

Ma — a parte la storia — giova ripetere che l'anatomia patologica insegna al medico ad evitare certi errori che possono avvenire... e con qualche facilità.

Ciò che, se ormai non può più giovare al malato, serve di scuola.

...Volete? Facciamo un giretto. Venite con me. Vi guiderò traverso questo reparto di un ospedale moderno. Nessuna prevenzione. Non sangue. Non grida. Non lamenti: una gran serenità ed una gran calma.

Miei amici lettori, non impressionatevi. A me non piace portarvi di fronte a cose macabre. Vedete voi stessi come una sala incisoria non differisca gran chè da una comune sala operatoria.

L'ingresso è semplice. C'è un corridoietto bianco bene illuminato. Di qui una stanza deposito. Poi la ghiacciata.

E più avanti una stanza con due tavoli che lasciano vedere forme umane di sotto i lenzuoli che li ricoprono e due altri tavoli di marmo bianchi e spogli.

Da un lavandino a fianco un filo sottile cade sulla bacinella di porcellana. Su due tavolinetti e nelle vetrine luci di ferri. Dall'alto del lucernario una luce di sole va a colpire questi ferri. In un angoletto uno specchio che serve alla vanità dei signori medici settori.

In un altro angolo una bilancia per il peso dei visceri e un'asta metrica, in metallo naturalmente, e una lavagna per segnare i pesi ed una lavagnetta perchè i medici chiedano alla cortesia dei colleghi quegli organi che servono a loro studi.

Qualcuno ha già segnato col gessetto rosso che vuole le paratiroidi e un altro che desidera il timo dei fanciulli rachitici.

No, no. Nessuna impressione, vedete.

Ci sono per vero quei due tavoli coperti. Ma tant'è. Tra poco ne scopriremo uno e inizieremo il lavoro.

Intanto l'infermiere provvederà a mascherarci. Ci darà un altro camice, un gran grembiulone di gomma rossastra, delle mezze maniche di tessuto impermeabile e dei grossi guanti...

Cominciamo.

L'esame esterno nulla rivela di particolare. E' una donna. Viene giù dalla chirurgia. Sulle parti declivi le solite macchie ipostatiche. Una cicatrice mediana ombelicale. Si tratta di un soggetto dall'apparente età di quarant'anni, longilineo, macrosplacnico, un po' denutrito, con pannicolo adiposo scarso, con masse muscolari lievemente ipotrofiche. La rigidità cadaverica è scomparsa. La cute è leggermente pigmentata e la cicatrice operatoria chiusa da uncinetti metallici. Solo agli estremi due punti in seta. La causa della morte è dubbia.

Si sbriglia la ferita operatoria. Ahi! Nel peritoneo un punto ha ceduto e più sotto anche un laccio emostatico che chiudeva un vaso. La donna è probabilmente morta di emorragia. Prima di continuare conviene chiamare il primario che veda. Ed ora, già che egli ha visto, si può continuare.

L'infermiere ha scollato le fascie muscolari del torace perchè il taglio è stato allungato ed ora sta incidendo il piastrone costale.

Si rispetta naturalmente capo e collo.

I polmoni sono un po' edematosi, nel cuor destro si rinvengono dei coaguli sanguigni. Nell'arco aortico qualche placchetta di ateromasia: il tessuto è cioè rammollito e qualche placchetta di calcificazione che fa diagnosticare una arteriosclerosi di modico grado. Al fegato delle chiazze giallastre. E' null'altro di notevole, se non il gran pallore delle mucose. All'addome invece al Douglas — che per i non iniziati sta ad indicare lo sfondato retroperitoneale e più precisamente la zona retrouterina all'altezza del piccolo bacino — un gran cumulo di liquido sanguigno misto a coaguli di sangue. Il dubbio sulla causa di morte è già scomparso. Uno dei punti ha ceduto ed è avvenuta una emorragia interna. Del resto la cartella clinica che mi faccio leggere da uno degli assistenti dice chiaramente che nelle ultime quarantott'ore, cioè quasi subito dopo l'operazione, nella paziente il polso si è fatto piccolo, raro e sfuggente.

Accidente di tecnica? Anche i migliori chirurghi possono essere vittime di accidenti del genere. Il filo adoperato per la sutura non abbastanza resistente, il tessuto che ad un tratto cade per uno sforzo dell'ammalato o per un movimento brusco, qualche volta una minima disattenzione del chirurgo: tutto questo può portare all'accidente mortale.

Ora ricostruiremo alla meglio quanto si è fatto, detteremo il protocollo di autopsia ma prima il primario vedrà se null'altro egli desidera sia osservato. Uno studente di medicina — una matricoletta che ha chiesto stamane di assistere all'autopsia — s'incolla vicino per vedere. Poi torce il naso al primo odore, un odore al quale bisogna pur far l'abitudine. E se ne va. Ridiamo sommessamente. Si abituerà, si abituerà. O andrà ad ingrossar le file di coloro che, insoddisfatti e spaventati dei primi approcci con l'infinito della medicina, hanno migrato per altre facoltà. I soliti superficiali.

Nell'altro tavolo c'è il rumor della sega che va. Mi accosto a vedere. Con due colpi di scalpello le ultime resistenze della teca cranica sono saltate. Le meningi sono adese.

Alcune granulazioni si riscontrano sulla superficie lucida della pia madre. Il cervello viene sollevato. Si cerca il midollo allungato e lo si recide. Il cervello è dinanzi a noi, bello bello, rovesciato. Nulla alla falce. Nella zona rolandica, che è la sede del centro sensitivo motore, una specie di granellin di uva, una cisti, che comprime centri delicatissimi.

Così si può spiegare perchè alla cartella clinica si rilevi una paralisi degli arti inferiori e del facciale ed una forma di epilessia jaksoniana, tanto più che vi sono altre granulazioni e le traccie di una pachimeningite a focolai.

Il primario del reparto medico, che non ha potuto scendere in sala incisoria e che ha interesse diretto a questo malato, telefona di conservargli il cervello per poterlo esaminare.

Anche quest'uomo se ne va, come già quello cui accennavo in inizio, senza cervello alla sua dimora nuova.

Come farà a pensare? Il dubbio che mi attanaglia è così forte feroce ed atroce da spingermi quasi a chiedere al collega settore di rimettere a posto il cervello e di riferire al primario ciò che si è visto. Ma poi, ragionandoci sopra, mi accorgo che quotidianamente la vita mi fa imbattere in persone che notoriamente sono senza cervello e che vivono egualmente e che arraffano denari al prossimo e che hanno moglie e figli e riescono a strappare per la propria boria un po' di gloria una fosca celebrità locale occupando qualche posticino dal quale sdottoreggiare e nel quale farsi riverire senza merito alcuno. Ed egualmente non portan pena ed egualmente vivono.

Oh, allora, pensato questo pensiero, dico all'infermiere che può tranquillamente metter anche questo cervello in formalina. Ogni scrupolo è scomparso.

Corrado Concini

Volterra ed il suo alabastro

VOLTERRA, *agosto*.

In provincia di Pisa, poco distante dall'argenteo e cupo Tirreno, fra le valli assolate e ridenti dell'Era e del Cecina, a cinquecentotrenta metri di altezza, forte e guerriera, operosa e cortese, svetta Volterra: il regno dell'alabastro. Di lassù nei giorni di terso sereno, sulla linea del lontano e luminoso orizzonte marino si vede la Corsica: l'italianissima isola del «Mare nostro» che tuttora attende — e l'attesa sarà per breve tempo ancora — di ritornare in seno alla Madrepatria.

Di origine etrusca la storia di Volterra è densa di avvenimenti, per i quali la sua notorietà si affermò nei secoli; i suoi uomini a cominciare dal poeta Aulo Persio Flacco, allo scultore Daniele Ricciarelli, all'archeologo Mario Guarnacci, allo scienziato Francesco Inghirami la resero illustre. Per di più Volterra è famosa per le sue cave di alabastro, il docile e malleabile minerale di cui senza freno, fin dal sesto secolo avanti Cristo, si servirono gli etruschi, per arricchirla delle sue prime opere d'arte. Difatti il popolo etrusco — come attestano i 350 esemplari esistenti presso il Museo civico della città — sostituì le urne cinerarie di terracotta, di tufo e di arenaria, con altre di alabastro. Ai loro bassorilievi, magnifiche realizzazioni di un'arte primitiva assai progredita, certamente s'ispirarono Jacopo della Quercia, Nicolò Pisano ed anche lo stesso Michelangelo.

Orbene fra i molti meriti annoverati dal Regime, va ascritto anche quello riguardante la rinascita dell'industria volterrana dell'alabastro e la sua conseguente lavorazione artistica: lavorazione che trova la sua appassionata fucina nella R. Scuola Artistico - Industriale per l'Alabastro, a cui il Fascismo ha dato una nuova e grandiosa sede, degna del nome che essa porta, quello cioè, di Marcello Inghirami, incomparabile organizzatore dell'industria dell'alabastro.

Questa Scuola ha come scopo di plasmare l'animo dei giovani secondo le leggi eterne dell'arte, insegnando loro la lavorazione razionale ed artistica dell'alabastro, la tipica pietra italiana da cui trae vita uno dei più fiorenti rami del nostro artigianato i cui prodotti non solo sono apprezzatissimi sui mercati nazionali, ma anche su quelli di tutto il mondo.

Arte, quella dell'alabastro, assolutamente popolare, alla quale la stragrande maggioranza dei dodicimila abitanti di Volterra, in omaggio alle millenarie tradizioni, dedica con amore la parte migliore delle proprie energie.

Come già abbiamo più sopra accennato, la lavorazione dell'alabastro risale all'età etrusca, ma solo nel XVIII secolo, per virtù di Marcello Inghirami, essa si trasformò in un ramo vero e proprio dell'artigianato, in quanto egli prese l'iniziativa di aprire uno studio rivolto a insegnare al popolo l'arte di disegnare e di scolpire il prezioso minerale.

Così, vicino alla Scuola che reca il nome dell'insigne precursore, vi sono innumerevoli altri «studi» e «laboratori» dove scultori ed artigiani modellano quotidianamente la morbida pietra dalle venature trasparenti e delicate come ombre luminose di sole.

Attualmente, non v'è punto di dubbio, che l'alabastro costituisca per Volterra la fonte principale della sua economia.

Le rinomate cave di Castellina Marittima, coi i bardigli grigi, le agate ambrate, i gabbri neri e rossi, gli onici marroni rappresentano l'invidiabile quadro delle molteplici varietà di pietre di cui può disporre per i «suoi» artisti l'antichissima e romana «Felathri».

Chiusa dalla doppia cinta delle sue mura onuste di secoli e di storia, dall'alto del suo rude poggio montano, questa città toscana che reca i segni gentili, anche oggi più che mai vivi, di uno splendore passato non mai offuscato, vuole essere ed è uno dei centri più fulgidi della Civiltà del Littorio, che altro non è se non la risorta Civiltà mediterranea.

Pio dal Fiume



Ininterrottamente le truppe tedesche passano un ponte provvisorio costruito presso Riga

L'Italia alla Fiera di Vienna

Gli straordinari successi riportati dalle ultime quattro manifestazioni fieristiche di Vienna hanno dimostrato nel modo più evidente, che la guerra non ha potuto interrompere il continuo sviluppo della Fiera di Vienna dopo il ritorno della Marca Orientale nel Reich.

Queste Fiere, svoltesi come in tempi normali nonostante che ci troviamo nel secondo anno di guerra, hanno documentato l'imponente energia produttiva della economia germanica e la preminente posizione economica e culturale di Vienna nello spazio danubiano.

Pertanto la Fiera autunnale di Vienna, che si svolgerà dal 21 al 28 settembre p. v., offrirà in una cornice attraente un vasto quadro merceologico, che interesserà vivamente i visitatori.

Le numerose adesioni già pervenute e l'intervento assicurato di spiccate personalità del mondo politico ed economico — ci ha detto il Delegato per l'Italia della Fiera, Alois Wendler — fanno prevedere il sicuro successo.

La mostra italiana occuperà un posto preminente nel grandioso Padiglione delle Nazioni (Südhalle), ove offriranno una suggestiva visione di alcuni settori speciali della loro economia nazionale anche i seguenti Stati: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda, Romania, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Turchia e l'Ungheria.

Ai partecipanti alla Fiera autunnale di Vienna verranno concesse speciali riduzioni sulle Ferrovie Italiane e germaniche: per il rilascio del passaporto e del visto consolare germanico essi dovranno rivolgersi alla Rappresentanza della Fiera di Vienna a Trieste, via Fabio Severo 11, non oltre il primo settembre p. v.



Dove si foggiano le armi per la vittoria: nei reparti di montaggio di una nostra fabbrica di cannoni

La scrittura celere

La diffusione della macchina da scrivere ha portato un gran colpo alla scrittura a mano che va a poco a poco scomparendo non solo dagli uffici, ma anche nell'uso privato. Vi sono capi di azienda che limitano l'uso della scrittura ordinaria a un ghiribizzo illeggibile che vorrebbe rappresentare il nome e cognome dello scrivente.

In tutti gli uffici ormai, pubblici e privati, non si adopera che la macchina da scrivere non solo per la corrispondenza, ma per qualsiasi scritturazione. Gli stessi scrittori, malgrado la loro qualifica, usano ormai quasi tutti la macchina da scrivere pei loro parti letterari; non soltanto, ma anche in molte case private si trova ormai la piccola macchina per la corrispondenza particolare di tutti i familiari.

La scrittura ordinaria è trascurata quasi generalmente e nessuno più fa pompa di abilità calligrafica, una volta tanto apprezzata. Chi usa ancora la scrittura a mano lo fa di malavoglia e senza nessuna cura. Si può dire che ognuno ha una scrittura a mano propria, giacchè è stata abbandonata ogni regola calligrafica.

Allo stato delle cose ed in previsione che le condizioni per quel che riguarda la scrittura ordinaria vadano col tempo peggiorando, viene spontanea la domanda: Che avverrà della scrittura a mano? A cui si possono aggiungere queste altre domande. Perchè obbligare i bambini a fare tanti sforzi mentali e manuali per imparare un'arte che servirà loro ben poco nella vita sociale? Non è forse giunto il momento di prendere a tale riguardo i provvedimenti all'uopo necessari? Quando Gutemberg ha inventato i caratteri mobili per la stampa, non ha fatto altro che prendere, fra i segni alfabetici della scrittura a mano, quelli che gli sembravano più adatti, più chiari e anche esteticamente migliori: perchè in ogni tempo l'uomo, guidato dall'innato senso artistico, ha sempre cercato nell'utile anche il bello. La differenza fra la scrittura comune ed i caratteri a stampa era quindi minima nei primi tempi di questa. Purtroppo gli stampatori, coll'andar del tempo, senza preoccuparsi dei segni alfabetici della scrittura ordinaria, si sono sbizzarriti a creare caratteri di forme diverse, distaccandoli sempre più da quelli da cui derivavano.

Cosicchè si è arrivati al punto che i bambini che vengono iniziati agli studi, devono, per prima cosa, imparare quattro forme diverse per ogni singola lettera dell'alfabeto: due per la scrittura ordinaria (minuscola e maiuscola) e due per la lettura dei caratteri a stampa (pure maiuscoli e minuscoli).

E ne basterebbe uno solo!

Si tratta quindi di accordarsi su un alfabeto che possa servire tanto per la scrittura a mano quanto per la stampa. Non crediamo poi necessari due alfabeti (minuscolo e maiuscolo) potendosi indicare le maiuscole con un piccolo segno valevole per tutte le lettere.

I vantaggi che si ricaverebbero dall'adozione del proposto sistema di scrittura sono evidenti: basta il solo fatto della riduzione degli attuali quattro alfabeti ad uno solo. Adottando un tale alfabeto, i bambini delle scuole elementari avrebbero da imparare soltanto 25 segni alfabetici in luogo dei cento che si insegnano loro attualmente. Come si vede, il vantaggio sarebbe enorme e porterebbe, col tempo, alla riduzione d'un anno scolastico nella istruzione elementare.

Naturalmente coll'adozione dell'alfabeto unico non si esclude la decorazione estetica delle singole lettere in caso di lavori calligrafici, artistici ecc. Gli artisti potranno continuare a sbizzarrirsi nelle deformazioni più strane e nelle decorazioni più impensate di tutte le lettere dell'alfabeto, al punto, come succede talvolta, da trasformarle in rebus indecifrabili.

Giunge ora a proposito, pei tipi della tipografia Del Bianco (Udine) la «Scrittura Celere». Nè è autore il prof. Lorenzo Cristofoli di San Giorgio di Nogaro, uno dei primi e più veloci stenografi giornalisti d'Italia («Corriere della Sera» 1902-1912), autore dello «Stenografo Pratico» (Hoepli).

La «Scrittura Celere» è, nel complesso, una semplificazione e nello stesso tempo un'integrazione del sistema stenografico Gabelsberger-Noe.

L'opera è divisa in due parti: Fonografia e Stenografia. La prima insegna a scrivere le parole per intero, come nella scrittura ordinaria; la seconda, con regole facili e razionali, insegna ad abbreviarle. I 25 segni alfabetici, semplicissimi, sono facilmente distinguibili uno dall'altro. Essi rappresentano perfettamente tutti i suoni elementari (vocali e consonanti) emessi dalla voce degli Italiani per la formazione di tutte le parole della nostra bella lingua. A suoni simili corrispondono segni simili

Gli esercizi pratici sono tratti da discorsi del Duce.

Preziosi sono i consigli dell'autore agli stenografi per raggiungere una velocità di scrittura tale da poter raccogliere le parole dei più veloce oratore.

Come è noto colla scrittura comune si possono scrivere al massimo trenta parole al minuto. La «Scrittura Celere» consente di scriverne circa un centinaio integralmente (Fonografia) e quasi il doppio abbreviato (Stenografia).

Alla Fonografia e alla Stenografia segue un'Appendice in cui la Scrittura Celere è applicata ai caratteri di stampa. E' pure presentato un originale sistema di Stenodattilografia che dà modo di scrivere a macchina oltre 200 parole al minuto.

Graphicus

La nuova moneta croata

ZAGABRIA, 2.

Da oggi sono state messe in circolazione le nuove «kune» moneta dello Stato indipendente croato. La banca di Stato ha ricevuto finora 650 milioni di kune da 100 e da 1000. Il cambio dei dinari sarà aperto al pubblico il 1° di agosto prossimo. Tutti gli impiegati riceveranno lo [illegible] di agosto in kune. Il fiduciario della banca croata di Stato Ivo Gucic, ha fatto alcune dichiarazioni in proposito ai giornalisti.

"Atesia Augusta,,

E' uscito il fascicolo n. 7, luglio 1941 XIX, della rassegna mensile dell'Alto Adige «Atesia Augusta», che contiene i seguenti articoli: V. F.: Sovietia anticuropea — Giovanni Brusin: Le terme di San Lorenzo di Sebato — Vincenzo Filippone: Romanità delle leggende ladine (II) — Luigi Luh: Il Renon nel tardo medioevo — m. f.: Sosta al Castello di Cornedo — Ettore Cozzani: Creature: 2. Il pino — Gino Cornali: Malaspina (disegni di Luigi Bronì) — Marco Ramperti: Vendemmiale atesino — vlf.: Specola di Druso — vis.: Sotto vetro — Note di vita atesina — Gielleci: Notiziario montano. — G. P.: Mille lire per una bella fotografia — Guido Farina: Musica di Val Badia (VII). — Guglielmo Barblan: Il Conservatorio di musica «C. Monteverdi» — Cisa: Per i bimbi, le mamme e la casa — Angelo Mele: Libri nuovi — L'angolo per i giuochi dei lettori — Calendario di «Atesia Augusta» — Illustrazioni.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Panorami dell'autarchia

Torviscosa la città della cellulosa italiana

TORVISCOSA, *agosto*.

Questa città industriale nata in brevissimo tempo al margine della pianura friulana verso la laguna di Marano; questo poderoso ed armonioso centro di lavoro e di produzione che, redimendo una vasta piaga di terreno paludoso, ha assicurato all'Italia una materia prima di vitale importanza; questo complesso di edifici giganteschi che, con netti profili geometrici stagliano nel cielo e specchiano nell'acqua placida dei canali l'arditezza delle torri e l'infinita teoria dei capannoni; questa Torviscosa che meno di quattro anni fa non esisteva ancora che sulla carta, è una delle più audaci e prodigiose realizzazioni autarchiche, una vittoria della fede e della volontà, un'affermazione spettacolosa e gagliarda della nostra tecnica industriale, a nessuna seconda.

Fortuna d'una materia prima

Qui l'Italia ha finalmente la sua cellulosa. E per capire che cosa ciò significhi, bisogna pensare che poche materie prime hanno avuto, nell'ultimo mezzo secolo, la vertiginosa fortuna della cellulosa, che poche sono le industrie le quali hanno visto aumentare il consumo, moltiplicarsi e diversificarsi la gamma dei prodotti col successo di quelle che partono da essa. Utilizzata dapprima solo nella fabbricazione della carta, la cellulosa segnò poi una svolta nella storia dell'industria tessile quando, auspice la chimica, iniziò una delle lavorazioni più caratteristiche ed importanti della civiltà moderna: le fibre tessili artificiali. Ma altre lavorazioni non meno importanti — esplosivi, vernici, materie plastiche — si servono della cellulosa: la quale — come è noto — si ricava in assoluta prevalenza dal legno di abete di cui abbondano i paesi nordici, specialmente Svezia, Norvegia, Finlandia e Canadà.

Con l'impiego sempre più largo di cellulosa è chiaro che una tale situazione di monopolio non poteva durare. Gli stessi paesi privilegiati, di fronte al moltiplicarsi delle richieste, rischiavano di veder esaurirsi le risorse naturali; gli altri, tra cui l'Italia, cercavano di sottrarsi ad una schiavitù economica che diveniva sempre più grave con l'aumento impressionante del proprio fabbisogno.

La nostra importazione di cellulosa nobile che nel 1930 era di 47 milioni di Kg. superò nel 1939 i 177 milioni di Kg. L'industria nazionale delle fibre sintetiche era così fatalmente vincolata ai paesi fornitori di materia prima, e proprio in un periodo nel quale, vinta ogni incertezza, con rapidità d'incremento produttivo le fibre sintetiche s'avviavano a trasformare l'assetto di tutta l'industria tessile italiana. Basti considerare che la produzione nazionale di raion dai 30 milioni di Kg. nel 1930 salì nel 1940 ad oltre 35 milioni di Kg. e quella di fiocco da 450 mila Kg. a ben 120 milioni di chilogrammi.

Primato di velocità

Come in altri settori della vita economica anche in quello della cellulosa la spinta decisiva verso l'emancipazione fu data dalle sanzioni. La necessità che le fibre artificiali intervenissero in sempre maggior misura nel fabbisogno nazionale tessile apparve chiara, ed indusse ad accelerare e ad intensificare gli studi per risolvere il problema della cellulosa quale materia prima industriale.

Come risultano di questi studi e ricerche, svoltisi in un laboratorio sperimentale appositamente costituito a Cesano Maderno su alcune piante sublegnose ed erbacee, la scelta cadde su la canna gentile, l'«arundo donax» di Linneo, il vegetale più adatto a soddisfare le molteplici esigenze dell'industria della cellulosa nobile. E fu allora che Franco Marinotti poteva presentare al Duce un piano concreto e completo per l'autarchia della cellulosa ed ottenutane l'approvazione, iniziarne la rapida realizzazione su questo lembo di terra friulana che, per un complesso di ragioni, apparve la più idonea.

Il problema presentava due aspetti diversi, ma intimamente connessi: uno agricolo, l'altro industriale. Un comprensorio di 5300 ettari doveva essere sistemato dal punto di vista idraulico bonificato, dotato di adeguata attrezzatura agricola, di una rete di strade e di canali, lavorato a fondo e preparato per accogliere il canneto. Presso la ferrovia Venezia-Trieste, che taglia a metà il comprensorio, doveva sorgere il nucleo industriale con gli impianti capaci di produrre da 60 80 milioni di kg. annui di cellulosa, e intorno moderne e comode case coloniche ed operaie, in grado di ospitare una popolazione lavoratrice di circa 5 mila individui. Iniziati i lavori il 28 ottobre 1937, può ben dirsi che ogni primato di celerità sia stato battuto se soltanto 320 giorni dopo, cioè il 21 settembre 1938, il Capo del Governo, visibilmente compiaciuto, poteva inaugurare l'opera ultimata in ogni dettaglio. Nel primo lotto di terreno — 1200 ettari — inciso con profondi solchi dagli aratri polivomeri 25 milioni di rizomi, trasportati per via d'acqua, aveano generato in pochi mesi un folto canneto, mentre altre canne, incettate in ogni parte d'Italia, erano giunte su pesanti barconi alle darsene già sistemate, e macchinari erano stati trasportati ed installati mentre ancora fervevano i lavori di costruzione dello stabilimento.

Secondo il programma iniziale, il piano agricolo-industriale avrebbe douto realizzarsi in tre tempi, e l'opera essere compiuta solo nel 1944. Ma gli avvenimenti internazionali indussero ad anticipare i tempi, mettendo a coltura l'intero comprensorio e raddoppiando la potenza degli impianti industriali; ciò che fu ottenuto già dal settembre 1940, cioè con un anticipo di ben quattro anni sul previsto.

I 400 mila metri subi di corpi di fabbricato industriali sono divenuti 600 mila. Ad una Torre Littoria se ne è aggiunta una seconda. Ma là dove l'aumento di potenzialità appare più evidente è negli interni dei fabbricati, nel macchinario. Dodici sono oggi i silos capaci ciascuno di circa 500.000 mc., ai quali la canna seccata, trinciata e ripulita viene sollevata; dodici i bollitori della capacità singola di 150 mila litri, dentro i quali la canna trinciata subisce la prima cottura in presenza del bisolfito di calcio il cui impianto contenuto nelle due torri Littorie alte 52 metri, ne fornisce giornalmente un milione e mezzo di litri. Quattordici sono le vasche di raccolta — di 300 mila litri ciascuna — in cui la canna ormai trasformata in cellulosa grezza, viene scaricata per subire un primo sommario lavaggio

Il piano urbanistico

Una seconda cottura, dentro otto bollitori di 75 mila litri ciascuno, subisce la cellulosa, che in precedenza, nelle sabbiere e nei vibratori separatori, aveva verso le sue impurezze pesanti e che, immessa in presenza di soda caustica, si priva di tutta la silice e della maggior parte delle emicellulose che ancora contiene. Diciotto sono le «olandesi» di sbianca e lavaggio — alcune di 150 mila litri, altre di 300 mila — dove la cellulosa è inviata alla uscita dagli assortitori piani e dagli ispessitori e dove, in presenza di ipoclorito di sodio, assume quel candore indispensabile al suo impiego nell'industria dal raion. Due sono infine le enormi «continue» entro le quali il nastro di cellulosa si forma prima di passare all'essiccatoio e alla taglierina che lo tradurrà in fogli squadrati del formato voluto.

Una centrale termoelettrica, della potenza di 110 mila Kg.-ora di vapore e dotata di cinque grandi caldaie, alimenta i bollitori e lo stesso essiccatoio, entro il quale il nastro di cellulosa, uscito dalla continua, percorre circa mezzo chilometro

Una realizzazione autarchica di tale mole non poteva prescindere dal fattore urbanistico. E questo a Torviscosa non è stato trascurato. Esso fu anzi oggetto di particolari cure e previdenze, chè contemporaneamente agli impianti industriali sorsero le scuole, un albergo-ristoratore, un teatro, una piscina; prime anticipazioni di un piano organico di più vaste proporzioni che si sta attuando con rapidità e decisione e che intorno a vaste piazze, a larghi viali, a strade ben tracciate, vede sorgere edifici pubblici e privati; di semplice ma elegante linea architettonica, e nuove case per operai e capitecnici, e la podesteria, e la Casa Littoria e la chiesa, e nuove scuole e la piazza del mercato circondata da portici, secondo la pittoresca e comoda tradizione veneta.

Terra ricca di storia, che vide nei secoli susseguirsi drammatici eventi, dalle conquiste di Zuiano, cavaliere romano, alle lotte cruente dei patriarchi d'Aquileia, dalle invasioni barbariche alle investiture feudali delle famiglie patrizie, dalla saggia dominazione veneziana al crudo giogo austriaco, Torviscosa era ben degna della recente luminosa rinascita. La creazione di questo grandioso complesso produttivo la inquadra nella battaglia più ardita e più santa della nuova Italia, quella per l'indipendenza economica e politica che assicura alla Nazione vittoriosa il suo destino imperiale.

Giesse

G. I. L.

Corso nazionale graduati

Il giorno 4 agosto avrà luogo a Udine il concentramento di cento organizzati avanguardisti e giovani fascisti del Comando Federale che parteciperanno al II turno del corso nazionale di Forlì per Cadetti e Aiutanti.

Concorso ammissione all'Accademia di musica e canto corale

Il Comando Generale ha indetto per l'anno scolastico 1941 - 42 un Concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 100 allievi all'Accademia di musica e di canto corale della GIL di Roma.

Al concorso sono ammessi i giovani iscritti alla GIL in possesso della licenza elementare.

I posti delle varie scuole sono così ripartiti: composizione 5; pianoforte principale 5; strumenti ad arco 35; strumenti a fiato 15; musica corale 30; strumentazione per banda 10.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale - Ufficio preparazione politica professionale e propaganda - tenendo presente che il termine scade improrogabilmente il 10 agosto XIX.

Alcune Colonie della Gil visitate dal Vice Prefetto

Nello scorso mese di luglio il Vice Prefetto, accompagnato dal medico provinciale, si è recato a visitare le Colonie della G.I.L. di Osoppo, Gemona, Gonars, Palmanova e S. Maria la Longa.

Ovunque il Vice Prefetto, ricevuto dai dirigenti e assistenti e festosamente accolto dai piccoli ospiti, si è lungamente e vivamente interessato di tutti i servizi; e particolarmente di quelli igienici.

Tutte le visite si sono concluse fra alle acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Gruppo Rionale "A. Giorgini,,

Per l'assistenza alle famiglie dei militari richiamati

Da lunedì prossimo, tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22, presso la sede del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini», funzionerà l'ufficio assistenziale per le famiglie dei militari richiamati alle armi. Particolare avvertimento è dato alle famiglie interessate dimoranti nella giurisdizione del II. Settore di via Grazzano.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 89 del 3 agosto XIX)

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli. - Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro provinciale ha dato spettacoli per i militari il giorno 30 luglio u. s. all'Ospedale Militare ed i giorni 1 e 2 agosto u. s. all'11 Autocentro.

PONTEBBA. - Dopolavoro comunale. — Il giorno 24 luglio u. s. è stato dato uno spettacolo d'Arte varia riservato ai militari. I giorni 26 e 27 luglio u. s. presso il Cinema dell'O.N.D. sono stati proiettati tre documentari tedeschi per i Camerati alle armi.

UDINE - Dopolavoro Ferroviario — Durante tutto il mese di agosto, e precisamente nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana, saranno offerti gratuitamente spettacoli cinematografici ai militari.

Segnalazioni

PORDENONE - Dopolavoro aziendale Colonificio Veneziano Torre. — Oggi avranno luogo le annunciate gare di bocce riservate ai giocatori appartenenti a tutte le categorie.

TOLMEZZO - Dopolavoro comunale. — Le gare di tiro al piattello che si sono svolte ad Arta (Fonte Pudia) hanno visto vincitori i seguenti fascisti: 1. Gio. Batta Dorotea del Dopolavoro di Tolmezzo; 2. Giovanni Cacitti del Dopolavoro di Tolmezzo; 3. Giuseppe Molinari del Dopolavoro di Arta; 4. Bruno Giorgini del Dopolavoro di Tolmezzo.

TRASAGHIS. - Dopolavoro comunale. — Con semplice cerimonia, alla presenza delle autorità locali e dei dopolavoristi, sabato 26 luglio u. s. è stata inaugurata la sede dell'O.N.D. Tale sede, sistemata in un decoroso locale, darà modo agli organizzati di riunirsi per trascorrere qualche ora di sano passatempo, e sarà munita di giornali, riviste, apparecchio radio e quant'altro può interessare il dopolavorista in questo particolare momento.

UDINE - Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini». — Organizzata dalla sezione O.N.D. si svolgerà oggi la gita al lago di Cavazzo, riservata ai dopolavoristi.

UDINE - Dopolavoro Rionale S. Osvaldo. — Hanno luogo oggi le gare individuali di bocce per dopolavoristi sui campi di via Pozzuolo. Le gare avranno inizio alle ore 9

UDINE - Dopolavoro Provinciale — La sera del 21 agosto p. v. nel cortile del R. Educandato Uccellis, sede della «Mostra delle Arti Popolari» avrà svolgimento la «Serata del Dilettante». Ricchi premi sono riservati per i migliori numeri.

Le iscrizioni si accetteranno fino al giorno 6 agosto p. v. presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Girardini 8.

Disposizioni

I Presidenti delle Sezioni O.N.D. prendano nota che per l'organizzazione di gare di bocce deve essere sempre fatta richiesta del nulla osta al Dopolavoro Provinciale. La richiesta va accompagnata da una tassa di autorizzazione fissata in lire 10 per ogni gara.

SOLIDARIETA' FASCISTA

Il 63° Battaglione CC. NN. alla vedova di un legionario

Siamo venuti a conoscenza di un significativo gesto, che merita segnalato quale esempio di cameratismo e di solidarietà fascista, compiuto dalle Camicie nere del 63° Battaglione autocarrato verso la vedova di un legionario deceduto mentre compiva volontariamente il suo dovere per la Patria in armi.

Il I° seniore Ermacora Zuliani Comandante del nostro bel Battaglione, ha rivolto questa nobile lettera alla desolata consorte del compianto camerat. Geminiano Dri:

«A nome di tutti gli ufficiali e dei legionari del 63° Battaglione, nonchè a nome di tutti i militi della Legione, Vi rivolgo le condoglianze più sentite per la dolorosa scomparsa del Vostro compagno, del nostro camerata: Geminiano Dri.

Noi uomini d'arme non siamo facili alle lacrime, ma, come quelli che osano, che credono e che combattono, siamo tenacemente legati alla memoria dei camerati, che lasciamo durante la nostra vita, lungo le tappe travagliate della nostra combattuta esistenza.

Noi, come quelli che hanno l'animo generoso, conserveremo immutato il ricordo di Vostro marito, del padre ancor giovine dei Vostri tenerissimi figli.

Vi prego di credere che la nostra memoria non sarà un puro sentimento, ma che si concretizzerà ad ogni Vostra bisogna, ad ogni appello di quei bambini, che, il padre, nel compimento del suo dovere, ha lasciato al Vostro amore, alle Vostre cure, ma anche al nostro bisogno di volervi aiutare.

Tutte le Camicie nere, i sottufficiali e gli ufficiali della Legione, uniti in uno spontaneo slancio, hanno voluto intanto ricordare Vostro marito ed il nostro camerata, elargendo ciascuno, secondo le proprie possibilità, il loro obolo, che assomma a L. 3486.55.

Vogliate accogliere le mie particolari più sentite condoglianze, che esternerete anche ai genitori del nostro caro scomparso, mentre bacerete a nome mio e di tutte le mie Camicie nere, e dei miei ufficiali i Vostri bambini, con tutto l'affetto, col cui baceremmo i nostri figli».

Questo gesto, compiuto con tanta schiettezza dalle Camicie nere del 63°, dei cui sentimenti si è reso interprete il valoroso Comandante Zuliani, costituisce un'altra prova del profondo cameratismo che anima tutti gli appartenenti ai nostri Battaglioni CC. NN. e dell'alto senso di solidarietà affermantesi anche in forme tangibili verso le famiglie dei legionari.

La Guardia Armata della Rivoluzione è una grande famiglia che, nel nome amato del Duce, affratella i legionari tutti in un saldissimo blocco di forze gagliarde e di cuori generosi.

Il calendario venatorio estivo - autunnale

Il Comitato Provinciale della Caccia di Udine, visto il T. U. delle norme per l'esercizio della caccia e per la protezione della selvaggina approvato con R. D. 5-6-1939 XVII N. 1016, visto il D. M. 15-4-1940 XVIII con il quale veniva fissata la delimitazione dei confini della zona faunistica delle Alpi; visto il Decreto del Ministro per la Agricoltura e per le Foreste in data 16-7-1941 XIX contenente il calendario venatorio 1941-1942 XIX-XX; visto l'art. 83 lettera F del T. U. sopraccennato; rende noto il seguente Calendario Venatorio per l'anno 1941 XIX - XX valevole per il territorio della Provincia di Udine ed al quale tutti i cacciatori dovranno strettamente attenersi.

Art. 1. — *La caccia e l'uccellagione si aprono in tutto il territorio della Provincia il 7 settembre 1941 XIX e si chiudono il 1 gennaio 1942 XX.*

Art. 2. — Nel territorio della Provincia *non compreso* nella zona faunistica delle Alpi, *la caccia e l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi e ai trampolieri sono permesse dal 10 agosto 1941 XIX.*

Art. 3. — Nel territorio della Provincia *compreso* nella zona faunistica delle Alpi *la caccia e l'uccellagione si chiudono il 15 dicembre 1941 XX.*

Art. 4. — *La caccia alla lepre nel territorio libero non compreso nella zona delle Alpi, si chiude il 30 novembre 1941-XX.*

Art. 5. — La caccia al fagiano maschio nelle riserve (fuori della zona delle Alpi) è consentita fino al 31 gennaio 1942 XX.

L'uccisione della femmina del fagiano è vietata in tutto il territorio della Provincia.

Art. 6. — La caccia al capriolo in terreno libero si chiude il 1. novembre 1941 XX.

Art. 7. — E' sempre vietata la caccia alle femmine dell'urogallo e del fagiano di monte, ai giovani camosci dell'anno e alle madri che li accompagnano e in genere a tutta la selvaggina elencata nell'art. 38 del T. U. E' pure vietata la caccia e la cattura del francolino di monte.

Art. 8. — La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, *sono vietate nelle zone di ripopolamento e cattura* costituite con regolari Decreti Ministeriali nel territorio dei seguenti Comuni: Cavasso Nuovo, Codroipo, Cordenons, Forni di Sopra, Fagagna, Gemona, Maniago, Martignacco, Meduno, Moggio Udinese, Montereale Cellina, Mortegliano, San Giorgio Richinvelda, Spilimbergo, Trasaghis, Vivaro ed Arba, Villa Santina.

Art. 9. — L'uso dei cani levrieri è consentito dal 1 ottobre 1941 XIX al 30 novembre 1941 XX. L'uso dei cani da seguito è consentito dal 7 settembre 1941 XIX al 30 novembre 1941 XX nel territorio non compreso nella zona delle Alpi e fino al 15 dicembre in quello compreso nella zona delle Alpi.

Art. 10. — Per la caccia e l'uccellagione primaverili si stabiliranno a suo tempo le norme con altro manifesto.

AVVERTENZE

a) Si richiamano i divieti speciali di caccia di cui l'art. 33 del T. U. e in particolare *il divieto di cacciare a rastrello in terreno libero in più di quattro persone.*

b) E' vietata *l'uccellagione vagante* col vischio.

c) Gli appostamenti fissi di uccellagione e di caccia in terreno libero *debbono essere annualmente denunciati* al Comitato Provinciale della Caccia previo pagamento della relativa tassa (art. 16 - 90 - 91 del T. U.).

d) Per l'art. 37 del T. U. *è fatto divieto di cacciare e catturare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno è in tutto o nella maggior parte coperto di neve.* E' fatta eccezione per il camoscio e tetraonidi nella zona delle Alpi e per i palmipedi e trampolieri nelle paludi, stagni, risale, prati marcitori, laghi, corsi dei fiumi e per la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria da capanni preventivamente denunciati al Comitato Provinciale della Caccia.

e) La uccisione e la cattura degli animali nocivi sono permessi dove la caccia e l'uccellagione siano comunque aperte per una qualsiasi specie di selvaggina. Possono essere compiute nelle ore notturne col fucile, previa autorizzazione scritta del Comitato Provinciale della Caccia. Nelle bandite, riserve e zone di ripopolamento sono permesse in ogni tempo e con qualsiasi mezzo (esclusa l'arma impostata) ai concessionari e dipendenti Agenti.

f) Si ricorda abbondantemente che sono in vigore tutti i divieti e le norme stabiliti dal T. U. 5-6-1939 XVII N. 1016 *(di cui ogni cacciatore dovrebbe essere munito)* ad eccezione dell'art. 8 per la parte che riguarda il permesso di detenzione di fucile nell'abitazione.

I Podestà dei Comuni e i Rev.di Parroci sono pregati di dare la massima diffusione alle disposizioni del presente manifesto.

L'Arma dei RR. CC., la Milizia Nazionale Forestale, le Guardie ed Agenti dell'ordine pubblico in genere sono incaricati della osservanza delle medesime.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente; e come tale va trattato.

Unione Commercianti

Disciplinare gli approvvigionamenti. Rigorose disposizioni penali

L'Unione fascista dei commercianti richiama la più viva attenzione sulle disposizioni penali — per la disciplina della produzione, approvvigionamento, commercio e consumo delle merci, servizi ed altre prestazioni — contenute nella legge 8 luglio u. s. N. 645, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 luglio n. 169.

In particolare sono stabilite rigorose penalità a carico di chi:

— destina le merci, avute con assegnazioni di contingenti, in modo diverso da quello per cui i contingenti stessi sono stati assegnati;

— fa operazioni commerciali violando le norme per il razionamento o contingentamento;

— procura, con false attestazioni o dichiarazioni mendaci, l'attribuzione a sè, o ad altri, di contingenti o razioni di merci che non gli spettano, o maggiori di quelle spettantegli;

— pone in vendita merci ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'Autorità.

Godimento ferie

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che nulla è innovato, in conseguenza delle attuali contingenze, circa l'obbligo da parte delle ditte della concessione delle ferie annuali ai propri dipendenti.

Pertanto, qualora le aziende rappresentate per particolari ragioni interne non possano inviare in ferie tutto o parte del personale dipendente, dovranno corrispondere ad esso l'indennità sostitutiva del periodo feriale non goduto.

Unione lavoratori dell'industria

Lavoratori meccanici e siderurgici aspiranti all'ingaggio in Germania

L'Unione fascista lavoratori della Industria comunica:

Tutti i lavoratori delle categorie metalmeccaniche e siderurgiche che desiderano essere ingaggiati al lavoro in Germania sono invitati a presentarsi alla sede della Unione (Udine, piazza S. Cristoforo 4) nella mattina del giorno 5 agosto corrente per le ore 9. Essi saranno prescelti dalla apposita Commissione italo-germanica e dovranno esibire il libretto di lavoro nonchè i benserviti loro rilasciati dalle Aziende industriali presso le quali furono occupati.

Il vescovo di Trento ospite di Udine

Ieri, ricevuto alla stazione ferroviaria, dal direttore del Collegio Bertoni, da professori è giunto a Udine Mons. Carlo De Ferrari, principe arcivescovo di Trento.

Mons. Carlo De Ferrari, come si ricorda fu per qualche anno, prima di assurgere all'alta carica, direttore del Collegio Bertoni della nostra città.

L'illustre Presule ha preso alloggio al Bertoni in attesa di trascorrere qualche periodo di villeggiatura in Carnia.

Pregevole lavoro per la Basilica di Adria

esposto nel salone di via Treppo

Ieri sera è stata aperta la mostra degli Stalli del Coro della Basilica della Tomba di Adria, opera in legno massiccio dei fratelli Nardoni, la quale si adorna, come abbiamo segnalato, di un pregevole bassorilievo dello scultore udinese Marco Piccini.

Il lavoro, sobrio ed imponente nel contempo, è stato allogato nel vasto salone della Casa di A. C. in via Treppo. L'opera s'impone subito all'osservazione ed all'ammirazione, per il suo pregio artistico e per la sua originalità che rivela negli autori doti evidentemente superiori.

Una folla assai numerosa ha sostato ed ammirato ieri sera l'opera la quale rimarrà esposta al pubblico fino a tutto il giorno 7 corrente.

ALA INFRANTA

Il cons. naz. Antonio Chiodi caduto per la Patria

Fra i piloti friulani più noti era indubbiamente il cons. naz. ing. Antonio Chiodi progettista e collaudatore della «Caproni», ed intrepido combattente dell'aria. Ora il suo nome è stato incluso fra quelli dei gloriosi Caduti, nella relazione testè presentata al Duce dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il cap. Chiodi, che faceva parte di una squadriglia di caccia di C. R. 42 di scorta a bombardieri il 31 luglio 1940, nel cielo di Malta è stato attaccato ad altissima quota da due caccia nemici e, dopo il vittorioso duello con uno, il suo apparecchio rimaneva colpito ed incendiato dal secondo cacciatore inglese. L'apparecchio di Chiodi è precipitato in mare in prossimità della costa. In un primo tempo il valoroso pilota fu considerato fra i dispersi ma ormai, purtroppo, ogni speranza è svanita. Il cons. naz. Chiodi godeva generale e meritata ammirazione: Infatti, pur essendo molto giovane — era nato nel 1907 — Antonio Chiodi occupava già da anni nel mondo aeronautico, un posto di primo piano. Laureatosi ingegnere civile all'Università di Bologna, ha successivamente nel 1929, conquistato con pieni voti anche la laurea di ingegnere aeronautico alla Università di Roma. Appassionato studioso, poco più che ventenne progettava un apparecchio da caccia che richiamava l'ammirata attenzione di tecnici e di costruttori. Sottotenente pilota, per le sue spiccate qualità di volatore e la sua competenza tecnica nel 1933 fu prescelto da Italo Balbo per la crociera del Decennale ed assegnato secondo pilota dell'apparecchio «I. Long». Antonio Chiodi, dopo la leggendaria impresa, quale più giovane degli ufficiali ebbe l'onore di essere l'alfiere dei crocieristi durante la trionfale sfilata romana al termine della quale il Duce gli appuntò sul petto la medaglia d'oro al valore aeronautico.

Dopo la parentesi della crociera atlantica l'ing. Chiodi ritornò a prestare la sua apprezzata opera di progettista e di collaudatore della «Caproni» che lo annoverava fra i suoi migliori dirigenti partecipando inoltre a numerose manifestazioni aviatorie e sbalordendo le folle per le sue ardite esibizioni acrobatiche.

Sopraggiunta la guerra di Spagna partì volontario e nel periodo 1937-38 partecipò a numerose azioni belliche con la famosa squadriglia da caccia «Asso di bastoni». Per il suo eroico contegno nelle battaglie nel cielo di Spagna si meritò una medaglia d'argento al valor militare.

A vittoria conseguita ritornò poi ai suoi studi ed ai suoi collaudi, conquistando altri successi tecnici e sportivi. Il 27 aprile del 1940 fu chiamato a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Quando l'Italia entrò in guerra il cap. Chiodi rioccupò, volontariamente per la seconda volta, il suo posto fra i combattenti, suggellando eroicamente la propria attività guerriera, svolta con entusiasmo e sprezzo del pericolo, il 31 luglio u. s. in seguito al combattimento aereo di cui abbiamo fatto cenno.

Alla sua gloriosa memoria eleviamo il nostro fiero e commosso saluto nel mentre ci sentiamo partecipi al dolore della madre contessa Chiodi Romano, della sorella e dei congiunti tutti.

Antonio Chiodi: presente!

Nuovo orario festivo sulla linea Cervignano-Grado

Si porta a conoscenza del pubblico che da domenica scorsa è in vigore sull'autolinea Cervignano-Grado il seguente nuovo orario domenicale e festivo.

Partenze da Cervignano: ore 7.50 — 9.10 — 10.20 — 13.50 — 17.15 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 7 — 11.40 — 16.25 — 18 — 19.40 — 22.

Per ogni singola corsa saranno effettuati dei bis secondo le esigenze del traffico.

Borse di studio ai figli degli insegnanti elementari

L'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», ha bandito un concorso per il conferimento di 100 borse di studio dell'ammontare di lire 1000 ciascuna, riservata ai figli degli insegnanti elementari. Tali borse di studio sono conferite per la frequenza e il compimento dei corsi di scuole medie e professionali pubbliche. Possono partecipare al concorso i figli dei soci dell'Istituto purchè frequentino tali scuole. Sono quindi esclusi coloro che frequentano le scuole elementari e le scuole medie private, le università o istituti superiori.

Per informazioni circa l'elenco e le modalità di compilazione dei documenti, gli interessati potranno rivolgersi o ai propri Capi comune a cui sono state inviate istruzioni, o direttamente alla Sezione Elementare dell'Associazione Fascista della Scuola — Casa del Littorio — Udine.

Gara di bocce

Stamane alle ore 9 avrà inizio al Dopolavoro di S. Osvaldo, l'annunziata gara di bocce. La gara si svolgerà a coppie e le iscrizioni di L. 3 si ricevono alla sede del Dopolavoro (via Pozzuolo 84).

Sono in palio la coppa del Fiduciario del Gruppo Rionale «Giorgini» e numerosi premi in natura e in danaro.

L'orologio sparito

Senatore Grillo di Silvio di 64 anni da Pagnacco, mentre stava lavorando in campagna, veniva alleggerito dell'orologio di metallo e della scatola del tabacco da fiuto che teneva nelle tasche della giacca, lasciata distesa sull'erba ai margini del campo di lavoro. Il furto è stato constatato dal vecchio a lavoro finito quando si era recato ad infilare la giacca. Del fatto sono stati informati i carabinieri. Del ladro nessuna traccia.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: un portamonete contenente danaro, un cane lupo custodito dal sig. Cesare Palamara in via Giovanni d'Udine n. 7

IL GIORNO

Domenica, 3 agosto (215-150)
Invenzione di San Stefano

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Bosero, via Vittorio Veneto; Trobbi, via Grazzano; Conti, via Gemona.

Lunedì, 4 agosto (216-149)
San Domenico di Guzman

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, uova, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17 e 30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 17.45: Musica operettistica; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche operistiche dirette dal m. Simonetto; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil, 20.40: «Il leone di San Marco», episodio della vita di Antonio Canova, scene di Gino Valori; 21.20 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.35: Concerto diretto dal m. Francesco Pinzacconi.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Sestetto Jandoli; 12.35: Trio Ambrosiano; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.10: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.20: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 18 e 20: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Musica caratteristica; 12.30: Radio sociale; 13.15: Musica sinfonica; 14.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: «Un caso», scena radiofonica di Maria Bandi; 21 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 21.30: Musiche da films, orchestra diretta dal m. Angelini; 22: Musica da camera, soprano Alba Anzellotti, al pianoforte Barbara Giuranna.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 12.45: Musica operistica; 20.40: Serenate e valzer, orchestra diretta dal m. Fragna; 21.25: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 22: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Gravemente ustionato al viso da una fiammata sprigionatasi dal gasogeno

Il meccanico Antonio Lupatto di Giovanni, di 27 anni, da Plezzo, effettuato uno scarico di carbone dall'autotreno, presso i magazzini De Poli, stava riaccendendo il gasogeno della motrice di detto autotreno. Ad un tratto nel sollevare coperchio del fornello, rimaneva investito da una fiammata improvvisamente sprigionatasi che lo investiva in pieno alla faccia. Accompagnato immediatamente al posto di Pronto Soccorso veniva ivi medicato. Gli sono state riscontrate ustioni alla faccia ed al collo con totale bruciatura delle ciglia e sopraciglia e dei capelli della fronte; salvo complicazioni egli è stato giudicato guaribile in un mese.

Società Anonima Cooperativa Fabbrica di Perfosfati UDINE

AVVISO di CONVOCAZIONE

E' convocata l'assemblea generale ordinaria dei Soci, presso la Casa della Cooperazione in Udine, viale Ledra 56, per il giorno 28 agosto 1941 XIX alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda convocazione, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione sull' Esercizio chiuso al 31 maggio 1941 XX.
2. - Relazione del Collegio Sindacale.
3. - Approvazione del Bilancio al 31 maggio 1941 XIX.
4. - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.
5. - Nomina degli Amministratori scaduti per turno di terzo e per dimissioni.
6. - Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 agosto 1941 XIX

NATI	4
MORTI	--
MATRIMONI	1

Nascite

Del Bianco Paola (II nato) di Celeste e di Del Fabbro Assunta.
Tomadini Ivo (II nato) di Gelindo, e di Mansutti Domenica.
De Nadai Franco (III nato) di Ottorino e di Graziottin Fanny.
Scarpa Gino (III nato) di Giorgio e di Ferrin Rina.
Stefanatti Filippo (I nato) di Vittorio e di Pizzo Amelia.

Pubblicazioni di matrimonio

Bianco Emilio impiegato con Cosattini Matilde civile.

Matrimoni

Fresco rag. Pietro impiegato con Pozzo Dalia casalinga

Ninfa... incorreggibile

E' dell'altro giorno la denuncia a carico di Ninfa Gottardo in Treu, dimorante in via Milazzo 4, quale ritenuta responsabile di aver truffato una bicicletta ad un meccanico. Oggi un altro meccanico di biciclette, Ercole Zucca, con bottega in piazzale Osoppo, è stato costretto a rivolgersi alla Giustizia avendogli la Gottardo giocato un tiro consimile. L'incorreggibile Ninfa, recatasi da lui diversi giorni or sono, chiedeva ed otteneva a noleggio una bella bicicletta ch'ella si affrettava a portare al Monte dei Pegni, vendendola in un secondo tempo ad Elsa Ballon dimorante in via Bertaldia 17. Lo Zucca più volte aveva invitato la Gottardo a sistemare la pendenza e costei lo rimandava sempre con promesse ed assicurazioni. Vistasi alle strette, riprendeva dalla Ballon la bicicletta in questione per riportargliela allo Zucca. Strada facendo però si... pentiva della decisione presa ed invece risaliva le scale del Monte dei Pegni ove il velocipede tutt'ora si trova. Contro la Ninfa Gottardo è stata sporta denuncia per appropriazione indebita.

Due vicine derubate di anitre e galline

I ladri di punnuti si sono indugiati l'altra notte nei pollai di Cesira Galvani di Silvio di 30 anni e di Linda Fattori di Pietro di 36 anni vicine di casa e dimoranti in via Molin Nuovo a Cavalicco; dal primo riuscivano ad asportare tre galline; dal secondo tre anitre e due galline. L'impresa dei ladri è stata compromessa dall'intervento del padre della Galvani, il quale svegliatosi in seguito all'insistente abbaiare del cane di guardia, si affacciava alla finestra della camera ed avendo intravisto nell'orto la figura di un uomo, si armava del fucile da caccia e sparava due colpi in aria.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - TOSCA - Con G. Argentina, M. Simon. Ore 17.

CECCHINI - IL FORZATO - Capolav. e comica Ridolini.

CASTELLO DI UDINE - Oggi: RECLUSE - Con Winn Cahoon e Scott Colton. Domani lunedì: LA SEDIA DEL TESTIMONE - Con Ann Harding e Walter Abel.

DOPOLAVORO FERROVIARIO CAVALCATA D' AMORE — Con Simone Simon e Corinne Lucayre. Ore 17.

REX - FRENESIA - Con Dina Galli e Antonio Gandusio — Ore 19.

AVVISO

La Ditta

Tessaro & Vidoni

si pregia comunicare alla cortese Clientela, **che dal giorno 10 al 18 corr.,** la **SARTORIA** rimarrà chiusa per le **consuete ferie annuali.**

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 1° agosto 1941 XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

ARTA: Concessione piante a prezzo ridotto a Pietro Agostinis e a Pascoli Leonardo. Concessione legname a prezzo ridotto a Zamolo Giovanni.
GONARS: Contributi diversi.
MANZANO: Premio natalità alla guardia.
MUZZANA DEL TURGNANO: Impianto telefono in municipio.
PORDENONE: Indennità trasporto ai sanitari condotti
RAVASCLETTO: Concessione gratuita legname all'ufficio sistemazione idraulica montana.
RIVE D'ARCANO: Assistenza ad un invalido.
TRIVIGNANO: Contributo all'E. C. A.
ARTEGNA: Assistenza ai dipendenti salariati.
CERCIVENTO: Compensi per lavori straordinari.
MONTEREALE CELLINA: Collocamento a riposo del messo e buona uscita.
PALUZZA, E.C.A.: Assegno al segretario.
PORDENONE: Compensi per lavori straordinari al personale municipale.
PRECENICCO: Modifiche tariffa imposta consumo su generi a valore.
RESIUTTA: Regolamento esercizio messo comunale.
SACILE: Premio operosità al personale.
S. QUIRINO: Compenso per lavori straordinari al personale.
TRASAGHIS: Storni.
UDINE: Indennità di buona uscita.
UDINE, Ospedale Civile: Trattamento economico salariati.
ZOPPOLA: Regolamento per le guardie campestri.
AMPEZZO: Tariffa imposte consumo e regolamento riscossione imposte sui materiali da costruzione.
CHIOPRIS VISCONE, GONARS, MOGGIO UDINESE: Addizionale 2% all'imposta consumo.
NIMIS: Riduzione canone abbonamento imposta consumo 1941 ai macellai del comune.
PINZANO AL TAGL., RIVIGNANO: Addizionale 2% all'imposta di consumo.
BRUGNERA: Variazione bilancio.
CORDOVADO, Asilo infantile Cecchini: Variazione bilancio.
FORGARIA, LAUCO, MALBORGHETTO, REMANZACCO, VERZEGNIS: Variazione bilancio.
CIMOLAIS, E.C.A.: Storno fondi
OSOPPO: Aumento caroviveri.
RESIA: Fitto locali G.I.L.
TAVAGNACCO: Ratizzazione spedalità con rilascio delegazioni.
TOLMEZZO: Accantonamento somma.
PALUZZA: Aggiornamento valori polizze assicurative.
ARTA: Sussidio al cappellano di Sezza.
OVARO: Tariffa imposte bestiame
PAULARO: Assunzione spese funebri.
PALUZZA: Spedalità romane. Autorizzazione stare in giudizio.
PALMANOVA: Graffi Cesare. Esonero cauzione commerciale.
RIGOLATO: Contributo mantenimento bimbi poveri presso colonia diurna.
UDINE, Provincia: Contributo al Provveditorato.
TOLMEZZO Contributo fitto Museo carnico arte paesana.
AMARO: Contributo colonia Gil
CASARSA: Contributo lavori restauro chiesa di S. Croce.
CERVIGNANO: Esproprio terreni per opere di bonifica. Liquidazione indennità
CERCIVENTO: Contributo colonia elioterapica Gil.
DOGNA: Permuta terreno.
MERETO DI TOMBA, MOIMACCO: Concorso rette bimbi poveri presso colonia diurna del comune.
S. QUIRINO: Premi demografici.
UDINE, Ospedale Civile: Accettazione lascito.
COSEANO: Contributo all'E.C.A.
ENEMONZO: Contributo colonia elioterapica.
FLAIBANO: Contributo all'E.C.A.
FORNI DI SOPRA: Concorso spesa colonia elioterapica.
MUZZANA, PORDENONE: Contributo colonia elioterapica.
RONCHIS DI LATISANA: Contributo alla colonia elioterapica Gil
S. DANIELE DEL FRIULI: Contributo alla colonia elioterapica.
TRASAGHIS: Sistemazione cella mortuaria e muro di cinta cimitero di Peonis
VILLA SANTINA: Contributo alla colonia elioterapica.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 93)

Controllo e disciplina dei prezzi

Riunione del Comitato per la 7ª Zona

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, alla Casa Littoria, l'Ispettore federale Donà ha presieduto la prima riunione del Comitato della 7ª Zona, comprendente i comuni dei mandamenti di Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento, per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi. Il gerarca, in armonia alle direttive federali, ha illustrato i compiti del Comitato stesso, riflettenti il coordinamento e la disciplina dei mercati nei Comuni costituenti la zona, con particolare riguardo alla formazione delle maggiorazioni che dovranno intercorrere dai mercati di acquisto a quelli di vendita dei Comuni stessi. La riunione, svoltasi in un'atmosfera di chiara comprensione degli importanti compiti affidati ai convenuti, ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il Comitato per la 7ª Zona (Pordenone), emanazione diretta del Comitato provinciale costituito dal Partito per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha sede nella nostra città, quale centro di zona, ed estende la sua giurisdizione sui seguenti comuni:

Mandamento di Pordenone: Pordenone, Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino, Zoppola.

Mandamento di Sacile: Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, Sesto al Reghena, Valvasone.

L'azione del Partito, per il controllo e la disciplina dei prezzi, è dunque in atto.

Il pubblico è già stato opportunamente avvertito di non attendersi risultati miracolistici in ventiquattr'ore: ma è stato assicurato che, una volta stabiliti i prezzi dei generi di prima necessità con equa elasticità di minimi e di massimi, tali prezzi dovranno essere rigorosamente osservati.

Nello stabilire quei prezzi si terrà conto del ragionevole margine di guadagno ai commercianti, come delle spese di trasporto di nolo e di facchinaggio dai consueti mercati di rifornimento ai luoghi di vendita al consumatore. Per agevolare appunto i limiti delle maggiorazioni dipendenti dalle spese accennate, il vasto territorio della nostra provincia è stato ripartito in sette zone. E nella nostra zona — la settima — il locale Comitato, presieduto dallo stesso Ispettore di zona del Partito, sarà ora in grado di determinare — col concorso consultivo di tutte le categorie commerciali — i prezzi massimi e minimi dei generi di prima necessità.

Le categorie commerciali daranno esempio della loro onestà e della loro disciplina nel rispettare i prezzi che saran determinati, e nel riservarne i massimi alle qualità veramente superiori e pregiate. I consumatori — come abbiamo già avuto occasione di rilevare — costituiranno essi stessi la interessata massa di controllori del rispetto d'ogni listino che sarà reso pubblico; ed essi denunzieranno ogni infrazione ai «Settori economici» del Fascio e dei Gruppi rionali.

Questa nuova funzione economica del Partito sta a confermare come il Regime fascista sia sollecito nel tutelare le folle dei consumatori, le masse del popolo; e come sia pronto a colpire inesorabilmente chiunque tenti di approfittare delle attuali circostanze per lucrare illecitamente a danno delle classi lavoratrici.

Le Case del Fascio e le sedi dei Gruppi rionali sono aperte a tutti i cittadini che compiranno il loro dovere segnalando ogni tentativo di turbare il mercato dei generi di prima necessità. Confidiamo però che le categorie commerciali di Pordenone confermino la loro tradizionale disciplina anche e specialmente nell'osservanza scrupolosa dei prezzi fissati.

La Segretaria del Fascio femm. visita la colonia elioterapica

Nel pomeriggio di ieri, la Segretaria del Fascio femminile, unitamente alle collaboratrici, si è recata alla Colonia elioterapica «Principi di Piemonte», ove è stata accolta dalla direttrice della colonia e dalle vigilatrici. Le camerate hanno sostato a lungo fra i piccoli coloni, assistendo al bagno, agli esercizi ginnici e alla distribuzione della merenda, durante la quale hanno offerto le caramelle ai bimbi.

Recarsi fra questi piccoli camerati, figli del popolo, vuol dire comprendere come il Fascismo sia regime di popolo e sorto per il popolo lavoratore che ha necessità di aiuto, ed i cui figli dai passati governi democratici erano totalmente abbandonati a sè stessi specialmente durante le vacanze estive. Oggi non è così: il lavoratore della officina e dei campi sa che nelle colonie del Partito i suoi figliuoli sono curati, sono istruiti, sono rinforzati e tutto questo commuove chi ha la fortuna e la gioia di poter visitare le Colonie che tanta florida chiera della gioventù italiana ospitano sotto il tricolore e all'ombra del Littorio.

L'odierno rapporto dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra

Stamane, alle ore 8.30, si svolge nel salone d'onore della «Casa del Mutilato», l'annunciato rapporto degli iscritti alla Sezione pordenonese dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra. Al convegno, che sarà presieduto dal Commissario straordinario della Sezione, interverranno le vedove ed i genitori dei gloriosi Caduti.

Il Segretario provinciale tiene rapporto ai dirigenti lavoratori dell'industria

Nel pomeriggio di ieri, sabato, alle ore 16, si è svolta nel salone delle adunanze della locale Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, l'annunciato rapporto dei dirigenti della città e del pordenonese. Al convegno, al quale è intervenuto il cent. Tridenti, Segretario dell'Unione generale dell'Un. provinciale, hanno presenziato oltre al Delegato di zona, squadrista Strolli, al dirigente dell'Ufficio pordenonese delle Casse Mutue Malattia dei lavoratori dell'industria ed ai funzionari addetti alla Delegazione ed all'annesso Ufficio di Collocamento, tutti i dirigenti sindacali, i fiduciari ed i corrispondenti di fabbrica.

Aperta l'adunanza con il saluto al Duce, il Segretario dell'Unione provinciale ha con chiara e precisa parola illustrato i vari argomenti posti all'ordine del giorno e riguardanti i recenti accordi interconfederali sulla concessione del premio di operosità alle varie categorie dei lavoratori dell'industria, gli sviluppi dell'organizzazione sindacale e la assistenza che viene rivolta ai lavoratori.

Il cent. Tridenti si è intrattenuto anche sull'istituzione dell'organizzazione capillare in seno ad ogni Fascio di Combattimento, è nella quale porta il suo fattivo contributo anche un rappresentante del Sindacato, e sui compiti affidati al testè costituito Comitato per il coordinamento e la disciplina dei prezzi con le sue diramazioni nelle varie zone della provincia, dalla cui opera le classi lavoratrici ne trarranno un fondamentale vantaggio, raccomandando agli organizzati di affiancare il lavoro del Comitato con disciplina e cooperando nella vigilanza nei vari settori delle vendite al pubblico delle merci.

Concludendo, il gerarca provinciale ha sottolineato l'importanza fondamentale per la stessa civiltà che va assumendo la guerra antibolscevica delle Potenze dell'Asse, dalla cui immancabile fulgente vittoria sull'infida coalizione comunista e plutocratica, il mondo avrà una nuova giustizia ed una giusta pace. Un rinnovato fervido saluto al Condottiero dell'Italia fascista e la patriottica adesione di tutti i convenuti alle alte parole del Segretario provinciale, hanno concluso il rapporto.

Prima di lasciare la sede, il cent. Tridenti si è intrattenuto cameratescamente con numerosi lavoratori presenti, dando tutti i chiarimenti e le informazioni richieste.

Ai cinema «Estivo» e «Roma»

Dopo quel colosso che è stato l'«Eroe dei boeri», la cinematografica tedesca non poteva regalarci un più epico e nobilissimo film qual'è: «Battaglione d'assalto». La pellicola, uscita dagli stabilimenti del U.F.A., ha avuto per regista Ritter specializzato nel genere guerriero. Ma con il film che esaminiamo egli, oltre a dimostrare nuovamente la sua peculiare capacità nella ricostruzione di episodi bellici, rivela anche una dote cospicua di narratore. La pellicola ci riporta ad un episodio di quella che ormai potremo chiamare la prima guerra mondiale: la trama è tutta racchiusa nel dramma di responsabilità che alcuni ufficiali germanici, isolati ed esposti in primissima linea, debbono sostenere di fronte ad una situazione quanto mai difficoltosa, non bene compresa dal comando superiore, e che si conclude — per assicurare la vittoria — con l'eroico sacrificio dell'intero battaglione d'assalto. E' un dramma piuttosto intimo e scarno, da cui però i realizzatori sanno far scaturire tutta la riposta essenza umana e tragica, e per questo il racconto avvince e convince per una sua intima vigoria drammatica. Eccellente la interpretazione che sa sfuggire alle tentazioni retoriche, ed alla quale si aggiungono una accuratissima fotografia ed un suggestivo commento musicale.

Non aggiungeremo pertanto altre parole per dire che il film — che questa sera si replica al Cinema Estivo — ha attratto ed entusiasmato il pubblico accorso 'er sera alla prima visione.

Al supercinema «Roma» continueranno oggi le proiezioni di due tra i più drammatici film e pertanto affascinanti film della stagione: «Un dramma nel bosco» e «Il tesoro dell'Islam».

Cronaca del bene

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli del rione di Torre offrirono: lire 50 N. N. per onorare la memoria di Giovanna Pace in Itaengo, 15 Maria Casetta in Martin in memoria della suocera.

Maria Porracin ha offerto lire 10 alle Conferenze Vincenziane di Roraigrande.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Verol in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Due raduni di bovini per i macellai della destra Tagliamento

Per disposizione del Consorzio Provinciale Macellai, martedì prossimo, 5 corrente, avranno luogo in mattinata due raduni di bovini per i macellai di due zone della destra Tagliamento.

Il primo raduno sarà tenuto a Sacile e ad esso sono invitati i macellai dei comuni di Sacile, Caneva, Fontanafredda, Brugnera e Prata di Pordenone.

Il secondo — di soli vitelli — avrà luogo a Codroipo e ad esso, oltre ai macellai di vari centri d'oltre Tagliamento, sono convocati i macellai dei comuni di Valvasone, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Cordovado e Morsano al Tagliamento.

I macellai interessati, dovranno trovarsi sul luogo del raduno per le ore 9, muniti dei soliti buoni rosa e verdi. L'assegnazione s'intende subordinata alla disponibilità di ogni singolo raduno.

Infortunio sul lavoro

Nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, l'apprendista Bruno Massarut di Giuseppe, di anni 14, da Cordenons, lavorando ad un trapano, s'impigliava con la mano sinistra nella cinghia di trasmissione. Ha riportato una contusione al dito anulare, con distacco dell'unghia, guaribile in un paio di settimane.

Cronaca sportiva

L'odierna manifestazione atletica

Il tempo non sembra favorire gli sforzi dei promotori della manifestazione atletica in programma per la mattinata di oggi nel nostro Stadio del Littorio, ma purchè la pioggia non rovini la pista e le pedane al punto da impedire l'attività, la manifestazione avrà ugualmente luogo anche con un tempo incerto. L'esito delle gare, in caso di effettuazione, è assicurato brillante poichè le adesioni hanno superato addirittura l'aspettativa dei camerati della Sezione Sportiva della GIL. Fra i più noti iscritti risultano i due atleti recentemente distintisi nella finale nazionale del G. P. dei Giovani il concittadino Marcuzzo e il cordenonese Appi. Assieme con loro si produrranno nella totalità tutti i pordenonesi, da Pollini, velocista e saltatore, a Giolitti, a Tagliariol, ai lanciatori Ortiga, Marchetto ecc., oltre al numeroso stuolo dei volonterosi e redditizi cordenonesi. Guidati dal combattivo Esner Innocenti saranno presenti alle gare gli atleti di Fiume Veneto località dove l'atletica leggera viene attivamente praticata mercè lo impulso del Comando GIL.

Da segnalare l'adesione di Polcenigo, mentre da Sacile giungono notizie di un intervento in massa. Si prevede pertanto la partecipazione di oltre una mezza centuria di gareggianti e pertanto di una larga partecipazione in ognuna delle gare in programma, a manifestazione assume quindi un interesse agonistico e spettacolare notevolissimi ed il pubblico che sarà ammesso gratuitamente allo Stadio avrà modo di accertarsene. Ripetiamo per norma degli appassionati il programma delle gare che avranno inizio alle ore 9 precise: Corse piane: m. 100, 400, 1500; corse ostacoli m. 110; salti in alto ed in lungo; lanci del disco, del giavellotto e del peso; staffetta metri 100x4.

Nuf Pordenone-Aviano

La bella squadra calcistica di Aviano renderà oggi la visita alla locale compagine del nostro Nuf per un incontro che, data la notevole levatura tecnica delle due formazioni, si preannuncia molto interessante. In un precedente incontro le due compagini hanno chiuso alla pari per 4 a 4 ciò che dimostra il perfetto equilibrio di forze delle odierne contendenti.

L'incontro avrà inizio alle ore 16.

La squadra del locale Nuf, che dalla sua costituzione non ha mai conosciuto l'umiliazione della sconfitta, giocherà nella seguente formazione: Pasquatti, Chiarcossi, Boscariol, Ottogalli, Marchionni, Ferraccini, Attorre, Pollini, Tonelli, Gatti e Toffolon.

L'ultima giornata del torneo ragazzi

La lotta che per tre mesi è stata tenuta desta dagli esordienti pordenonesi nel campo calcistico sta dando gli ultimi guizzi. Ancora due gare ed il sipario calerà su questa manifestazione che ha compiuto in una stagione morta per il calcio una fervida opera propagandistica mettendo in luce numerosi giovani che per il calcio hanno dimostrato un appassionato fervore ed attitudini non trascurabili. La situazione della classifica rende aperte anche le partite dell'ultima giornata.

Il breve intervallo di un punto separa la capolista Don Bosco dalla seconda classificata Porcia, intervallo non insormontabile qualora i rosso-verdi dell'Oratorio pordenonese dovessero incappare in una di quelle giornate grigie che capitano ad ogni squadra e che anche il Don Bosco ha conosciuto nel torneo in corso. Tuttavia questa eventualità si deve calcolare remota se non del tutto escludibile. Il perchè è presto detto. L'avversario del Don Bosco è il San Marco, cioè una squadra che lungo tutto l'arco della competizione ha dimostrato buone capacità difensive ma l'assenza, malgrado il valore dei suoi avanti, di un chiaro gioco di attacco, come dimostra la cifra non molto elevata delle reti segnate: otto in tutto.

L'ultima giornata dovrebbe quindi sanzionare la vittoria del Don Bosco sia pure con l'esiguo punteggio acquisito finora, però diciamo subito che quello di vincere contro il San Marco è un imperativo per i rosso-verdi, perchè nel caso di un esito finale a pari punti fra le due prime e della necessità di una «bella» il divario dei valori tra il Don Bosco e il Porcia non è certo così marcato da far prevedere a priori una vittoria del Don Bosco.

La sorprendente vittoria dei bianco celesti borgomedunesi sull'Oratorio Torre per quanto recente non ci sembra sufficente per attribuire al Borgomeduna possibilità di successo od anche solo di una divisione di punti nella sua odierna gara contro una unità veloce, bene inquadrata e realizzatrice, com'è il Porcia.

Data la disputa dell'incontro Nuf Pordenone - Aviano le partite del «torneo ragazzi» saranno disputate successivamente.

I bocciofili a Torre

Una lunga serie di entusiasmanti partite di bocce si prevede per l'odierna giornata sul vasto bocciodromo del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano che allunga i suoi lisci rettangoli nella zona sportiva annessa alla sede del Dopolavoro aziendale stesso nel rione di Torre.

Quasi una centuria di bocciofili ha comunicato l'iscrizione all'istituzione promotrice; numero del resto previsto dato il carattere intermandamentale della manifestazione e la sua accessibilità a tutti i giocatori a qualunque categoria appartengano per i quali è riuscita di notevole incentivo la ricca dotazione di premi. Questi, in coppe, targhe e medaglie, premieranno i migliori fino all'ottavo classificato.

La gara si aprirà in mattinata alle ore 9 con le eliminatorie e si concluderà nel pomeriggio con le finali. Gli appassionati ed il pubblico potranno assistervi gratuitamente. Un'altra bella manifestazione bocciofila riservata alle coppie di seconda e terza categoria è in preparazione presso lo stesso Dopolavoro Aziendale e si svolgerà domenica prossima 10 agosto. Daremo fra giorni i particolari di questa gara.

L'oscuramento riuscirà tanto più efficace quanto più sarà totalitario.

FLORIAN pagliaccio nostrano

Ogni qual volta capita d'incontrar per queste strade di Pordenone Florian, il «professor» Florian, ci vien fatto di dubitare della nostra facoltà mnemonica o della nostra conoscenza aritmetica. Perchè son già parecchi lustri che l'immagine del buon pagliaccio nostrano si conserva, nella nostra memoria, sullo sfondo dei circhi equestri di primo o di quarto ordine (di quelli, vogliam dire, doviziosi di cavalli purosangue e di quelli... senza cavalli), e poi sulle scene dei teatri di varietà e di riviste, e finalmente sullo schermo cinematografico: ma se contiamo quei lustri già sette abbondanti, e se guardiamo questo sempre giovane agile sorridente Florian ci troviamo veramente imbarazzati a metter d'accordo i trentasei anni di carriera artistica di lui ed il suo certificato di nascita.



«Florian in una sua creazione davanti al pubblico berlinese».

Ma chi abbia un'età superiore a quella di Giovanni Florian — padovano di nascita e pordenonese di elezione — ricorda che le sue prime esibizioni d'acrobata in circo risalgono alla prima fanciullezza: era un ragazzetto di dodici anni che si commoveva ai primi applausi della folla. (Caro Florian, tu non sei una donna... e dunque ci lasci spifferare in pubblico quanti anni hai!).

Durante i primi tempi del circo la personalità caratteristica di Florian si costituì e si rivelò felicemente: una vena comica, dinamica d'ironia e fervida di trovate, lo portò presto al teatro di varietà nel quale mise in valore le sue acute qualità di osservatore e di psicologo.

Fu, tra i comici nostri, uno dei più benemeriti per aver assicurato, durante l'altra guerra, il buon sangue ai soldati: il riso profuso da Florian era uno degli alimenti più ricostituenti per i commilitoni d'ogni Arma (il fante Florian si vanta di essere stato «aggregato a tutti i Corpi»!). Ed egli non dimentica l'elogio più gradito durante la lunga carriera: quello del Duca d'Aosta, invitto Comandante della IIIª Armata.

Dopo la guerra l'allegro burlone fece una cosa molto seria: prese moglie a Pordenone, dove crescono i suoi quattro figli. E quando Florian ritorna in famiglia si qualifica «padre felice»!

Ai suoi figli pensa sempre Giovanni Florian quando il suo pubblico festoso è composto in maggioranza di fanciulli: in tali occasioni il comico s'entusiasma e s'appassiona come se avesse davanti le sue quattro creature...

I frequentatori dei Circhi maggiori, — Krone, Kludsky, Bisini — non han dimenticato le freddure a getto continuo, i lazzi e i salti, le canzonette e le burle di Florian. Due trionfali serate ricorda sempre questo vivace e bonario pagliaccio nostrano: quella al Teatro Adriano di Roma, in cui ebbe l'onore di «lavorare» davanti alla Famiglia Reale; e l'altra, col Circo Krone, a Berlino dove gli toccò, nientedimeno!, d'esser incoronato con corona d'alloro!

Dei «numeri» originali di Florian è famosa, fra grandi e piccini, la creazione del «gatto che canta le canzoni»; ma sempre, sia nello spettacolo di rivista sia nel teatro di varietà sia nelle facezie da circo, questo comico ha una sua inesauribile originalità doviziosa di trovate. Dio sa dove va a pescare Florian, tante e tante barzellette e freddure adatte ad ogni occasione, relative ad ogni evento d'attualità! (ma forse il problema non è tanto grave: Florian si vanta «gran pescatore»; e potremmo anche credere che, nelle lunghe attese d'un pesce che non si lascia prendere, egli sia più fortunato nel pescar nuove freddure e barzellette pel suo repertorio sempre fresco...).

Miglior pianista che pescatore, il «professor» Florian non si limita ad accompagnarsi nelle sue canzoni ma dà addirittura concerti.

Ed ora qualche canzone e molte freddure egli ha diffuso anche per mezzo della radio, dopo aver inciso due dischi del suo «cavallo di battaglia»: il gatto che canta. In linea con i mezzi nuovi di divulgazione d'ogni spettacolo Florian ha fatto parte anche del complesso del Circo Arbell che ha posato un interessante documentario cinematografico.

Da Pietro Mascagni a José Padilla tanti e tanti artisti hanno espresso ammirazione e riconoscenza pel «collega» minore che li ha fatti sorridere e ridere di cuore. Con questo po' po' d'incoraggiamenti è naturale che Florian continui per la sua strada con l'entusiasmo dei più giovani anni, rinnovando se stesso ad ogni rinnovar di repertorio, e quasi immagazzinando, il chiaro e fresco riso che i fanciulli spettatori gli rendono ad ogni risata burlona.

Ecco anche perchè questo buon pagliaccio nostrano è tanto lieto quando può assicurarsi un pubblico di piccoli. Ai piccoli ed agli infermi Florian ha sempre generosamente elargito il meglio del suo repertorio: lo sanno i degenti di questo Ospedale e di questo Sanatorio; lo sapranno, in uno dei giorni prossimi, i 350 Balilla della Colonia «Principi di Piemonte» della G.I.L.

Im.

Codroipo

Rapporto dei capi settore e capi nucleo

Alla sede del Fascio il Segretario politico ha tenuto l'altro giorno rapporto ai Capi settore e Capi nucleo, intrattenendoli su vari ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Cartellini dei prezzi

La Delegazione mandamentale dei Commercianti richiama l'attenzione di tutti gli esercenti di prodotti ortofrutticoli affinchè su tutte le merci siano esposti in modo ben visibile e scritti chiaramente i prezzi di vendita.

Un' importante manifestazione zootecnica

Martedì prossimo 5 corrente, alle ore 9 avrà svolgimento a Codroipo sul mercato bovino, la seconda rassegna e mercato-concorso arieti di razza friulana, organizzata dall'Ispettorato dell'Agricoltura in collaborazione con la sezione Fibre Tessili del C.P.P.A.

La rassegna ha lo scopo di valorizzare la razza ovina friulana che per le sue spiccate attitudini alla produzione del latte e della lana (oltre che per la sua fecondità e capacità di incremento in peso) è una fra le razze più distinte e redditizie d'Italia.

Gli arieti iscritti (di età fra 4 e 18 mesi) sono oltre una settantina e provengono dai nuclei selezionati di Basiliano, Bertiolo, Flaibano, Lestizza, Meretto, Sedegliano. Molti di essi nascono da genitori iscritti e controllati nelle attitudini produttive: latte e lana.

Quanti si occupano dell'allevamento della pecora, soprattutto della pecora particolarmente adatta alla produzione di lana tessile molto fine, quale è richiesta dal mercato nazionale nelle contingenze attuali, troveranno nella manifestazione di Codroipo la possibilità di provvedersi di arieti veramente scelti, sui quali potranno fare sicuro affidamento tanto su la produzione della lana come su le attitudini lattifere dei discendenti.

Caduta di un fulmine a Zompicchia

L'altro giorno si è scaricato un fulmine nella casa di Maria D'Agostini a Zompicchia. La folgore entrava dal tetto ed attraversava la camera da letto dove dormiva la D'Agostini con una figlia e si scaricava in seguito a terra dalla cucina. Nessun danno fortunatamente alle persone. Vennero abbruciacchiati parte dei muri e parte dell'impianto di illuminazione causando circa 500 lire di danni coperti d'assicurazione.

Sacile

Per l'assistenza magistrale

All'albo della R. Direzione didattica, è affisso il bando di concorso per borse di studio ai figli degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1941-42 indetto dall'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini».

Saranno conferite 100 borse di studio da lire mille ciascuna a figli di insegnanti che frequentano le scuole Medie e professionali pubbliche.

Consultorio pediatrico e refettorio materno

Nei locali dell'antico albergo «Leon d'Oro» in Campo Marzio, opportunamente trasformati, funziona da tempo il Consultorio pediatrico e il Refettorio materno con distribuzione nel primo, di barattoli di latte «Alpe» e «Mellin». Fino a quando non pervengono nuove richieste, fanno capo al Refettorio tutti i giorni, 13 mamme che a mezzogiorno vi si recano a consumarvi un adeguato pranzo.

Il presidente dell'Opera Maternità e Infanzia avv. Pier Giuseppe Piccin, nostro Podestà, che ne ha voluto l'istituzione, è sotto la direzione dell'instancabile Segretaria del Fascio femminile signorina Renata Micheletto, che con vera comprensione ne cura l'andamento.

Il Consultorio funziona due giorni alla settimana e cioè il giovedì giorno di mercato, e il sabato dalle ore 13 alle 15, e di esso ne è il direttore il sanitario dott. Meneghini coadiuvato dal dott. Tasso, e il Refettorio funziona tutti i giorni, ad eccezione della domenica, e vi disimpegna le funzioni di cuoca, brava e appassionata, la massaia rurale Maria Masutti in Camillotti.

Oblazione

Il dott. Pietro Mattiello ha offerto L. 30 alla Casa del Soldato.

FONTANAFREDDA

Beneficenza

Sono pervenute alla Casa del Fascio le seguenti offerte: marchesa Armanda Molinari (comproprietaria della tenuta ex Guarnieri di Ronche) L. 300, per le opere assistenziali del Partito, e lire 150 alla GIL — Famiglia Magnoler, per onorare la memoria del defunto camerata Angelo Baviera fu Valentino lire 50 alla Colonia elioterapica.

Il Segretario politico ringrazia gli offerenti.

Cividale

Ad un valoroso geniere

All'autista geniere Giuseppe Bottussi di Nicolò, della classe 1911, dei Cazali, che durante la criminosa incursione nemica su Napoli, è rimasto ferito ad una gamba, mentre, sprezzante del pericolo, prestava soccorso alla popolazione civile, è pervenuta dal Comandante il 1. Reggimento Genio la seguente nobilissima attestazione del dovere da lui compiuto:

«2. *Reggimento Genio. — Il Comandante.* — Alla famiglia e al geniere Bottussi Giuseppe, di questo Reggimento, rimasto ferito sul campo dell'onore nell'adempimento del suo alto dovere per la Patria, giunga la espressione di augurio e di simpatia di tutti i camerati del Reggimento che lo ebbero tra le sue file, geniere amato e disciplinato. Con l'augurio di una pronta e completa guarigione che restituisca il geniere nella sua piena integrità fisica, invio il mio personale saluto, informando di aver disposto affinchè pervenga al geniere stesso, a mezzo del Podestà, un assegno di L. 100 a titolo di tenuissimo premio pel sacrificio sofferto per la Patria; sacrificio il cui vero valore morale sta nell'essere annoverato, onore altissimo, nella schiera eletta dei figli migliori ai quali va la gratitudine della Nazione.

Colonnello Gualtiero Frattali».

Al geniere Botussi, il cui premio assegnatogli è già pervenuto, vadano i nostri migliori auguri e congratulazioni.

Simpatica offerta

Il camerata Ciro Del Fabbro, direttore della Cooperativa friulana di Consumo, filiale di Cividale, in occasione del suo matrimonio, con squisito spirito di solidarietà fascista, in luogo delle tradizionali regalie, ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento di Cividale la somma di lire 500 da devolversi alle famiglie bisognose del Comune di Caduti, feriti e combattenti nell'attuale guerra per la normale assistenza che già dall'inizio della guerra da parte del nostro Fascio viene praticata.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, per la intera giornata e per tutte le notti della entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dr. Plinio Fontana, sita in corso Vittorio Emanuele.

Campionato comunale di tiro a segno

Oggi, al Poligono della locale Sezione Nazionale di Tiro a Segno, si concluderanno le gare per il Campionato Comunale.

Il campo di tiro verrà aperto per i concorrenti alle gare alle ore 7. Il pubblico potrà assistere alla competizione per tutta la giornata.

Alle ore 18 avranno inizio i tiri che selezioneranno il nuovo campione comunale. Verso le ore 19 avrà luogo la cerimonia della premiazione dei concorrenti.

REMANZACCO

Nuovo sacerdote

Oggi domenica, nella Chiesa parrocchiale, alle ore 10, dirà la sua prima messa Padre Ruffino da Remanzacco, al secolo Lino Bugitti. In onore del novello levita saranno officiate al mattino e nel pomeriggio solenni funzioni religiose.

Festività religiosa a Selvis

Domani, lunedì 4, nella ridente frazione di Selvis, nella ricorrenza della B. V. della Neve, si svolgeranno, nella chiesuola del luogo, solenni funzioni religiose. Nel pomeriggio, alle ore 20 una processione di fedeli attraverserà le vie del paese.

Cervignano

Movimento di stato civile

Durante il decorso mese di luglio si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Nascite: Paola Comar di Nino — Luciano Facco di Giuseppe — Graziella Gruer di Umberto — Guglielmo Carrà di Cesare — Guglielmo Guarneri di Guido — Giuliano Gilerdi di Giovanni — Sergio Gabassi di Giuseppe — Galiano Perusin di Pietro — Ervino Andreatta di Savino — Loredana Lazzaro di Alfredo — Ines Furlani di Luigi — Cornelia Rivetti di Umberto.

Matrimoni: Ruggero Bortolato di Pietro di anni 31, autista con Fausta Gratton fu Vincenzo d'anni 27 casalinga — Vittorio Lazzaro di Giuseppe d'anni 39, ferroviere, con Giorgina Dilena di Giovanni d'anni 21 casalinga.

Morti: Arturo Chiaruttini di Pietro d'anni 43 commerciante — Domenica Aviano fu Pasquale d'anni 58 casalinga.

Le nascite hanno superato le morti di 10 unità. — Persone emigrate dal Comune 3 — immigrate nel Comune 19.

La squadra calcistica alle semifinali della Coppa «Delneri»

Oggi domenica, sul campo del Pieris, la nostra squadra calcistica partecipante all'interessante torneo calcistico per la coppa «Delneri» si incontrerà con la forte formazione Monfalconese «Corridoni». La contesa si prevede sarà accanita poichè dal risultato dipenderà l'entrata in finale. I diavoli neri di Tabacco, siamo sicuri che anche questa volta non verranno meno alla loro fama di squadra veloce e massiccia e sapranno cogliere una meritata vittoria.

Per oggi sono convocati: Stacul, Trombin, Contin, Colombo, Burlini, Vittor, Pistrin, Colussi, Piva, Fogar, Taverna, Tolloi, Baldassi e Ionche. La gara avrà inizio alle ore 17.

Nuotatori a Guastalla ed a Bologna

Oggi la forte e ben preparata squadra dei nuotatori cervignanesi parteciperà al grande raduno natatorio per la IX traversata del Po alla quale sono inscritti oltre 250 atleti. Vi parteciperanno i seguenti atleti cervignanesi: Raza, Pacco, Tomasin e Trevisan.

Dal 12 al 17 agosto i predetti nuotatori cervignanesi più Piani e Veronesi interverranno ai Campionati nazionali di Nuoto indetti nella piscina del Littorio a Bologna.

I nostri atleti saranno accompagnati dal loro valente allenatore Filiputti già campione nazionale di nuoto anno 1939.

Ai nostri atleti l'augurale «in bocca al lupo».

S. VITO AL TAGL.

Al cinema Littorio

Oggi domenica 3 agosto 1941 avremo il bellissimo film «Taverna rossa» con Alida Valli, Andrea Mattoni, Lilla Dale, Lauro Gazzolo, Umberto Sacripante e Oreste Bilancia.

Farmacia di turno

Oggi sarà aperta la farmacia del dott. Gino Beggiato, sita in piazza Vittorio Emanuele III.

CASARSA

Infortuni sul lavoro

L'operaio Aldo Mucchi, apprendista segantino presso la ditta F. Morassutti e C. assicurando un tronco, si ferì con l'arpia al pollice destro. La ferita è stata giudicata guaribile dal medico locale in 7 giorni.

— L'operaio Giacomo Colussi di Giacomo, manovale alle officine Savigliano, cantiere di Casarsa, mentre lavorava, veniva colpito da un palanchino al dorso. E' stato giudicato guaribile in 6 giorni.

— Il manovale Marco Nascimbeni, dipendente dall'impresa Mondelli, cantiere di Casarsa, scaricando dei sacchi di calce, avvertì un forte dolore al braccio destro. La crisi muscolare è stata giudicata guaribile dal medico locale in 20 giorni.

Stasera alle ore 18 è deceduto cristianamente, appena sessantenne, l'industriale

PIETRO CANCIANI

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **ERMENEGILDA VANELLI**, le figlie **MARIA, AMALIA** col marito, **ADELAIDE**, il fratello cav. **RENZO**, i **COGNATI** e i **NIPOTI**.

I funerali si svolgeranno lunedì 4 corrente, partendo dalla casa dell'estinto alle ore 9.

Risano, 2 luglio 1941 XIX.

Ai corrispondenti

Tutte le pubblicazioni riguardanti: Onorificenze — Lauree — Diplomi — Nozze — Culle — Convocazioni e relazioni di assemblee di Banche, Società Commerciali, Cooperative — Spettacoli cinematografici — Balli — Trattenimenti — Aste — Concorsi — Appalti — Trasferimenti, ecc. SONO SOGGETTE A PAGAMENTO e di competenza dell'Ufficio di Pubblicità via S. Francesco 1 g. Tel. 9.59.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Gara al piattello alla fonte Pudia

Oggi 3 corrente, per iniziativa del Dopolavoro di Tolmezzo e quello di Arta si svolgerà sul campo di tiro della fonte Pudia di Arta la seconda gara di tiro al piattello che comprende 500 lire di premi così divisi: primo lire 140; secondo 120; terzo 90; quarto 80; quinto 70.

Tre serie di 5 piattelli a m. 12. Gara a metri 15. Iscrizioni lire 25. Reiscrizioni lire 10 fino alle ore 17. Piattelli 0.50.

Inizio della gara ore 14.

AMPEZZO

Nel Fascio

Oggi domenica alle ore 16 sono convocati alla sede del Fascio in seduta straordinaria i Capi settore e Capi nucleo e la Commissione per la vigilanza sui prezzi per importanti comunicazioni.

Al cinema Moderno

Dalle ore 14 in poi di oggi domenica al Cinema Moderno verrà proiettato il film «Io, suo padre» interpretato da Evi Maltagliati e Erminio Spalla.

Giovedì 8 corrente alle ore 19 «La Bandera» con Annabella Jean Gabin.

COMEGLIANS

Costituzione della Sottosezione di pesca

Il giorno 30 luglio coll'intervento del presidente del Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia di Trieste prof. Picotti, del dott. Guido Gridelli, direttore del Consorzio stesso, del cav. Giuseppe Mizzau, cav. Umberto De Antoni, dei signori Floriano Carnier, Giacomo Teson si è tenuta una riunione all'Albergo B. Raber per addivenire alla costituzione della Sottosezione di Pesca di Comeglians, che, su nuove basi, deve tutelare e accrescere il patrimonio ittico della vasta zona che comprende il fiume Tagliamento da Villa Santina a Forni di Sopra, con tutti gli affluenti, compreso, naturalmente il Degano che è uno dei più importanti per la produzione ittica che esso contiene e per la bellezza naturale del suo corso.

Il signor F. Carnier è stato confermato a presidente e amministratore della sottosezione e sono stati nominati componenti del comitato della stessa il cav. U. De Antoni, presidente della Sezione Cacciatori il cav. Renato Gressani e Giacomo Toson segretario degli agricoltori.

Fra gli altri provvedimenti verrà preso anche quello di aumentare la potenzialità dell'incubatorio trote di Comeglians, al quale saranno aggiunte intanto due altre grosse vasche in modo da portare la capacità a 100 mila avannotti annui. In un non lontano avvenire verrà costruito in Carnia e probabilmente nella Val Degano un grosso incubatorio con annessi vivai della capacità di alcune centinaia di migliaia di trote.

Circa la tutela del patrimonio ittico si sono fissati i criteri ed i provvedimenti da adottare da ora innanzi che certamente serviranno a sventare qualsiasi tentativo inteso a manomettere un patrimonio così importante, tanto utile alla popolazione specie in questi tempi di autarchia.

In seguito la sorveglianza verrà affidata anche alle guardie giurate della riserva di caccia e ogni pescatore che ha a cuore l'accrescimento e la conservazione del patrimonio ittico deve esercitare una costante e severa sorveglianza delle acque, in ogni dove, con il dovere di richiamare all'ordine e denunciare alle autorità tutti i bracconieri che ogni tanto percorrono i nostri fiumi, con arnesi clandestini, e specie con esplosivi arrecando notevolissimi danni. Bisogna vigilare anche nelle insenature dei piccoli affluenti, specialmente dove si sono fatte le semine. E' qui che i malfattori operano indisturbati.

OVARO

Note meteorologiche di luglio

In questo mese sull'orizzonte locale le giornate si raccorciarono in complesso 52 minuti. Il primo era lungo ore 15.41 il 31 era di ore 14.49.

Durante il mese la canicola si fece fortemente sentire. Il termometro, all'ombra e a Nord, salì alcuni giorni fino a 30 centigradi, ed in pieno meriggio il giorno 9 salì a 37.5.

La temperatura media massima mensile, sempre a Nord e all'ombra, fu di gradi 26.2; la media minima di 12.93 e la generale di gradi 19.57.

Le precipitazioni furono scarse. Nella prima decade del mese non avemmo che due decimi di millimetro d'acqua; nella seconda millimetri 26.6 e nella terza mm. 115.5. La maggiore quantità d'acqua s'ebbe nelle ore notturne, e cioè millimetri 105.2, e le ore più piovose furono nella notte dal 27 al 28 con mm. 33.7. Le giornate con precipitazioni più o meno intense furono 10 di cui 7 nella terza decade, e quelle totalmente coperte furono 8. Si ebbe una pressione atmosferica poco variabile: la media fu di millimetri 719.35, e la media umidità dell'aria fu dell'81.35 per cento. La sera fra il 26 e il 27 una lieve grandinata colpì la parte Sud-Est della vallata. Nel mese di agosto corrente le giornate si raccorciano in media 2' 52" al dì. Il primo è lungo ore 14 e 46' il 31 sarà di ore 13 e 18'.

Misurazioni a 515 metri sul livello del mare.

Antonio Toppan

RESIUTTA

Una donazione al Comune

E' stata pubblicata e resa esecutoria una delibera con cui il Commissario prefettizio accetta la donazione fatta al Comune di una cappella funeraria stile Bramante che il sig. Antonio Bianchi sta costruendo in pietra nel nostro Cimitero. A costruzione ultimata verrà compilato il relativo rogito, in cui saranno specificati diritti ed obblighi del Comune e del donatore.

BUIA

Gara di calcio

Oggi, sul campo sportivo del Littorio di Buia, alle ore 16.30 si svolgerà l'interessantissima competizione calcistica fra l'A. C. Buia e l'Alba di Udine, vincitrice del Campionato di Sezione Propaganda. Lo ingresso al campo è libero.

L'A. C. Buia scenderà nella seguente formazione:

Miotti, Fasiolo, Ceriani; Comoretto, Cossa, Casteneto; Alta, Lirussi, Regolo, Gobbo Carrer (cap.), Franzutti.

S. DANIELE

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 21 luglio al 27 luglio 1941-XIX.

Nati vivi 9 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni; nati morti 1, di S. Daniele. Morti: 2 del comune. Pubblicazioni di matrimonio: nessuna. Matrimoni trascritti: nessuno.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dr. Bevilacqua, sita in via del Lago.

Una grave caduta

Angela Pontelli di Gaetano, di 63 anni, da Coseano, ivi residente, è caduta accidentalmente, producendosi la frattura dell'omero destro. E' stata medicata dal primario chirurgo dr. Penasa, e ricoverata nell'Ospedale. Ne avrà per 30 giorni s. c.

ULTIME NOTIZIE

Un criminale ed utopistico piano per asservire l'Europa ad Albione
rivelato da un giornale inglese

ROMA, 1.

Il sinistro volto antieuropeo dell'Inghilterra si riflette come in uno specchio in un editoriale del *Times* nel quale il massimo organo inglese prospetta quale dovrebbe essere la riorganizzazione dell'Europa secondo lo spirito della oligarchia britannica. Ecco quali sono gli elementi fondamentali di questa riorganizzazione:

1) *l'introduzione degli Stati Uniti nella vita europea come elemento di controllo economico e politico;*

2) *l'abbandono dell'Europa orientale alla influenza direttiva della Russia sovietica.*

Bastano queste due enunciazioni per rendersi conto che il nemico numero uno per l'Europa è la plutocrazia inglese e che non esiste nessuna possibilità di connivenza tra il continente europeo e questo avanzo dello spirito feudale. Durante tre secoli l'Inghilterra ha costruito la sua fortuna, la sua opulenza e la sua potenza sulle lotte intestine dell'Europa da Londra perfidamente manovrate spesso provocate sempre inviperite ed allungate.

Sono trent'anni che per colpa dell'Inghilterra l'Europa è riempita di rovine, di lutti, di rivoluzioni, di crisi, di tradimenti. Due guerre generali sono state freddamente volute e velocemente provocate da Londra.

L'Inghilterra, resasi conto attraverso queste due guerra, che ormai non ce la fa più a tenere sotto i suoi rivali l'Europa, è entrata nel nuovo ordine di idee e restringe la sua sfera di influenza alla sola parte centrale e meridionale dell'Europa e divide il resto del continente con gli Stati Uniti e con la Russia bolscevica.

Questo è l'ordine nuovo di carattere semicoloniale che il *Times* concepisce per l'Europa. Con un tratto di penna il ministro inglese getta in pasto alla Russia bolscevica la Finlandia, con gli Stati baltici, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Turchia europea.

Con un secondo tratto di penna stabilisce il condominio anglo-nord americano sul resto dell'Europa e l'asservimento dei grandi popoli storici del continente ai consigli di amministrazioni delle banche inglesi e nord americane.

Per il servizio di polizia incaricato di mantenere l'ordine e tranquillità, il progettato cimitero dell'Europa, Londra, Washington e Mosca intendono creare uno strumento internazionale sul tipo ginevrino fornito questa volta di una forza armata anglo-russa incaricata di render esecutive le mene nordamericane ed inglesi e bolsceviche.

Di fronte ad articoli come questo del *Times*, i quali rivelano l'assoluta inguaribilità del popolo, che è altrettanto cinico e superbo ed ignorante di storia, si capisce come l'Europa sia stata fatalmente obbligata a snudare la spada e come non possa rimetterla più nel fodero finchè a forza di fendenti non abbia aperto il cranio dell'Inghilterra e non vi abbia fatto circolare un po' d'aria per disintossicarne il contenuto.

Un articolo di Goebbels sui paragoni delle guerre
Un ipotetico suicidio del generale Udet

BERLINO, 2.

Il ministro della propaganda dott. Goebbels scrive in un articolo sul *Das Reich* che qualcuno pensa leggermente di paragonare la campagna contro l'Unione sovietica con le campagne di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Jugoslavia o Grecia. In verità si tratta di ben altro

In questa campagna cozzano due concezioni inconciliabili: due modi differenti di considerare la vita. Qui non si può parlare di opposti interessi nazionali.

La storia ci insegna che i popoli per lo più riconoscono in un secondo tempo i pericoli che li minacciano non sempre essi prestano fede a chi loro annuncia il pericolo. Questa volta è tutt'altro. Se la guerra contro l'Unione sovietica è dura e accanita ciò è una prova ulteriore del grande pericolo che ci ha minacciato, afferma il ministro.

Si rifletta solo un poco quale piega avrebbero preso gli avvenimenti se le forze armate rosse, che oggi si esauriscono in una tanto inutile quanto sanguinosa resistenza contro le vittoriose truppe germaniche, avessero potuto sferrare l'attacco in un momento non scelto da Berlino ma dal Cremlino, in un momento cioè veramente critico per la Germania.

I giornali di Berlino aggiungono che in assenza di vittorie rosse o britanniche la propaganda nemica cui taluni giornali americani tengono bordone, comincia a parlare di una potente controffensiva sovietica che Stalin inizierà non appena la Germania avrà logorato le sue ultime riserve Londra precisa perfino la data della controffensiva bolscevica che dovrebbe avvenire fra una quindicina di giorni e sa che i bolscevichi scaglieranno all'assalto tre milioni di uomini.

Per tentare di rianimare gli inglesi 15 giorni sono lunghi, si afferma per l'ennesima volta che le operazioni germaniche sul fronte orientale hanno subito una battuta d'arresto e che le perdite germaniche sono talmente alte da impedire praticamente il proseguimento delle operazioni.

Ma non è tutto.

Il contorno è rappresentato da una ecatombe di generali che si sarebbero suicidati o che sarebbero stati silurati o imprigionati. Attualmente la menzognera propaganda nemica si accanisce intorno al destino del generale d'armata aerea Udet Egli, si afferma, è fallito e il maresciallo del Reich Goering (un miracolo che Goering sia ancora al suo posto) lo ha fatto arrestare. Naturalmente Udet si è suicidato. E questa leggenda ha fatto il giro di tutti i circuiti telegrafici e telefonici anglosassoni per una settimana.

Giovedì scorso a un giornalista americano, il suicida Udet ha concesso un'intervista. Il giornalista americano ha trasmesso colonne intere al suo giornale ma il Ministero britannico delle informazioni sostiene sempre che i tedeschi non hanno ancora esaurientemente smentito il suicidio del generale Udet.

Il caso Udet non è il solo infortunio del servizio informazioni britannico.

La precaria situazione alimentare in Egitto rivelata da un prigioniero sudanese

(Da uno degli inviati della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 2.

Alle nostre linee avanzate nel deserto egiziano si è presentato un soldato sudanese stanco e nauseato di servire gli inglesi.

Egli ha dichiarato che gli inglesi maltrattano le truppe di colore alle quali fanno sinanche mancare il necessario sostentamento. Il sudanese, che è riuscito a fuggire da Sinai ove le truppe indigene vengono più che mai fatte oggetto del dispregio e della cattiveria inglese, ha fatto un quadro desolante della situazione in Egitto. Il raccolto quest'anno è stato molto scarso e quel poco che si è potuto ammassare è stato immediatamente requisito per i bisogni delle truppe imperiali inglesi. Persino nella oasi di Fayum, nota per la sua fertilità e per l'abbondanza dei prodotti, vi è mancanza assoluta di farina.

La fame — ha proseguito il sudanese — *è diffusa in tutti i fellali. Nelle maggiori agglomerazioni è tutt'altro che diversa. Al Cairo, dove egli ha dichiarato di essersi fermato qualche giorno, nonostante lo sfollamento verso il medio e l'alto Egitto, effettuato già nelle prime settimane della guerra, la popolazione è notevolmente accresciuta perchè gli evacuati, non avendo trovati i mezzi di sussistenza dove erano stati inviati, sono rientrati alla spicciolata nella capitale; inoltre vi si sono riversati moltissimi profughi di Alessandria.*

Le cucine istituite a cura di un comitato presieduto dalla giovane regina Farida, sono lungi dall'essere sufficienti per sfamare le migliaia di egiziani che subiscono le conseguenze di una guerra che essi non hanno voluta e non vogliono.

Infatti le carceri rigurgitano di prigionieri politici, nella maggior parte giovani nazionalisti, rei di nutrire poca simpatia verso l'Inghilterra e notoriamente denunciati alle autorità egiziane dallo stato maggiore inglese attraverso l'ambasciatore Sir Milles Lampson, per correità nei tentativi di rivoluzione di cui è stato accusato il Ferik, maresciallo Azirel Masli Pascià.

Le autorità inglesi diffondono sistematicamente, a mezzo della stampa da essi assoldata e mediante agenti, la voce che grandi acquisti di grano e di granoturco sono stati effettuati nelle Americhe, mentre vapori carichi di farina si trovano sotto sbarco ad Alessandria o a Porto Dais e a Suez

Naturalmente le voci non sono seguite che da altre voci: i fatti, il grano e il granoturco cioè, non si vedono mai.

Intanto la miseria e il malcontento aumentano in tutti gli strati della popolazione.

A conseguenza di ciò non pochi sono i casi verificatisi di aggressione e saccheggio di autotrasporti inglesi recanti vettovaglie per le truppe, per cui adesso le autocolonne che circolano anche in zone lontane dalla guerra, sono fortemente scortate da autoblinde. Gli accampamenti sono vigilati come non mai e le sentinelle sparano senza misericordia anche contro le ombre della notte.

Puerili e ciniche giustificazioni della propaganda inglese
al proditorio attacco delle città aperte finlandesi

MONACO DI BAVIERA, 2.

I bombardamenti dei porti finlandesi da parte dell'Aviazione britannica è l'argomento di cui si occupa oggi principalmente questa stampa. Le dichiarazioni inglesi — scrivono le „Münchner Neueste Nachrichten» — che il boicottaggio decretato contro la Finlandia ed i bombardamenti di Petsamo sono azioni svolte contro le truppe tedesche in Finlandia e non contro il popolo finlandese, sono state accolte dai finlandesi quale una cinica burla poichè solo il popolo finlandese deve sopportare le conseguenze delle brutali azioni.

Si nota giustamente che mentre durante la guerra invernale russo-finlandese gli inglesi prodigavano esclusivamente appoggi morali alla Finlandia, nell'attuale guerra l'Aviazione britannica attacca assieme a quella russa il territorio finlandese. Il fatto che Londra vuol far vedere che il bombardamento di porti finlandesi è un'azione diretta di soccorso verso la Russia, dimostra implicitamente che l'altra azione di soccorso, della quale più non si parla, e cioè quella della Manica, è miseramente fallita.

E' naturale quindi che il comando britannico faccia ogni sforzo per dissipare la grave impressione del pubblico inglese circa l'inefficienza offensiva della Raf e che, arzigogolando, esso cerchi di dare un carattere di una importante azione alla vile impresa contro Petsamo. Mentre le Forze Armate tedesche stanno continuamente annientando forti unità bolsceviche e mentre sulle coste della Norvegia e sul mare glaciale gli inglesi stanno subendo continue sconfitte, la stampa e la radio inglese si danno con ebrezza alla più sfrenata propaganda ed al più ridicolo illusionismo.

Dato che non possono costruire magicamente vittorie russe, essi ricorrono ai più azzardati pronostici e ad altri metodi di antica memoria. Così la stampa inglese, assecondata da quella nordamericana, fantastica di grandi controffensive russe per la metà di questo mese.

Le solite dicerie di ingenti perdite tedesche, come avvenne per la campagna d'occidente e nei Balcani, sono diffuse a getto continuo, per di più la propaganda britannica crede di poter trionfare asserendo che finalmente i tedeschi si trovano implicati in una vera guerra e che in Russia non si tratta più di una passeggiata militare.

Ammettiamo, replica il giornale, che in oriente siamo cozzati contro un avversario che si batte con più tenacia e fanatismo che non i precedenti nemici, ma mai la Germania aveva dichiarato in precedenza, come asserisce la propaganda inglese, di compiere semplici passeggiate militari quando stava combattendo le sue campagne.

La «Corrispondenza politico-diplomatica» pubblica una nota nella quale viene bollata l'ipocrisia che da un secolo e mezzo è alla base della politica britannica. La nota ufficiosa rileva che le profferte britanniche di amicizia verso la Finlandia altro non sono che finzione.

Già durante l'altro conflitto finno-sovietico, l'Inghilterra si mostrò nella pienezza del suo cinismo. Allora l'Inghilterra ricercava affannosamente una estensione del conflitto a nord, poichè essa aveva l'intenzione di mettere la mano sui minerali scandinavi.

Una guerra tra la Finlandia e la Unione sovietica apparve allora all'Inghilterra il mezzo migliore per l'esecuzione dei suoi piani.

In quella occasione, Londra ammantò le sue mene con la formula ginevrina secondo la quale in Finlandia si doveva difendere la democrazia. L'Inghilterra generosamente si offrì di guidare un'azione di soccorso attraverso la Norvegia e la Svezia. Quando ad un dato momento si delineò la possibilità di un accordo tra la Finlandia e la Russia, l'Inghilterra che aveva deciso di creare un fronte di guerra settentrionale contro la Germania si oppose con tutti i mezzi.

Anche oggi, allo scoppio della nuova guerra finno-sovietica, Londra non ha lesinato i suoi luoghi comuni. Infatti sulle rive del Tamigi si è sostenuto il punto di vista che malgrado la fratellanza di armi germano-finnica, contro l'Unione sovietica alleata dell'Inghilterra, potesse sussistere l'amicizia fra i due Stati democratici Inghilterra e Finlandia.

Per questa ragione a Londra non si vedeva alcun motivo perchè cessassero le relazioni diplomatiche tra i due Stati.

La vera ragione di questo nobile pensiero — secondo quanto ha scritto il «Daily Herald» — è che la legazione britannica nella capitale finlandese costituiva un ottimo osservatorio ed una fonte preziosa di informazioni e perciò era utile che rimanesse aperta il più a lungo possibile. Così l'Inghilterra, mentre proclamava ipocritamente per la seconda volta la sua amicizia per la Finlandia, pensava di tradirla nel più infame dei modi. Dopo avere rilevato questo fatto, la «Corrispondenza politico-diplomatica» osserva come molto prima che si pensasse a ritirare le rispettive rappresentanze diplomatiche, una nave portaerei britannica era stata inviata nelle acque finlandesi per bombardare il Paese, per seminare tra la popolazione civile finnica il terrore e, soprattutto, per incoraggiare l'alleato bolscevico nella lotta di annientamento dell'amico finlandese, tanto spesso lodato dall'Inghilterra.

L'assenza di scrupoli dell'Inghilterra — prosegue la nota — è un chiaro esempio del costante tradimento che essa consuma ai danni degli ideali di libertà e di civiltà della collettività europea che a suo dire le sta tanto a cuore.

L'interesse che l'Inghilterra mostra verso le Nazioni europee ha solamente il fine di servirsene contro i suoi avversari. Garanzie e proteste di amicizia come quelle offerte dall'Inghilterra hanno lo scopo di aggiogare i popoli al carro britannico perchè ricevano l'onore e l'onere di dissanguarsi per i begli occhi di Albione.

Si sottrae un popolo ad una simile pretesa? allora svanisce ogni interesse britannico per l'amicizia ogni sua solidarietà democratica. Tradendo gli interessi finlandesi in favore del bolscevismo, l'Inghilterra ha dato una nuova prova del suo cinismo di fronte ad ogni principio morale.

La medaglia d'oro alla memoria degli ufficiali piloti Eugenio Miconi e Gino Zannetti

ROMA, 2.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro al valor aeronautico concessa alla memoria del capitano pilota Eugenio Miconi da Narni (Terni).

«*Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, verificatosi durante un volo d'addestramento al tiro notturno una gravissima avaria ad un motore che determinava un principio d'incendio e rendeva precaria la stabilità del velivolo, dava ordine all'equipaggio di lanciarsi col paracadute mentre, incurante della propria salvezza e con alta perizia e sangue freddo, si adoperava a mantenere da solo il governo del velivolo. Non riuscendo il lancio dell'intero equipaggio per avverse circostanze della drammatica vicenda, deliberamente rinunciava a far uso del paracadute nel proposito di cercare, nell'incertissima sorte di un atterraggio notturno di fortuna, la salvezza del personale rimasto a bordo. Sopraffatto da condizioni proibitive di oscurità, di volo, di ambiente, ardevano con lui nel rogo la passione che lo aveva portato al supremo sacrificio.* — Cielo di Aviano, 31 maggio 1941».

Ecco la motivazione della medaglia d'oro al valor aeronautico concessa alla memoria del capitano pilota Gino Zannetti da Civitella di Romagna (Forlì):

«*Ufficiale pilota di eccezionale ardimento e valore, volontario d'Africa e di Spagna, promosso per merito di guerra, sei volte decorato al valor militare, all'inizio delle attuali ostilità chiedeva ancora l'assegnazione ad un reparto operante. Gli obiettivi dei più lontani orizzonti, dal fronte francese all'Africa orientale, dalla Palestina al golfo persico, dalla Grecia alla flotta inglese del Mediterraneo, venivano sorvolati e battuti dalla sua ala instancabile, gloriosa e vittoriosa. La notte del 18 marzo 1940, mentre preparava e affinava l'ala di un nuovo velivolo, immolava alla Patria la sua florida giovinezza chiudendo così nell'olocausto una prodigiosa vita di combattente.* — Mediterraneo occidentale, orientale, Africa, fronte greco e albanese, 11 giugno 1940 - 19 marzo 1941-XIX».

Sono state inoltre concesse le medaglie d'oro al valore aeronautico: al capitano pilota Leonardo Bonzi da Milano:

«*Pilota e navigatore di eccezione, si offriva volontario per trasportare alle nostre truppe isolate dell'Impero, in un momento particolarmente critico, prezioso materiale bellico, tentando di raggiungere quelle terre lontane con dei voli che solo la fede nelle proprie forze e la bellezza quasi sovrumana della impresa, potevano far portare a compimento. Avverse condizioni atmosferiche, difficoltà di una lunghissima rotta mai seguita, insidie nemiche, non impedivano il raggiungimento della meta dopo un epico volo.* — Cielo del Mediterraneo e dell'Impero, giugno 1941-XIX».

Al tenente pilota Peroli Pax da Ferrara:

«*Pilota e navigatore di eccezionale perizia, già distintosi in precedenti rischiose missioni nelle quali aveva dovuto effettuare fortunosi scali in località sconosciute e desertiche, in un momento particolarmente critico per le terre dell'Impero, si offriva due volte ancora per trasportare materiali necessari ad alimentare la strenua resistenza delle nostre truppe. Nei magnifici voli attraverso territori controllati dal nemico, su rotte lunghissime ed estremamente difficili, vincendo le avverse condizioni atmosferiche le deficienze dell'assistenza radioelettrica e la sempre vigile insidia nemica, forniva una splendida prova di cosciente ardimento, di ferrea volontà e di magnifica capacità professionale.* — Cielo del Mediterraneo e dell'Impero, aprile - luglio 1941 XIX».

Una corona del Führer sulla tomba di Hindenburg

BERLINO, 2.

Oggi, nell'anniversario della morte dell'ex presidente del Reich Feld Maresciallo Von Hindenburg, il generale d'artiglieria Weyer, a nome del Führer, ha deposta una corona sulla tomba monumentale del feld maresciallo a Tennenberg.

Il presidente Carmona accolto con grande entusiasmo a Terceira

LISBONA, 2.

La visita del presidente Carmona all'isola di Terceira, una delle Azzorre, ha suscitato manifestazioni di travolgente entusiasmo popolare come in tutte le altre isole dell'arcipelago. I giornali pongono in rilievo tra l'altro che la colonizzazione portoghese si è appunto iniziata da Terceira nel 1451 e che nel 1501 Corte Real, nativo dell'isola, in una delle sue esplorazioni di oltre mare, sbarcò a Terranova. Ad Angra de Heroism, capoluogo della isola e città particolarmente cara ai portoghesi per le sue storiche memorie, il presidente Carmona ha pronunciato un significativo discorso. Dopo avere detto che il suo viaggio è una missione di pace egli si è augurato che essa non venga turbata nelle isole Azzorre nè nel Portogallo.

Se i sacrifici del passato, ha concluso il presidente, divenissero necessari, tutti i portoghesi tornerebbero a riaffrontarli con la stessa abnegazione e con lo stesso coraggio. Il discorso si è chiuso tra vivissime acclamazioni.

Un imprevisto di Hopkins

LISBONA, 2.

Secondo notizie qui giunte l'inviato di Roosevelt a Mosca Hopkins si è trovato nella capitale sovietica durante uno dei bombardamenti tedeschi che lo hanno costretto a star chiuso per lungo tempo in un ricovero.

Sempre secondo le stesse informazioni Hopkins avrebbe dichiarato di non trovarsi a Mosca quale coordinatore di un piano di prestiti ed affitti ma soltanto in qualità di osservatore per organizzare eventualmente gli acquisti che i russi intendono fare in America.

Malcontento a Washington per il controllo sulla Marina mercantile

WASHINGTON, 2.

Anche nel settore dei traffici mercantili la politica di Roosevelt non trova l'approvazione negli ambienti commerciali ed armatoriali americani. Anche le recenti disposizioni approvate dal Senato, di sottoporre tutte le operazioni della Marina mercantile degli Stati Uniti d'America sotto il controllo condizionato del Governo di Washington, è stato accolto con il più vivo malcontento da parte degli armatori i quali sono già irritati per l'abrogazione del credito di 30 milioni di dollari precedentemente stanziato per sussidiare la navigazione americana.

Il Giappone intensifica la produzione industriale per reagire alle sanzioni anglo-americane

TOKIO, 2.

L'attuale situazione internazionale è tanto tesa, ha dichiarato il vice ammiraglio Sacongi ministro per il commercio e per l'industria ai rappresentanti della stampa, che basta una scintilla per causare una esplosione.

Sacongi ha proseguito dicendo che la situazione economica internazionale costringe il Giappone ad intensificare la sua produzione industriale, a completare la difesa ed a mantenere il tenore di vita del popolo giapponese sulle basi delle proprie risorse autarchiche. In quanto alle pressioni economiche anglo-americane sul Giappone, Sacongi ha osservato che dopo l'annuncio del blocco dei beni nipponici negli Stati Uniti, varie potenze straniere, tra cui anzitutto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno improvvisamente inasprito la loro pressione economica contro il Giappone. Il paese saprà opporsi a tali misure sviluppando gli scambi entro la sfera vitale dell'oriente asiatico.

Riferendosi all'immutato atteggiamento politico nipponico rispetto alla situazione internazionale, atteggiamento stabilito nella conferenza imperiale del 2 luglio, il vice ammiraglio Sacongi ha assicurato che il governo ha già elaborato nei limiti del possibile tutte le misure atte a dominare presto e sicuramente ogni eventualità. Esso segue inoltre con la più viva attenzione l'opera ulteriore di quelle potenze che hanno adottato misure economiche contro il Giappone.

I giornali giapponesi continuano a commentare la decisione degli Stati Uniti circa il congelamento dei crediti nipponici nell'America del nord.

Lo *Yomiuri* osserva che un tale gesto significa praticamente una dichiarazione di guerra economica al Giappone e che per tanto il popolo giapponese ha bisogno della istituzione di una autarchia completa nell'economia dell'estremo oriente.

Il congelamento dei crediti giapponesi da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna provoca un profondo mutamento nella struttura commerciale finanziaria del Giappone. Questa nuova politica internazionale di carattere economico, forza il Giappone a creare nuove condizioni alla propria moneta, lo yen, che dovrà essere la moneta predominante nella zona di comune prosperità dell'Asia orientale.

Il ministro delle finanze ha reso noto che — da oggi — anche l'India viene inclusa nell'elenco dei paesi i cui beni esistenti nel Giappone vengono bloccati.

Le barbarie commesse dai britanni in Cirenaica
nei rilievi della stampa greca

ATENE, 2.

Le barbarie commesse dai britannici in Cirenaica sono inaudite, scrive il *Proia*.

Massacri, stragi, saccheggi, furti, depredazioni, in poche settimane hanno distrutto l'opera di civiltà svolta dagli italiani in molti anni di paziente, ostinato lavoro per fertilizzare il Gebel. Queste vergogne, che disonorano l'umanità, dimostrano quanto sia menzognera la propaganda inglese la quale vorrebbe dare ad intendere che la Gran Bretagna si batte per alti ideali umani.

Anche il *Hathimerini* sottolinea che in poche settimane gli inglesi hanno distrutto il prodotto del lavoro italiano che aveva fatto indietreggiare, con i suoi elementi, il deserto. «Noi greci — scrive il giornale — che abbiamo visto passare gli inglesi nel nostro Paese possiamo comprendere meglio di chiunque la indignazione italiana. La Cirenaica è una testimonianza eloquente che permette di confrontare la civiltà italiana, che costruisce, alla barbarie inglese che devasta e distrugge».

Sotto il titolo «lo specchio», il *Proilos typos* osserva che i popoli scrivono col loro atti la storia che costituisce lo specchio della loro civiltà. La documentazione della barbarie inglese in Cirenaica è una condanna senza appello della ipocrisia inglese che nasconde la più inumana crudeltà.

Il vandalico comportamento degli inglesi contrasta con l'atteggiamento delle autorità e delle truppe italiane in Grecia — scrive il *Vradini* — che fa risaltare l'enorme differenza tra inglesi e italiani. Descrivendo la vita attuale dei contadini greci il *Vradini* sottolinea la premura con cui le autorità italiane seguono l'attività agricola della Grecia. Scrive il giornale: «Si tratta di confermare un patto che viene ogni giorno accertato. Le truppe italiane di occupazione ed i loro capi offrono, col loro contegno, saggi di civiltà e di sentimenti umanitari tanto più ammirevoli nelle tragiche ore di sconvolgimento bellico che viviamo, E' nostro dovere metterli in giusto rilievo».

Altro appello alla preghiera per i senza Dio del vescovo di Canterbury

STOCCOLMA, 2.

L'arcivescovo di Canterbury ha indirizzato una circolare nella quale il clero anglicano viene invitato a recitare preghiere per la vittoria delle armi sovietiche.

La formulazione delle preghiere rimane libera al pastori.

La circolare dell'arcivescovo ha suscitato soddisfazione nei circoli del clero anglicano.

Amplificazioni britanniche

SCIANGAI, 2.

La propaganda inglese continua a fare ogni sforzo per mascherare la debolezza delle forze imperiali in Estremo Oriente dopo la conclusione dell'accordo di sicurezza preventiva tra il Giappone e la Francia per quanto riguarda la difesa dell'Indocina. Londra afferma che 200 mila uomini stazionano in Malesia e 100 mila in Birmania e che 1000 aeroplani, in maggioranza bombardieri, si trovano su questo territorio.

Negli ambienti notoriamente bene informati si dichiara che in realtà le truppe britanniche ammonterebbero a poco più di 60 mila uomini in maggioranza indiani, australiani e cinesi.

Si precisa inoltre negli ambienti dello stato malese che non vi è che un numero assai limitato di apparecchi americani di vecchio tipo.

Le autorità inglesi in India tentano con ogni mezzo di reclutare nuove forze specialmente nelle provincie orientali ma incontrano l'ostilità sempre più crescente delle popolazioni indiane. Soltanto piccoli gruppi di uomini è stato possibile reclutare dietro promesse di lauti guadagni.

Rappresentante dei Comuni tratto in arresto

LISBONA, 2.

Si ha da Londra che il sottosegretario di stato alla guerra, ha annunciato alla Camera dei comuni che il maggiore Sir Paul Letham, deputato conservatore, è stato arrestato e deferito al tribunale militare sotto l'imputazione di gravi infrazioni alle leggi militari. Data la personalità dell'arrestato l'accusa ha prodotto viva impressione negli ambienti londinesi.

Si ignorano quali siano con esattezza le infrazioni commesse dal maggiore, ma si ritiene trattisi di cosa gravissima e di tale importanza che il governo non ha potuto, come in altra circostanza, nascondere il fatto che costituisce una sintomatica indicazione della situazione morale interna.

Goebbels andrà in Romania

BUCAREST, 2.

Il ministro tedesco della propaganda dott. Goebbels, invitato ufficialmente dal Governo romeno a visitare la Romania, ha risposto oggi con una lettera indirizzata al primo ministro ad interim Michele Antonescu, accettando e ringraziando cordialmente.

La visita sarà effettuata dopo la fine delle operazioni di guerra sul fronte orientale.

Risorse agricole della Grecia

ATENE, 2.

Alla indifferenza che regnava fino a ieri nei riguardi della economia agricola della Grecia, è subentrato un vivo interessamento che rileva quanto fossero colpevoli coloro che preferivano impiegare i loro capitali all'estero invece di aiutare l'economia nazionale.

La fuga degli ebrei nelle circostanze attuali della Grecia ha aperto gli occhi a molti e l'esempio dato dall'Italia non è certo estraneo a questo risveglio.

Nel «Athinaikamea» un collaboratore economico parla delle possibilità che può offrire la Tessaglia. Duemila e 800 ettari di superficie di questa regione producono 2168 tonnellate di frumento, 10 mila 260 tonnellate di leguminose, 51 mila 900 tonnellate di verdura, 235 mila tonnellate di foraggio, 21 mila 300 di mosto, 6600 di uva da tavola.

Tutto ciò per un valore annuo di un miliardo e 800 milioni di dracme senza tener conto delle olive e del tabacco. Il collaboratore sottolinea che malgrado i danni diretti ed indiretti della guerra, i raccolti in corso sono stati e saranno ottimi benchè non arrivino al livello dei precedenti. Il giornale sottolinea il fatto che gli eserciti di occupazione hanno reso ai contadini le bestie da lavoro cosicchè la prossima campagna delle semine è senz'altro assicurata.

15 milioni di abbonati alla radio in Germania

BERLINO, 2.

L'ente nazionale germanico delle radioaudizioni circolari ha superato nelle ultime settimane la cifra di 15 milioni di abbonati. Dall'inizio della guerra si è venuto a registrare un incremento di 2,4 milioni di abbonati, tanti cioè quanti ne hanno insieme la radio svedese e la olandese. Per contro, dallo scoppio della guerra ad oggi, in Inghilterra non si è avuto che un aumento di 47 mila abbonati. In Francia, con tutta la campagna di propaganda che si è fatta, l'aumento non ha superato ancora i 50 mila abbonati. Nel Belgio, d'altra parte, si è avuta addirittura una diminuzione di 200 mila unità.

IL LOTTO

Estrazione 2 agosto 1941 XIX

Bari	23	9	10	55	22
Cagliari	56	5	66	86	63
Firenze	18	46	44	56	74
Genova	15	74	71	55	7
Milano	36	61	18	16	52
Napoli	45	28	32	11	23
Palermo	48	33	30	21	75
Roma	38	73	14	31	60
Torino	55	54	76	13	77
Venezia	4	73	35	76	40

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Rampelli lascia la direzione di "Le vie dell'aria,,

ROMA, 2.

Dopo 4 anni di operosa attività, il colonnello pilota dott. Ugo Rampelli in seguito ad insistente richiesta, è stato destinato al comando di un reparto d'impiego e pertanto ha lasciato il 31 luglio la direzione di «Le vie dell'aria». Dal 1. agosto la direzione del giornale è stata assunta dal tenente colonnello pilota dott. Salvatore Capezzoni.

Bando di concorso per ufficiali di Marina

ROMA, 2.

Il Ministero della Marina indice i seguenti concorsi: 1) concorso per esami a due posti di sottotenenti in S.P.E. nel Corpo di commissariato. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre corrente a.; 2) concorso per titoli per la nomina di novanta ufficiali medici di complemento nel Corpo sanitario. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 9 ottobre corrente a.; 3) concorso per titoli per la nomina di tredici ufficiali inferiori farmacisti di complemento nel Corpo sanitario. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre corr. a.; 4) concorso per esami alla nomina di 25 tenenti medici in S.P.E. nel Corpo sanitario. Le domande devono pervenire entro il 10 ottobre corrente a.; 5) concorso per titoli alla nomina di 20 sottotenenti in S.P.E. nel Corpo delle armi navali. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre corrente a.; 6) concorso per titoli alla nomina di 15 tenenti in S.P.E. nel Corpo del genio navale. Le domande devono pervenire entro il 10 ottobre corrente a.; 7) concorso per titoli alla nomina di 10 tenenti in S.P.E. nel Corpo delle armi navali. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 9 ottobre corrente anno.

Porcellana infrangibile

ZURIGO, 2.

Una manifattura giapponese è riuscita in questi ultimi tempi a fabbricare un tipo di porcellana praticamente infrangibile. Non è noto ancora il segreto di questa porcellana, ma si ritiene che nella sua composizione entri una certa parte di resina. L'importanza dell'invenzione è immensa, non tanto per le porcellane di uso domestico quanto per quelle di uso industriale, che permetteranno il risparmio di metalli o più cari o più rari. Cade opportuno a questo proposito ricordare che i romani conobbero il segreto di fabbricazione di un vetro infrangibile, segreto che disgraziatamente non ci è pervenuto.

Importanti clausole aggiunte al contratto collettivo dei dipendenti credito e assicurazioni

ROMA, 2.

Tra le Federazioni nazionali interessate, con l'intervento delle Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e della assicurazione, è stato stipulato un contratto collettivo nazionale di lavoro modificativo dei contratti aziendali per il personale delle banche di interesse nazionale e delle aziende di credito con venti o più dipendenti.

Esso, a deroga di un precedente accordo vigente, stabilisce, tra l'altro, che la indennità di anzianità dovrà essere corrisposta ai lavoratori nella misura di una intera mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio a tutti gli effetti presenti, passati e futuri. Viene inoltre revocata, nei confronti del predetto personale, la sospensione degli scatti tabellari che era stata applicata per il periodo dal gennaio 1932 al gennaio 1934, riconoscendosi al personale stesso quale anzianità convenzionale ai fini tabellari il periodo corrispondente, e viene ripristinata ed estesa a tutte le lauree l'anzianità convenzionale per i laureati nella più elevata misura fissa di due anni.

I laureati vengono inoltre assegnati di diritto alla prima categoria di tabella organica ove tali categorie siano previste.

Ritrova a casa il figlio dopo averne seguito il funerale

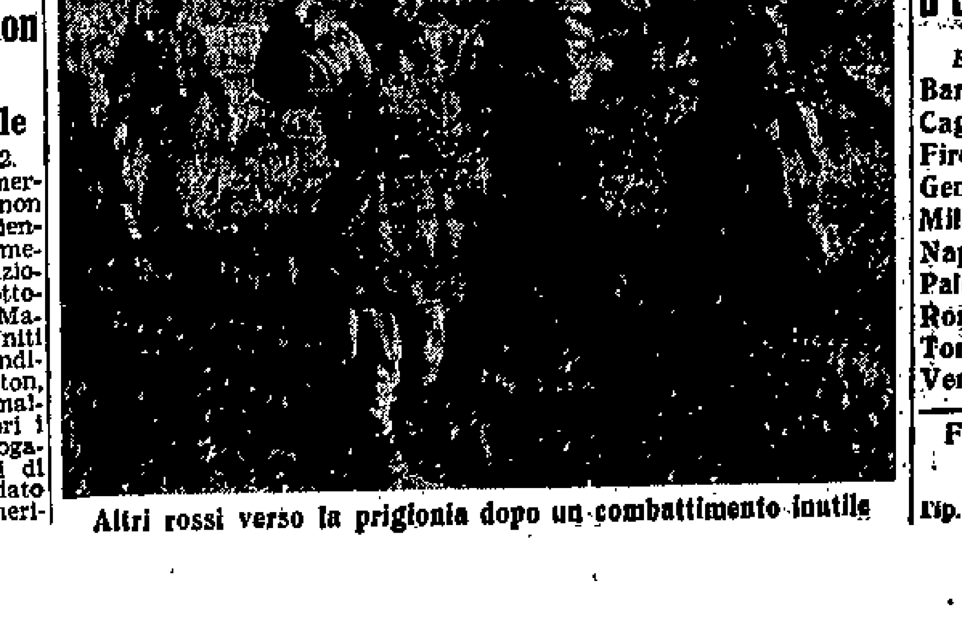
INSTANBUL, 2.

Giorni or sono scomparve dalla sua abitazione da Eyub un giovane contadino. Il vecchio padre, disperato, ricorse alla polizia la quale dopo aver eseguite le indagini del caso lo informò che il figlio si era ucciso. Il suo cadavere era stato ritrovato al Corno d'Oro in condizioni pietose.

Condotto sul posto il povero vecchio dichiarò di riconoscere nel suicida il proprio figlio e provvide a fare tumulare decorosamente la salma.

Al ritorno dai funerali una gioia grande lo attendeva a casa, appena aperta la porta scorse il figlio che stava mangiando tranquillamente. Il giovanotto spiegò di essersi allontanato per andare a passare qualche giorno presso alcuni parenti e di non aver mai avuto neppure la più lontana idea di suicidarsi essendo sanissimo di mente e di corpo come appariva in modo inequivocabile dal suo eccellente appetito.

Il povero vecchio aveva scambiato per quello del figlio il cadavere di un marinaio annegato nel naufragio di un minuscolo peschereccio.



Altri rossi verso la prigionia dopo un combattimento inutile